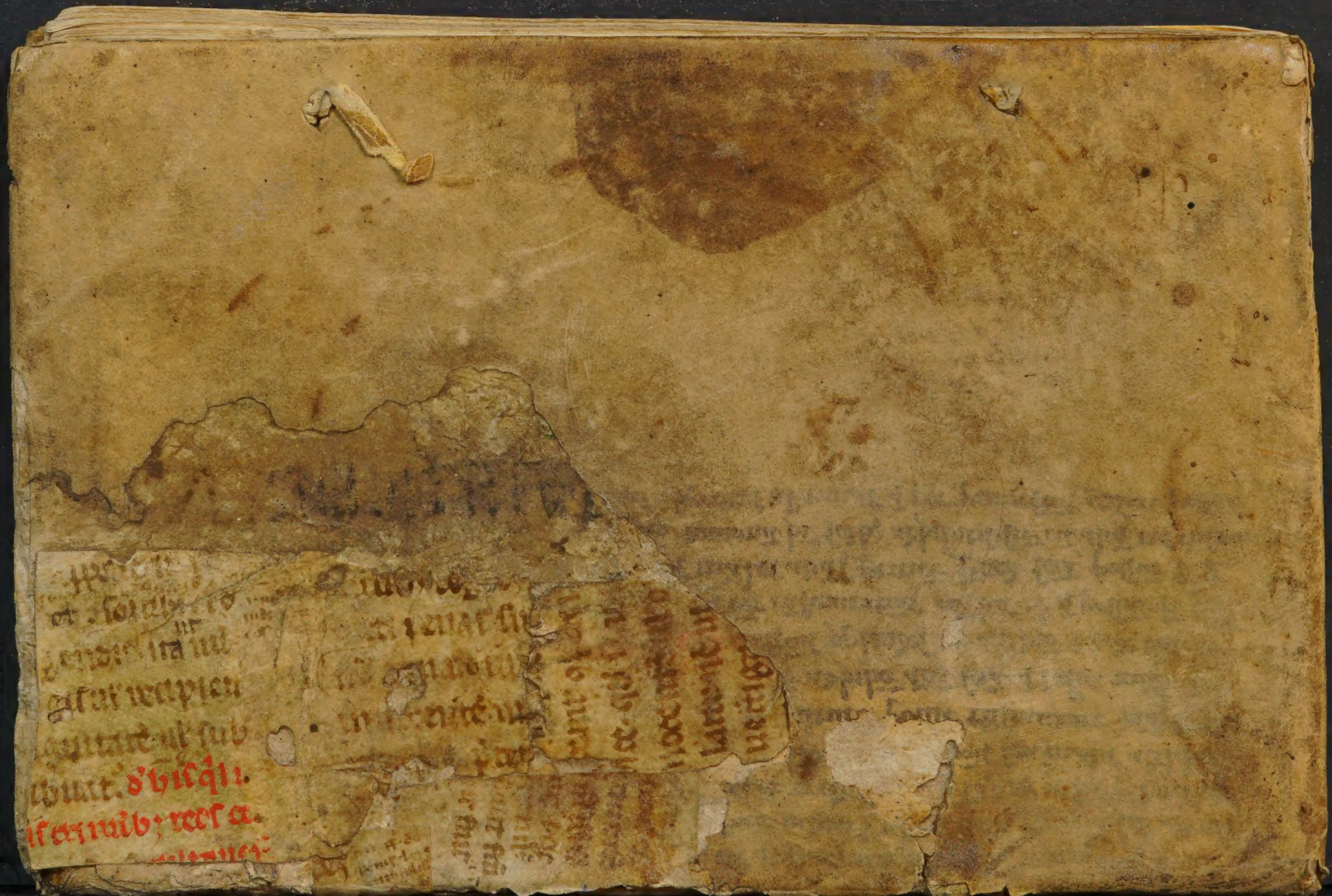

1938

LIBRO DELLA BEA ta Chaterina Bologneſe del Ordine del Sera- phico Santo Fran ceſco, elquale eſſa laſcio ſcritto de ſua propria mano

IESVS MARIA

QVM Reuerentia priego per lo dolce/e ſuaue Amore Ieſu Chriſto qualonque pſona alla quale uignira notitia di que/ſta picoletta opera fatta cõ lo diuino adiuto per mi minima Cagnola latrãte ſotto la mẽſa delle excellente/e delicatiſſime Serue,e Spoſe dello imaculato Agnello Ghriſto ieſu. Suore nel Monaſterio del corpo de Chriſto in Ferrara. Guardiſe dal difetto della ifidelita,e anche nõ reputi a uicio di preſuntione,ne pigli alcuno errore di queſto preſente Libriciolo, loquale io ſopradetta Cagnola de mia propria mano ſcriuo, ſolo p timore della Diuina reprenſione,Se io taceſſe quello che ad altri potra giouare.e ãche intẽdo come narra la dolce memoria delli Sãti paſſati, nelli loro Libri, ciaſchaduna creatura ſe debbe rendere laudabile nel ſuo creatore per manife/ſtatione della diuina prouidentia a ſi conferita, da eſſo creatore diuino. Et ĩ queſto ſe cognoſce ſõmamẽte la infinita charita del noſtro ſignore Dio,quando per ſua clemẽtia ſe degna aiutare, e conſeruare quottidianamente la ſua creatura ſouenẽdola nelli occurrenti/e cõtinui pericoli. Et per queſto hauemo accreſcimẽto di Fede in uerſo lui Dio noſtro uero fattore,cognoſcẽdolo eſſere conſeruatore de eſſa fattura ſoa.

DEO GRATIAS

IN nome sia dello eterno padre, e del suo Vnigenito Figliolo Christo Iesu Splendore di essa paterna gloria. Per amore del quale con Iubilo di Core grido, dicẽdo in uerso le sue dilettissime Serue e Spose. Ciaschaduna Amãte che ama lo Signore uengha alla danza cantando damore, Vengha danzando tutta infiamata solo desiderãdo colui che lha creata. Et dal pericoloso stato mõdano lha diseparata, ponendola nel nobilissimo claustro della Santa Religione, acio che in esso purgata da ogni macula di peccato, e uestẽdosi lo adornamento delle Sante, e nobile uirtude, reformando la bellezza de lanima, et reducendola al primo stato della inocẽtia, acio che essa degnamente possa intrare dapo questa peregrinatione nel glorioso Thalamo del suo castissimo, e uirginale Sposo Christo Iesu, nelle mani del quale riceuera el premio della gloria triomphãte, laquale esso ha aparechiato a quelli che per lo suo amore abãdonano li uani piaceri de questo lasciuo mondo, sottoponẽdo si medemi allo imperio della ragione, et abandonando lo proprio arbitro, ricorre al sicuro porto della Sãta Religione, offerendose in tutto al uolere altrui, et seguitando la uia della Sãta obedientia, abandonãdo la propria uolontade in tutte cose Ma concioßia cosa che questo non si possa fare senza uiolentia de simedesima, scriuero qui de

ſotto dapo alchuno ſpacio, alchuni maeſtramẽ ti per conſorto de quelle perſone, lequale ſono entrate in queſta nobiliſſima Battaglia di eſſa Obedientia, et eſſendo fortemẽte combatuti, e moleſtati dalla propria uolontade, et dalli ſuoi uederi, et pareri, ſe contriſtano fortemẽte pen/ ſando p queſto perdere ogni merito de obediẽ tia, laqualcoſa non e il uero, percio che ogni uir tude ſe fa perfetta per lo ſuo contrario. Chel ſia el uero, moſtrarotelo nel pficere piu oltra quã do io parlaro de eſſa eccellẽte, et ellegantiſſima uirtu de obediẽtia, laquale degnamẽte, e chia/ mata Oregia nobile imperatoria, Adõque chi deſidera ſenza pericolo, e beatamente paſſare dalla Via alla Patria, queſta pigli per piu gẽtile nobiliſſima, delicata ſpoſa che trouare ſe poſſa. Et eſſa come Scudo impenetrabile, ce dara pie na Vittoria delli noſtri nemici, et guidarace al porto ſaluteuole della Eterna Retributione, ſi come diſſe Chriſto. Qui ſequitur me nõ ambu lat i tenebris, ſed habebit lumen uite. Ma pche nella entrata, et ancho fina alla partita de que/ ſta battaglia, ce conuiene paſſare p lo mare tẽ/ peſtoſo, cioe p la uia de molte & angoſcioſe ten tationi. e fortiſſime battaglie. E perho nel prin/ cipio qui de ſotto ponero alchune armi da po/ tere legittimamẽte combattere contra laſtutia delli noſtri nemici. Ma neceſſario e, qualonque uuole entrare in queſta battaglia, che mai non

pona gioso le armi. Impercio che li suoi nemici mai nõ dormeno. Hor adonque su su con gran Feruore, e confidentia prẽdiamo le Armi a laude de Christo Iesu.

¶ Qualonque persona fosse de si elegãte, & gẽtilissimo Core che pigliare uolesse la Croce per Iesu Christo nostro Saluatore, loquale so morto i campo di battaglia p noi uiuificare. Prima prẽda le armi necessarie a tale battaglia, & maxime quelle che doppo qui sequitãno ordinatamente.

La Prima si e, Diligentia.
La Seconda propria Diffidentia.
La Tertia in Dio confidarse
La Quarta Memoria Passionis
La Quinta Memoria mortis proprie
La Sexta Memoria glorie Dei
La Settima & ultima, la Autoritade della Sãta Scrittura. Si come de cio ne da exemplo Christo Iesu nel diserto.

L'Anima laquale, e Sposata dallo imperiale Anello della bona uolontade, cioe del diuino Amore, se a Dio uuole seruire in spirito deueritade, se debba prima mondare la cõsciẽtia per pura & integra confessione, & fare firmissimo proponimento de non uolere mai piu peccare mortalmente, Anci piu tosto riceuere mille uolte la morte se tanto fosse possibile. Imperho che la persona laquale, e in peccato mor

tale non e, membro de Christo anci del Diauo lo, & e priua delli beni della Sãta madre Ghie/ sia, e non po fare cosa che li sia meritoria a uita eterna. E percio uolere adesso a Dio seruire se/ delmẽte, necessario e, lo proponimẽto de non peccare mortalmẽte come e detto disopra. Ma nota, auegna che tu sosti i peccato mortale, nõ te desperare mai della Diuina bontade, & non cessare de fare quãto bene poi, acio che mediã/ te quello possi uscire del peccato. Et con questa speranza sa pure sempre bene sia in che stato te troui. Et oltra diqueſto cõuiene che se disponа el sedele seruo de Christo a uolere andare p uia de Croce. Imperho che tutti quelli liquali ser/ ueno a Dio, cõuene pigliare la battaglia contra li aduersarii di esso Dio, & da loro riceuere di/ uersi & angustiosi colpi. Et p tanto necessario e hauere bone & ottime armi da combattere cõ tra de essi uigorosamẽte, e maxime quelle che qui seguitano.

Della prima Arma cioe Diligentia

LA prima Arma dico che e Diligẽtia, cioe solecitudine del ben operare. Impho che la sacra Scrittura maledice quelli liquali sono tepidi e negligẽti nella uia de Dio. Officio del Spirito santo e a inspirare in noi le bone in/ spirationi. Ma debito nostro e ad acettarle, & metterle in operatione facẽdo cõtinua uolẽtia

alla nostra sensualitade, laqual sempre ce inuita al contrario di quello che uole lo spirito. E pcio necessario e cõ uera diligẽtia resistere ad essa, & nõ lassare preterire lo tẽpo a noi cõcesso, senza frutto di bene operare. Si come e scritto, chi uole salire nõ debbe pensare pensieri, parole dire, o fatti fare, o in Dio sempre exercitarse. Ma con discretione, acio che quando lo Aduersario nostro come nemico traditore ce assalisse de drieto, ce possiamo defendere. Intẽdi de drieto quãto sotto specie di bene lui ce uole occidere. Imperho che cosi e pericolo nel troppo come nel pocho. E p tãro te dissi cõ discretione, concioßia cosa che essa cõdisce e fa perfette tutte laltre uirtude secõdo che disse el Glorioso Dottore delli antiqui Sãti padri, cioe Sãto Antonio de Viẽna Adõque cõ uera discretione ce cõuiene operare tutte le uirtude spirituale, & tẽporale, perho che lo nemico quãdo uedde nõ possere impedire lo ben fare alla Serua de Christo, cerca de inganarla con lo troppo operare. Siano adonque cõ lo suo mezzo operate tutte le uirtude, acio che Larma della uera & diligente Discretione, per noi sia exercitata ad nostra salute, & Laude de Christo.

¶ Della Seconda Arma cioe propria Diffidẽtia

LA Seconda Arma sie propria Diffidentia, cioe credere p fermo senza dubio che mai

per si medema non potra fare cosa che bona sia. Si come dice Christo Iesu. Sine me nihil potestis facere. Ne nõ potra anche mazormente resistere alla furia delli nemici infernali per la loro astutia e malitia. Et niuna se cõfidi nel suo sapere, & se q̃sto nõ sara, sapia fermamẽte che per iusto iudicio cadera in grãde ruina, Cõcio sia cosa che esso nemico sia piu malitioso de noi, anci e essa malicia. Et pcio la secõda Arma da combattere contra esso, disse che e non confidarse de si medema. Et beata chi hauera in si questa nobilissima proprietade, e quanto la Religiosa e in mazore stato de uirtude, ouero p officio de prelatione, tanto ne ha mazore bisogno. Imperho che questo exẽplo intesi da uno Antico, & probatissimo Religioso, loquale disse che essendo lui prelato, quãdo li accadeua fare alchuna cosa pertinẽte al officio suo circa lo regimẽto del Monasterio, se lui la faceua pure secondo el parere suo, disse che Dio permetteua che la piu parte gline aduenina qualche affanno e tribulatione. Et p lo cõtrario disse quãdo faceua cõ lo cõsiglio, e secõdo che pareua alla piu parte delli soi sudditi, sempre li ueniua benfatto, e molto sene trouaua cõsolato. Hor come hauera tãto ardire la suddita e maxime nouamẽte entrata nella religione, che uoglia pur uiuere de sua testa, & stolto feruore. Et non piu tosto p consiglio e uolonta della soa Prelata o Maestra, acio

che la Virtude della Santa Humilita si reluca, Et larma della propria diffidẽtia per lei sia exercitata. A laude de Christo.

¶ Della Terza Arma cioe cõfidarse in dio

LA Terza Arma si e cõfidarse in Dio, per lo suo amore cõ grande potẽtia de spirito, uirilmẽte, non temere pigliare battaglia contra li Diauoli, & cõtra lo mõdo, e la propria carne, la quale ce data p seruire allo spirito. E perho sottoponiamo questi Aduersarii sotto li piedi del nostro affetto, confidandoci in dio con ferma speranza che esso ne porzera abondantemente la gratia sua, p lo mezzo dellaquale haueremo piena uittoria de tutti li nostri nemici, Sappiãdo come lui nõ abandona chi spiera in esso. Quãtõque la serua e sposa de Christo alchune uolte permettẽdoli idio, se troua in se graue & penose tempestade, che cordialmente crida in uerso el cielo, dicendo dio mio nõ me abandonare. E quãto piu teme e dubita essere abandonata. Allhora p diuino & occulto misterio, e so leuata i somma perfettione cõ esso dio. Di questo ne habbiamo exemplo nel suo unico Figlio lo quãdo essendo nello esttemo della penosa, & amarissima morte, crido dicẽdo, Pater ut quid me dereliquisti. Et nõdimeno ueramẽte se cõprẽde come in quel ponto Christo uero figliolo de dio triomphaua in somma & uera perfet-

tione,ne p lo compimento della uera obedien/
tia de esso eterno padre,cõ loquale era perfetta
mente unito,aduegna che allhora in quãto ho
mo passibile e mortale diceſſe dio mio pche me
haitu abandonato.Ma queſto ſo pche la Diuini
tade ad ſe unita inſeparabilmẽte realmẽte laſſa
ua la parte humana e ſenſitiua in ſua natura.Et
queſto uoleua la iuſtitia acio che la penoſa obe
diẽtia di eſſo Chriſto ſcancelaſſe la delettatione
della diſobediẽtia del noſtro primo Padre.Hor
tornando al noſtro proponimẽto, La Serua de
Chriſto non tema eſſere abandonata, aduegna
che coſi li para alchune uolte , ſapiãdo come lo
eterno Padre dio noſtro non laſſa incorrere ad
eſſa quello che anche nõ feſſe al proprio figlio/
lo,anci allhora quãdo ſe troua in mazzore ſtret
ta & tribulatione prenda piu fiducia nel diuino
ſocorſo,ricordandoſi della dolce promeſſa chel
fece, dicẽdo a noi per bocca del Propheta. Cũ
ipſo ſum in tribulatione eripiam eum & glorifi
cabo eum.Adonque chi non uoria eſſere tribu/
lato p hauere ſi dolce e fidele cõpagno, loqua/
le ſe offeriſſe de eſſere cõ li ſoi fideli nel tempo
delle aduerſitade.Oquãto p queſto hauemo ca
ſone de uolere mazormẽte eſſere tribulate che
conſolate in queſto prendere ferma ſperanza,
acio che la Terza Arma del cõfidarſe in dio per
noi ſia exercitata.A laude de Chriſto.

Della Quarta Arma cioe memoria Passionis.

LA Quarta Arma si e la memoria della glo riosissima peregrinatione de quello imacu lato Agnello Christo Iesu. E maxime della sua sacratissima morte & passione, portãdo sempre la presentia della sua castissima & uirginale Hu manitade inãci a gliocchi dello ĩtelletto. E que sto si e ottimo rimedio a uincere ogni battaglia Et senza essa nõ portaremo uittoria delli nostri nemici, & ogni altra arma pocho zoueria senza questa, laqualle passa tutte le altre. O passione glorioſissima & rimedio ad ogni nostra ferita, o madre fidelissima laquale cõduci li tuoi figlioli al celestiale padre. O uero & suaue refugio ĩ tut te le aduersitade. O baila sustentatiua che guidi le mẽte paruule alla somma perfettione. O spe chio relucente loquale illumini li tuoi risguar danti e reconcilii le loro deformitade. O scudo impenetrabile, che elegantissimamẽte diffendi chi doppo ti se nasconde. O manna saporita de ogni dolcezza piena. Tu sei quella che guardi li toi amatori da ogni mortal ueleno. O scala al tissima laquale exalti alli infiniti beni chi sopra ti extẽde suo uolato. O uero & recreatiuo hospi tio alle anime pelegrine. O fonte indeficiente che da refrigerio alli scitienti de ti infiammati. O mare abondãtissimo a chi in ti remigia cõ la barcha dritta. O suauissima oliua che li toi rami

ſpandi p tutto lo uniuerſo. O ſpoſa delicata alla nima che de ti ſempre'e inamorata e ad altri nõ riſguarda. E perho in queſta cariſſime & cordialiſſime Sorelle ue exercitate infatigabilmente, ſpechiãdoue nel ſuo radiãte ſplendore, acio che mediãte eſſo poſſiate cõſeruar la bellezza delle Anime uoſtre. Et ueranẽte eſſa paſſione e quella ſapiẽtiſſima maeſtra laquale cõdura uoi dilettiſſime Nouicie alla belleza de tutte le uirtude & p eſſa peruenite al palio della uittoria. A laude de Chriſto.

¶ Della Quinta Arma, cioe memorie mortis proprie.

LA Quinta Arma ſi e, memorie mortis proprie, che noi douemo morire, e queſto tẽpoſe chiama tempo de miſericordia, nel quale Dio ce aſpetta de di in di, acio che noi emendiamo la Vita noſtra di bene in meglio, & ſe coſſi nõ faremo ce cõuera rẽdere raſone nõ ſolamente delli mali fatti, ma etiãdio delli beni laſſati p noſtra negligẽtia, & perho bene dice il glorioſo apoſtolo Paulo. Dum tempus habemus operemur bonum. Pertanto molto zoua ricordarſi ſpeſſo della morte, e ſtare continuamẽte apparechiati a eſſa, imperho che non ſapiamo nel dine lhora quãdo il ſeueriſſimo Iudice mãdara p noi, alquale ce cõuera rẽdere raſone del talẽto della bona uolõtade ad noi cõceſſa, p exercitarlo in laude di lui, e ſalute de lanima noſtra, e del

li noſtri proſſimi. Ma guardiſi perho bene le no uicie come ditto e diſopra che p troppo cõfidẽ tia de ſi medeme nõ paſſino la Regola ad impo ſta dalle ſoe Prelate e Maeſtre. Anci poniti tut/ to lo uoſtro ſtudio ad andare p quella Via che ue poſta inanci circa lo regimento de lanima e del corpo, queſto dico perche alchuna uolta lo nemico cõ aſtuta malitia mette aduedere nella mẽte de quelle che anche ſono pocho inſtrutte nella Battaglia Spirituale, che preſto debbono morire, e che pocho hauerãno da portare cõ ſe cho, ſe nõ fanno altra penitentia. Et p queſto le ſtudia & ſolicita el Maligno de farle paſſare la Regola della uera obediẽtia, laquale e piu ſen/ za alchuno dubio meritoria che nõ e qualõque penitẽtia ſe poteſſe fare, ſiche neceſſario e cõ bo na prudẽtia uſare queſta Arma della memoria della morte noſtra, acio che ſe poſſa exercitare in ſalute dellanima noſtra. A laude de Chriſto

¶ Della Sexta Arma cioe memorie glorie Dei.

LA Sexta Arma ſi e la Memoria delli Beni del paradiſo, liquali ſono apparechiati a chi legititmamẽte combattera, abãdonãdo tutti li uani piaceri della preſente uita. Impcio che di/ ce il Sacratiſſimo Dottore Sãto Auguſtino che e impoſſibile a godere li Beni preſenti & li fu/ turi. Adonque dilettiſſime Sorelle uogliate eſſe

re contente de non hauere mai in questo mon
do alchuno piacere ne diletto, & nõ ue rincre/
sca la fatica del negare la propria uolontade,
aricordandoue quello che disse il Nostro Patri/
archa Francesco, cioe che lo piu eccellẽte dono
& mazore che riceuere si possa da dio in questo
mondo si e che el seruo de Messer Iesu Christo
sappia e uoglia uincere si medemo negando la
propria uolontade. Ancho diceua el e tãto el be
ne che io aspetto, che ogni pena me diletro. Ad
mostrare come p la memoria delli eterni beni,
se gloriaua nel male patire. Et ad cõfirmatione
delli gaudii che ui sono apparechiati Carissime
Sorelle, questo exemplo ponero qui. Cioe quã
do che io entrai nel presente Monasterio, poco
drieto a me li entro una Giouinetta alla quale
dapo alquãto spacio che ce fu stata gli uenne in
tedio il ben fare, e pentisse de hauere abando/
nado la uia del mondo, & acade che essendo in
tale proponimẽto se ando a cõfessare ad uno ap
probatissimo Seruo de Christo, alquale ella gli
disse come haueua uolontade de tornare al se/
culo, e lui stupefatto gli rispose dicẽdo Figliola
guarda come tu faci, imperho che a questo che
io intendo tu sei q̃lla p laquale io hebbi questa
notte, ouero matina passata una uisione della
quale molto mene marauegliai, nõ sapẽdo che
uolesse dire ne significare. Et lei disse, priegoue
piaciaue dirmela, & esso disse. Io fui menato a

una belliſſima feſta doue era innumerabile gio uinette lequale tutte riſplẽdeuano piu chel So le de indicibile bellezza,& erano ueſtite di ma raueglioſa gloria,& in capo haueuano ghirlan de di bellſſimi fiori,& coſſi adornate andauano in contra ad una Giouine, laquale daſeua uiſta de uolere andare in ſua compagnia. Et pcio cõ molta iubilatione,e feſtiuo honore, e gloria ſi li faceuano in cõtra p uolerla riceuere. E quando coſtei li fu quaſi apreſſo parue che ſe pentiſſe de eſſere uenuta,e tornoſene indrieto. Quella no biſſima compagnia uedendola coſſi fare parue che le remaneſſeno tutte contriſtate, & in quel ponto diſparue la uiſione. Et allhora tornando io in me pur penſaua che uoleſſe ſignificare ta le uiſione, ma adeſſo cõprendo ueramente che Dio me lha manifeſtato p la tua uenuta. Per la qual coſa priegote figliola che nõ ſeguiti la tua mala uolontade,& tentatione, anci ſta forte,& perſeuerante infino al fine. Accio che poſſi ulti mamẽte peruenire a quella nobiliſſima feſta e compagnia che io uidi,e in eterno ripoſſarai cõ eſſe glorioſe Vergine,lequale te aſpettano. Et oldẽdo queſto piu per uergogna che per altro ſe fermo de ſtare pure con noi, ma paſſato non molto tempo uedendo che nõ ſe portaua reli gioſamẽte,fu reſa alle ſue gente,& nella uanita del mondo fini la uita ſua,imperho in pcco ſpa cio,e coſſi fo uerificata la Viſione del Seruo de

Dio,impercio che perdẽdo la Corona della soa Virginitade iustamente so priuata de salire ad quella Virginale Baronia,che ueduta hauea el Seruo de Christo. Pertãto dilettissime Sorelle siate forte & cõstãte perseuerãdo nel bene operando.solo per puro amore del uostro Signore Dio,& sperate fermamẽte nelli beni del Paradiso,acio che finalmẽte possiate peruenire ad essi dicẽdo insime col nostro Seraphico Sãto Francesco.Me expectãt iusti donec retribuas mihi. A laude de Iesu Christo Amen.

¶Della Settima Arma.cioe sono le Autoritade della Sãta Scrittura,sopra laquale me estẽdero piu diffusamẽte, e questo faro p manifestare uno suttilissimo inghanno,loquale riceuette una di queste Primitiue Sorelle , dallo nemico della nostra Salute.E questo e stato la causa che me ha mossa a scriuere lo presente Libriciolo a cautella, & admaestramẽto de tutte quelle Nouicie suore che sono al presente, e debbeno succedere p lo aduenire in questo Monasterio. La salute dellequale insieme cõ tutte le rationale creature ho amata che p lo spesso,e quottidiano domãdare el diuino aiuto,a me pare in briue tempo me sia mãchato le naturale forze del mio fragile corpo, e in tal modo che cõ grande uioleza apena ho possuto compire questo p la molta debilitade che me fa nõ solamẽte tremare la mano ma etiã la testa,e tutto lo resto, e cõ

tenta

tenta sono p lo amore de Christo come piu tosto finisco il mortale camino e penosa e uiatica militia Amen.

LA Settima Arma cõ laquale possiamo uincere li nostri nemici, si e la memoria della Sãta Scrittura Laquale douemo portare nel core nostro, e da essa si come da fidelissima madre prender consiglio in tutte le cose che noi habiamo a fare si come si legge della prudentissima, & sacrata Vergine Sãta Cecilia, doue dice Absconditũ semper Euangeliũ Christi gerebat in pectore suo. Et cõ questa Arma el nostro Saluatore Christo Iesu uinse & cõfuse lo Diauolo nel deserto dicendo. Scrittũ est non in solo pane uiuit homo, sed ex omni uerbo quod procedit ex ore dei. Pertãto diletissime sorelle, nõ lassate andare uacue le quottidiane lettione che si legge no in Coro & alla Mensa. Et anche pensate che li Euangelii & Epistole che ogni di uditi nella Messa siano nouelle littere mãdate a uoi dal uostro celestiale Sposo, & con grande e feruente amore reponetele nel uostro petto, e quãto piu spesso possiti pẽsate in esse, maxime quãdo state in Cella, acio che meglio e piu sicuremẽte possiate dolcemente chastissimamente abbraciare colui che uele manda. E questo facẽdo ui ritrouareti cõtinuamente cõsolate, uedẽdo che cosi spesso receueti nouelle de quello che sõmamẽte amate. O quanto dolce e suaue e lo Diuino

parlamento de Christo Iesu nellanima di quel/
la che in uerita de lui e infiãmata. Hor non e pa
rola della propria dolce suaue e meliflua bocca
de Christo,la dottrina euangelica? certo si. Adõ
que quanto attentamente doueti quella inten
dere,e gustare,& qui pono termine alle predet
te Armi. Ma di questo ui priegho carissime So/
relle che prudentemente le sapiati usare,e mai
nõ ui trouati senza esse acio che meglio possiati
ottenere triompho de uittoria cõtra alli uostri
aduersarii, e guardatiue bene nõ siati ingãnate
sotto specie di bene,impercio chel Diauolo al/
chune uolte appare in specie de Christo o della
Vergine Maria,ouero in qualonque figura de
Angelo,o di Sãto,E percio in ogni apparitione
che ui adueniffe prendeti le Armi della Santa
Scrittura,laquale manifesta come la Madre de
Christo quando li aparue lo Angiolo Gabriele
ilmodo che lei tẽne,dicẽdo uerso di lui. Qualis
est ista salutatio. Et questo modo teneti ancho
ra uoi in ogni apparitione,e sentimento occor
rente,& cosi uolerui molto bene certificare se
ello e buono o rio spirito inanci che a esso se dia
audientia e beati quelli che lo sara,& ancho nõ
meno e necessario di fare bona guardia alli pen
sieri della mente. Impercio che lo Diauolo met
te alchune uolte,boni e santi pensieri nella mẽ
te per inghãnarla sotto specie de uirtude, & da
poi questo a dimostrare che cosi e,tẽta e impu/

gna fortemente de quello uicio loquale e con-
trario ad essa uirtude. E questo fa lo nemico per
possere indure la persona nella fossa della dispe
ratione. che questo sia il uero, mostrarotelo per
quello che interuene alla sopradetta Religiosa
nominata da se stessa cagnola, laquale i soa gio-
uinetta etade illuminata dalla diuina gratia uē
ne al seruitio di Dio in questo Monasterio, e cō
sana cōscientia, e buono seruore, era sollicita di
e notte alla santa Oratione & ogni uirtude che
lei hauesse ueduto o udito essere in altrui se stu
diaua prendere per se, e questo faceua non per
inuidia ma per piu piacere a Dio, in cui haueua
posto tutto lo suo amore. E dopo alqanto tēpo,
poi chebbe riceuute molte gratie da esso dio &
anche sostenute diuerse, e grande tentatione in
tanto che una uolta essendo assalita da una mē
tale sugestione & cognoscēdo per quella essere
ad se presente lo Diauolo, essa li parlo cō grāde
ardire dicēdo. Sapii Maligno che nō mi potrai
da ti dare tale ne si occulta battaglia che io non
la cognoscha. Ma Dio cio uolendola humiliare
e mostrare che lo Nemico era piu malitioso, &
astuto de lei, li perm se uno sottile inghanno,
cioe che esso malitioso Diauolo Nemico della
humana generatione, li apparue in figura della
Vergine Maria Madre de Christo Iesu, e par-
landoli in tal forma si li disse Se tu parti da te lo
Amore uitioso, io te daro lo Amore uirtuoso.

E detto questo disparue per laqual cosa credendo pur lei che fosse stata la Madre de Christo, perho che in quel ponto era in oratione, e preghaua tutta uia essa Madre de Christo se degnasse darli gratia di possere amare ardentemẽte il suo figliolo, si che pensando che fosse stata essa. Poi che so disparso, comẽcio apensare che uoleua dire che la Vergine Maria li hauea detto che se lei partiua da se lo amore uicioso li daria il uirtuoso, onde eragli detto nella mente p occulto inghãno che uoleua dire, che essa partisse da se lo amore della propria sensualitade, e del proprio parere. Onde per questo ogni suo studio risorzo da nouo in douere ubidire la soa Prelata senza alchuno discernimento, ne cura di se stessa si come perho era usata di fare, percio che nel principio della soa cõuersione aduegna che lo luogo non fosse anchora obligato ad Religione, nõdimeno piu che tutte le altre uirtude amaua e desideraua quella della uera & Sãta obedientia, & in essa hauea posto tutta la soa solecitudine. Et perho tutti li soi nemici per megio di quella cercharono de inghanarla, & cominciorono a mettergli nel core diuersi e nouui pensieri cõtra la obedientia, intanto che qua si de tutte le cose fatte, e dette dalla soa Prelata gli ueniua iudicii e mormoratione nella mente soa, e de questo hauea grãdissima pena & amaritudine, e diceane soa colpa ad essa soa Madre

ſpeſſeuolte & cõ grande uergogna,e nõ perho ceſſaua la battaglia aduegna che molto li gio uaſſe,& maximamente in queſto,che ogni uol ta riceueua fortezza,ad nõ conſentire totalmẽ te,aduegna che acio quaſi uiolentemẽte era ti rata.Et allhora tornandoſe allarma della oratio ne pure riceueua alquanto conforto,ſi che non conſentiua al tutto, ma ſtaua in grande amari tudine,pẽſando per queſto eſſere in cõtumatia della Vergine Maria dicendo eſſa me ha detto che io diparta da me il proprio parere,& io pẽ ſo ogni di el cõtrario,& coſi era cõdutta in grã de deſperatione, non penſando che queſto pro cedeſſe per inſtigatione diabolica, ma pure da ſe ſteſſa.Et uedeua lo maligno diauolo che pho eſſa non perdeua la ſperanza de Dio, penſoſſe de trouare uno piu ſotile inghanno. Onde una matina eſſendo entrata nella ghieſia per orare, ſubito eſſo gli aparue in forma de Ieſu Chriſto croceſiſſo ſtando in modo de croce cõ le bracie aperte alquanto ſuſpeſo inaci a lei, & con uno modo amicheuole e benigno,& quaſi con atto di uolerla riprendere,li parlo dicẽdo. Ladra tu me hai rubata, dame quello che tu me hai tol to,& eſſa credendo pure che foſſe Ieſu Chriſto, con grande riuerentia e timore in tanto che a lei pareua uolontiera ſe haueria fitta con lo cor po in terra tanto li pareua eſſere ſottomeſſa nel la mente.Riſpoſe lei dicendo,Signore mio co

me e questo che mi dicete. Imperho che io nõ ho alcuna cosa, anci sono poueríssima, anihilata nel cõspetto uostro, i q̃sto mõdo sono sottoposta ad altri, si che nõ ho alchuna cosa che sia al mõdo. & esso rispose dicẽdo. Io uoglio che sapii come nõ sei cosi pouera come tu dici, & che hai alchuna cosa. iperho che io ti feci alla mia ymagine e similitudine, dandote la memoria, intelletto, & uolontade. Et habiãdo tu fatto uoto de obedientia me lo hai resõ, e mo tu me lo togli, si che te mostro come sei ladra, & lei comprendendo che questo diceua per li pensieri de infidelitade che hauuto haueua nel core, contra la soa Abbadessa come detto e disopra. Rispose dicendo, Signor mio come debbo io fare perche nõ ho il core in mia liberta, e nõ posso tenere li pensieri che nõ mi uenghino. e lui rispose dicẽdo, Fa come io te diro, piglia la tua uolonta de memoria & intelletto, e fa che non ladoperi in niuna cosa oltra el uolere della toa Magiore. Et lei pur disse come debbo fare questo, che non posso tenere lo intelletto che nõ discerna la memoria che nõ se recordi. Et lui respose metti la toa uolonta nella soa, e fa ragione che la soa sia toa, e nõ uolere exercitare la memoria & lo intelletto in niuna cosa oltra lo suo, & essa pur diceua non poterlo fare, sentendo non hauere el core in soa liberta. Et lui disse, Fa come te diro, cioe dormi, ueglia, e riposati. Rispose lei dicẽdo

Signore non intendo quello uogliati dire, e lui disse intẽdi per lo dormire che tu nõ te impaci nelle cose presente di questo mondo, & per lo uegliare intẽdi, nõdimeno debbi essere solicita a douere obedire. Et per lo possare intendi che sempre in ogni toa operatione tenghi la mente toa in cõtinua meditatione della mia passione, & detto questo & molte altre cose ad conforta/tione della obedientia se disparue. Et lei creden do pure fosse stato Iesu Christo, rimase cõ la mẽ te sospesa in queste cose, & spesso pẽsaua in esse e nõdimeno nõ se sentiua hauere libero el core dalla sopradetta battaglia, anci cõ grãde iportu nitade subito come la soa Abadessa ordinaua al cuno exercitio, o detto alcuna cosa, subito li ue niua quasi inumerabili iudicii, pẽsando meglio staria q̃sta cosa, p lo tale e tale modo, e molti pẽ sieri de infidelita e cõtradittione, diquali ne dice ua pho soa colpa alla p̃detta soa magiore, come detto e disopra. Et q̃sto faceua cõ molta uergo/gna e amaritudine, si che molte uolte li haueria possuto lauare li piedi p labõdãtia delle penose lacryme, & dice che se nõ fosse stato q̃sto rime/dio del dire la colpa sua piu uolte haurebe ꝓsen tito, & rebelatasi alla obediẽtia di essa soa abba dessa cõe di cio piu uolte cõ molta uiolẽtia era tẽtatata de andar a cõtẽdere cõ lei & cõtradire alle cose p essa fatte, ordinate, laqualcosa seria stata dãnatiõe dellanima soa ipho che p niuno

modo non e licito alla persona religiosa contra dire alle soe Sopraſtante. se gia nõ fosse cosa de peccato mortale. Et perho chi di questo fosse tentato resiste fortemente sapiando come non procede da se ma dalla inuidia dello nemico lo quale sõmamẽte ha in dispetto quelle persone che drittamente seruono a Dio in esso stato de obedientia, e per questo cercha sempre nuoui modi de possergli inghãnare, si che resista cõ patientia, & hauera corona de martyrio. Ma tornando al nostro proponimento, passato ancora alquanto tempo sempre li cresceua questa battaglia, & mai nõ restette perho de portare amore & riuerentia & anche de obedire la soa maggiore in tutte le cose, ne anche se ritrouo essere pertinace ne ostinata nel suo parere, anci p non consentire a quello sempre era in grande battaglia & amaritudine, in tanto che per la moltitudine delle lachryme lequale abondauano in tãta copia, che se Dio per gratia non li hauesse cõseruata la uista ad essa pareua impossibile che li occhi non fosseno discollati del capo. perho che gia li aduene che essendo nella amaritudine dil pianto, parẽdo che piu acqua nõ li fosse in luoco di quella gli uenne sangue, & dal pianto nõ se posseua retenere per la indicibile tristitia che piaghato li haueua el core, & massime perche se uedeua essere priuata della fiãma del diuino amore, dalquale spesse uolte soleua essere uisita

ta,e con tanta abondantia che apena con mol/ ta uiolentia lo posseua occultare, si che ucne in grande sechitade di testa che non posseua orare ne dire officio senza grande pena e uiolētia, & piu per questo li cresceua la penosa tristitia te/ mendo che non fosse per uicio de sensualita. Et questo timore procedeua dallo nemico percio che come detto e disopra,gia nella prima appa ritione esso li haueua detto che partisse da se la sensualitade, & mo la stimolaua mettēdoli nel core che era sensuale,e nō solamēte ad essa, ma etiā alle persone a lei cōionte,& per questo por to,e sostene molti desagii & improperii,& que sto era el conforto & sostentamento a lei porto in tanti guai.Si che crescendo la pena soa conti nuamēte quasi li māchaua lo intelletto,imper/ cio che dentro e difuori erā le battaglie. Et per questo comincio ad pigliare alquāto de riposo, & nō continuare cosi el uigilare della notte im percio che tanto era usata alla oratione che etiā dormendo se trouo leuare suso in modo de cro ce,cioe cō le bracie aperte,& nō dubito che ad questo nō la induceste lo nemico, acio che per troppo orare la facesse impacire,e oltra di que/ sto parue a lei,& cosi fu, che li aduenesse come fece al glorioso Iob,cioe che fosse priuata de o/ gni richezza della gratia mentale,e corporale, & le uirtude che inanci adoperaua: ō bono ser uore,e senza pigritia, mo li pareua impossibile

a douerle exercitare, senon che la uirtude della pacientia li era proposita nella mente aduegna che molto pocha ne hauesse, perho che una minima parola che gli fosse stato detta la iduceua in grande amaritudine, & questo li aduene dopo li predetti inghanni per la molta pouertade de spirito che pateua, e passato ancho piu tẽpo con tanta penuria uedẽdo lo nemico che altutto non lhaueua gitata a terra de nouo li appar/ue in specie della Vergine Maria con lo suo fi/gliolo in brazo, e parlando si li disse improperã dola, tu non hai uoluto partire da te lamore ui/tioso, & io non te daro lo uirtuoso, cioe quello del mio figliolo, e detto questo disparue quasi come persona turbata, & essa pẽsando che fosse stata la madre de christo rimase molto amarissima credẽdo essere in errore con lei, & cõ lo suo figliolo. Hora qui pensi le auditrice in quanta mortale penuria, e tristitie cordiale, era qui conductta, in tanto che apena se posseua soportare si medema, intãto che piu uolte se seria disperata, se non fosse che sapeua bene come lo magiore peccato che sia, si e quello della disperatione, & anche perche la Diulna Bonta, mai non tolse il dono della bona uolõtade. Per laqual cosa sempre haueua desiderio de non uolere far cosa che fosse contra lo diuino uolere. Et uedẽdo lo maligno, che per tutto questo nõ potea ottenere la dãnatione de costei, parue che riceuesse da Dio

liberta de reforzare la soa rabbia contra ad essa, percio che cognoscẽdo come e quanto lei amaua cordialmẽte lo honore del presente Monasterio. e lo ben comune de tutte le Sorelle, cercho de affligerla per altro modo. onde come ar rabbiato una notte quando le altre Suore dormiuano essa lo udi andare a torno al Monasterio cõ spauẽtose e terribile uoce urlando. Et dapo questo non trouando da Dio liberta di posse re gittare a terra lo Monasterio come fece alla casa del beato Iob, fece tanto che in pocho spacio lo Monasterio romase uuoto della Robba e delle Sorelle. & lei pur stando forte, non uolse uscire fuora fino che non li fo promesso da quelli che la cauauano, come essa tornaua i esso luogho, che riconciato fosse in migliore cõditione che non era prima Onde per questa promessa uscite fuora con grandissimo dolore dicendo a quelli che li erano uenuti ad torla, menatime in luocho che io non habbia casone de uedere ne parlare ad alchuna persona che sia, & cosi so fatto Et doppo alquanti giorni come piacque alla Diuina prouidentia, torno nel luogho con altre cinque de quelle Sorelle che prima li erãno. Et comencioſſe a reformare el Monasterio, in buono stato. ma passato alquanto tempo inãci che se potesse hauere el modo de serarse in clausura, si che le persone lequale ueniuano ad usitare lo Luogho intrauano dẽtro a soa posta.

Onde lo nemico se riforzo da capo contra essa, & instigo alchune persone di grande stato secõ do el mondo che in secreto la pregarono li pia/ cesse di uolere andare a stare in casa soa per cõ/ pagnia de una soa figliola dismetuta, & che sel sosse necessario trouare dal Papa, ne da qualõ que altra persona licentia, nõ dubitasse, che tut to quello sosse debisogno alla salute de lanima, e del corpo li seria proueduto meglio che nõ sa peria domandare alle quale promesse nõ con/ senti. Ma stette pur sorte e cõstãte nel predetto luogho cõ piena sede che anchora se ressereria in clausura sotto la Regola de Santa Chiara & cosi aduene. Ma lo nemico arrabiato de nouo comencio anche a uolere getare a terra lo Fon damento dello Edeficio releuato. Et lei dubitã/ do sortemente ricorse allarma della oratione, e cõ cordiale affetto, e mentale uoce cridaua in uerso el cielo, domandando lo diuino adiuto & inanci che sosse pienamente exaudita porto & sostene molte & diuerse tribulationi, & in se, & nelle sue propinque, lequale qui nõ pono im/ perho che troppo seria lõgo a narrare. Ma pure come e scritto cosi aduene, cioe. Exclamarunt in die tribulationis sue, & tu de celo exaudisti eos. Per tale modo che lo Edificio p fino a qui e prosperado di bene in meglio. Et lo nemico perdendo la battaglia e romasto cõsuso, alaude del Signore dio, loquale nõ abandona chi spie/

ra in esso, aduegna che li permetta de molte & grande tempestade per uolere in cio prouare, farli degni de magior gloria. Onde permise apertamente che essa sapesse come le sopradette apparitione erano procedute dal Diauolo, & che Dio tutto cio li haueua permesso per farla uenire ad grande cognoscimēto di se medema. Et cosi li aduene imperho che passata la sopra detta infernale Penuria, laquale duro per spacio de circa anni cinque, rimase nouamente cō solata dalla diuina uisitatione & cōfirmata in tā to cognoscimento della propria impotentia & nihilitade che se tutte le anime beate li hauessino giurato el cōtrario nō lharebbe creduto, & oltra di questo rimase in tāto salutifero timore, che inanci ouero nel cōspetto della diuina Maiestade, nō si uedeua se nō nihilissima incōprensibile & indicibilmente. Et cosi a suo costo diuēto alquanto esperta de diabolici inganni, & anche della uera & diuina uisitatione, della quale dice & afferma questo che quando Dio per soa clementia se degnaua uisitare la mente soa subito sene acorgeua per questo segno infallibile & uerace, cioe che inanci a lui precedeua la Santa Aurora della humilitade, laquale entrando ad essa immediate li faceua inclinare il capo interiore, & exteriore, si che li pareua essere principale radice de tutte le colpe preterite presente, & future, & cosi iudicādose cagione de qualōque

diffetto foſſe nelle ſoe uicine, permaneua in uera & cordiale dilettione di quelle, & allhora de preſente ſugiongeua lo radiante Sole e fuogho cocente Chriſto uerace, e con eſſa anima ſe reposſaua in pace ſenza altro meggio, ſi che ben poſſeua dire. O alta nihilitade tuo atto e tanto forte che apri tutte le porte, & entri nel tuo infinito. E poi declinãdo la fiãma del diuino amore remaneua la mente illuminata, & lo core riſcaldato & acceſo del deſiderio del mal patire, & la faccia ioconda con li ſentimenti tutti iubiloſi e feſtiui, & la elloquẽtia alchune uolte paria rimanere tutta eſpedita augumẽtare le uirtude e dolce e ſuaue a riprẽdere & a ſoportare li deffetti. Et alchune uolte per lo contrario rimaneua quaſi inſenſata ad ogni parlaméto per la gratia dello unitiuo amore i eſſa permanẽte, e quãto piu era congionta con Dio, tanto maggior timore hauea de non eſſere ſoa nemica, e de lui priuata. Et con queſto mezzo poſſeua fruire la diuina preſentia ſenza pericolo de uanagloria per qualonque perſona li foſſe preſente, & anche eſtimaua tutte le mortale creature eſſere equalmẽte anihilate nel conſpetto della diuina & imperiale Maeſtade ſi che per uno modo indicibile li era porto uno lume interiore, per lo quale comprẽdeua che ſolo Dio la poſſeua letificare & gloriare, & per gratia darli bene infinito, e per iuſtitia pena infinita. Et perho ſomma

ſtultitia li pareua il uano gloriarſe, & per tema de quello ſtare de accettare li diuini ſentimenti e de bene operare quantonque foſſe alla paleſe Queſto non dico per le Nouicie, incipiéte, ma per le perfette che hano lo Fumo per niéte, alla qualle perfettione non ſe peruene con uera fermeza ſenon per lo portare della penoſa Croce, paſſando per la uia delle molte tentationi. Hora uolédo moſtrare per contrario de comprédere & cognoſcere la diabolicha uiſione per quella eſperiétia che nhebbe nelle ſopradette diaboliche apparitioni, dice che tutte quelle tre uolte nelle quale ſe gli dimoſtro lo nemico in quelle ſpecie che detto e. Et mai in quello inſtante nō li occorſe nella mente dubio ſe foſſe rio Spirito Anci ſubito ſenza altra certificatione credette pure che foſſe bono ſpirito, imperho che in eſſe apparitioni ſempre lo falſo nemico li predicaua quella uirtude, laquale ſommamente eſſa amaua cioe la obedientia e poi con molta importunitade la induceua al contrario, mettendoli nel core li penſieri che la induceua ad iudicare la ſoa Maggiore. Et poi dapo queſto ſotto ſpecie de contritione li metteua tanto dolore de eſſe ſuggeſtione, che la faceua ſtare nella foſſa della indicibile, & dannatiua triſtitia, dandoli ad intendere che queſto procedeua da ſe medema, e non da lui come ſenza dubio alchuno faceua.

Questo proprio modo tene lo nemico dandoli per piu tempo la tentatione della biastema, nel laquale mai possete trouare alcuno rimedio ne per cõfessione, ne per altro modo, infino che lo Diauolo etiã dormendo essa una notte se li se a presso lorechia & diceali che ella biastemasse Dio. Et lei cosi dormendo cõtrastando dicendo questo non faro io, & allhora lo maligno parue tanto se disdegnasse che fece si grande strepito che essa se sueglio, e sentisselo partire dapresso, & per questo se acorse apertamẽte come lo nemico era stato quello che tanto lhaueua afflitta mettendogli nel core quelle biasteme, & dandogli poi edintẽdere che procedesse da se stessa per farla cadere i desperatione. Et dapo questo rimase uittoriosa della detta tentatione, uedendo apertamẽte come lo nemico li porgeua nel spirito quella biastema. Si che qualõque di uoi dilettissime Sorelle fosse tentata de simile battaglia nõ si cõfonda ne cõttriste pensando quello proceda da se, ma solo dalla diabolicha inuidia, laquale non po sostenere che Dio sia adorato, e laudato, ma in eterno pure senza mai restare sia benedetto, e laudato, & magnificato, & super exaltato in dispetto e derisione de Lucifero con tutti li soi compagni, & tenebrosa brigata. Amen amen. Hora uolẽdo piu euidẽtemẽte de mõstrare quello li aduene dopo li predetti inghanni, dice che la bona uolontade in parte pa

reua

reua fuori de se, & molti anni passo inanci che potesse rehauere el gusto della oratione. Et nel tempo di esse apparitioni era si fortemente tentata de uicio de uanagloria, che lo falso nemico li metteua nel core che se dicesse le predette apparitioni, seria tenuta bona, & per questa cagione le celaua. Qui e da cõsiderare cõ quanta astutia lo nemico insegnaua ad essa la uia della obedientia, e poi li metteua nel core lo cõtrario & oltra questo li daua auedere come da lei procedeua quelli pensieri, e tutto cio facea lo maligno per farla precipitare nella fossa della morta le tristitia, laquale li fu tãto penosa, che poi quãdo ne so liberata, dice che chi lhauesse mettuta al partito e detto, quale uuoli piu tosto, o tornare nella predetta tristitia, o uuoli chel te sia tagliato lo capo. Senza dubio alchuno se trouaua apparechiata ariceuere tal morte, anci li haurebbe parso grandissimo piacere, e diletto per non essere ritornata in essa tristitia. Ma aduẽga che a me mi para presuntione, priegho cordialissimamente tutte quelle che sempre se trouarãno abbadesse in questo Monasterio, se sforcino ad essere uigilante sopra la gregge a loro cõcessa, sapiando come lo diauolo lupo infernale, sempre cercha de diuorarle. Adonque necessario e, fare diligente guardia, e nõ aspettare a souenire la pecorella quãdo e nella bocca del lupo, e posta in estremo. Ma subito cõ uera beni-

gnita,e largita souenire la infirmita de lanima, e del corpo.O quãto e grato a dio e saluteuole alla suddita quãdo la sopraſtãte li porge el ſuſſidio inanci che lo adimãdi,impercio che la coſa dimãdata e meno grata,meza paghata. & qual e quella ſi inſenſata che rompendoſſe lo piede ouero lo minimo dito che preſto non inclini el capo a riguardarlo,e le mani a mitigare.E percio queſto modo debe ſeruare ſenza pigritia cia ſchaduno capo a tutti li ſuddditi mẽbri perche lo contrario e medicina mortale dãnatiua al capo & alle membra.Hora baſti queſto per non apri re li occhi alle ſimplice colombine.Et ricoman dolo a quello che tutto uede ſenza reſtare.Ancho li aricordo come debiano ſare magiore ſtima della minima anima ad loro cõceſſa che de tutto el mondo con lo ſuo ornato.Si che grandiſſimo pondo e queſto a chi bene penſa,ouero lo conſidera. Et ſempre ſe sforci con uera prudentia a moſtrare maggior amore a quelle che ſouo tentate de inobediẽtia,& infidelitade uerſo de loro,che quelle che non uano per tal uia, Impercio che magiormente e la uirtude della obedientia amata, & deſideroſamente cercata da tale perſona come manifeſto e,che lo nemico ſempre piu toſto impugna la ſerua de Chriſto cõtra quella uirtude che cognoſce da ſi eſſere amata.Et beata quella Religioſa che con patientia ſoſtignira tale abaiamento, e uincera ſi

medema perho che nõ receuera corona de obe dientia, chi per essa non sostenira battaglia de contradittione, si come disse la infinita bontade del nostro Signore Dio. Cioe che li sforciatori de si medemi rapiuano el cielo. Adonque sequi ta che quelle che obediscono cõ uiolẽtia di pro prii pareri, & che sono molestate dalla propria uolonta, e dal proprio senno, e discretione, non perderáno perho lo merito della uera obediẽ/ tia. Anci magiormẽte senza dubio acquistarã/ no la celestiale gloria, facendo continua uiolen tia a si stessa sottoponẽdo la propria uolontade, non solamente alle soe madre, ma etiã a quale minore di se, de tale uirtude ne mostro la uia la Infinita bontade del Figliolo de Dio, quãdo nõ solamẽte so obediẽte al padre eterno ma ancho alla soa madre, & a Ioseph, si come manifesta lo euãgelio doue dice. Et erat subditus illis. Pertã to uergognasi la superbia del core humano, lo quale nõ solamẽte uuole stare suddito, ma sem pre cercha de signorezzare & soprastare ad al/ tri. E anche se cõfonda la mẽte de quelle pſone che sono inuitate alle noze del Agnello, cioe la Sãta religione, lequale se credeno de poco tem po che stião al porto della saluteuole obediẽtia essere sufficiẽte a douere rezere e amaestrare al trui, dellaqual cosa sono ignãnate, percio che cre dendo hauer aquistato la uia della perfettione sono cadute nella fossa della presontione, non

considerando come sono dilonghate dalla per-
fettissima & humile obediētia de Christo Iesu,
loquale doppo li uintinoue anni che esso era sta
to suddito & obediente occultando lalteza del
la diuinitade sotto lōbra della soa uirginale hu-
manitade. Anchora da capo piu apertamēte, &
quasi come nulla hauesse fatto exercitandosi in
essa obedientia, porto & sostenne tante, e si di-
uerse pene, e dirisioni come manifesto e che nō
solamente non so tenuto figliolo de Dio come
era, ma so chiamato e reputato biastematore di
esso dio, & preuaricatore della legge soa, & dal
li Principi e Baroni del mondo nō so honorato
come uogliono essere hoggi li soi serui, anci re-
putato stolto e malfattore, e tutto porto e sostē-
ne per cōpire la obedientia dello eterno padre.
In questo se mostra essere stato perfettissima in
lui essa obedientia quando nō solo so soggetto
al padre. Ma etiam per obedire ad esso padre se
sottomise alla signoria de uilissimi peccatori, de
le mani delliquali riceuette si crudelissima mor
te & allhora cōpi la obediētia soa. Et pertanto a
questo exēplo douerebe ogni persona laquale e
chiamata allo stato della Religione, nō solamē
te desiderare de stare trentatri anni, e piu sotto
posti ad altri come fece esso Iesu christo ma etiā
cō grande feruore doueria quottidianamente
domādare a dio gratia de potere finire in stato
di uera & humile obedientia per essere piu con

forme al suo figliolo elquale come detto e,nõ solamente so soggetto & obediente al padre,& alle cteature humane,ma alle insensibile,ipho che prendẽdo carne humana e passibile,so soggetto al patire fame,sete,fredo,e caldo, & altre necessitade come richiede la nostra fragilitade Et anche ultimameate per uirtu de obedientia se sottomisse alla crudele signoria delli asperissimi chiauelli sotto liquali stette cõfitto fino alul timo ponto.Et percio chi dubitare potria della soa salute finendo il mortale camino in tale Virtude, laquale fa piu simile la uera Serua al suo Signore che qualonque altra Virtude se sia. Hora per questa sacra Obedientia nõ permise el padre eterno ad Abraam de mandare el suo siglolo a prẽdere mortalitade per noi uiuificare certo si.Adõque chi uuole fare buono edificio, pigli quella per suo fondamẽto,& creda ferma mente che meglio se potra saluare per essa che per qualõque penitentia,degiuno,o cõtempla tione se uoglia,non e niuna rationale creatura de si pocho intelletto che nõ debia cognoscere come la uera Religiosa nõ po fare magior cosa per lo suo signore dio,ne piu a lui grata come e a dare tutta se per lui,lassando el suo proprio arbitrio,iperho che manifesto e,che come la creatura laqual se sottopone ad altri per amore del suo creatore fa magiore cosa, e merita piu che nõ fa quella laquale serue ad esso cõ lo arbitrio

proprio. Et se Abraam so iustificado per obedire solamente a dio, quanto magiormẽte sera iustificata quella laquale per amor de dio se sotto pone ad obedir la serua de esso dio. Et percio caríssime sorelle datiue bona uoglia sapiando che magior cosa nõ possete fare al uostro sposo Iesu christo che perseuerare e finire sotto lo iogho che per lui haueti preso, auẽgha che lo nemico alcune uolte faza parer la uia a chi troppo stretta, & a chi troppo largha. e questo aduiene alle Nouicie, impercio che subito entrate in campo de battaglia sono mettute alla proua, accio che di piombo diuentino finissimo oro, cioe che de sensuale, e mondiale diuentino spirituale & celestiale. Et questo fa lo nostro Singnore dio uolendole menare per quella uia laquale ando lo suo figliolo come sappiamo, che dal ponto della soa natiuitade insino alla morte, sempre ando per uia de croce. Impertanto amandole dio de amore paterno, per farle herede delli beni del suo figliolo, subito la comẽza a mettere nella uia della croce & permettendo esso sono assalite dalli nemici infernali nascostamente, sotto specie di bene, pho che le fanno essere penitẽte di quello che con tanto ardore hanno desidera to, in tanto che come sono dentro al Monastẽrio lo diauolo li mette tanto spauento nel core che se non fosse per uergogna tornarebbeno adrieto, cioe uscirebeno fuori, e questo inten uie-

ne massime a quelle che debbeno fare magior frutto nella uia de dio,percio che non solamẽte li pare nõ hauere trouato dio come sperauano, Ma anci dubitano essere priuate de lui,& de ogni gratia,e deuotione.perche inanci la uenuta soa cõ grande feruore desiderauano per amore de dio abandonare amici,e parenti, e lo nemico le tenta del cõtrario,dagandoli tanta memoria & tenereza de quelli,che uegiádo e dormendo non pare possano pensare altro che de loro.Et onde soleuano desiderare de fare molta penitentia e mo sono combattute da molte sensualitade, & golositade, intal modo che apena nõ ardiscono tuore del pane che glie posto inãci tanti stimoli li da lo nemico che breuemente sono priuate de ogni gusto di deuotione,per la qual cosa entrano in grande tristitia,dicẽdo ueramẽte io era migliore inãci che io uenisse qui, e meglio seruiua a Dio, & con piu deuotione, che non faccio hora,& cosi sotto specie de bene lo falso nemico le stimola & cõbatte che tornino adrieto mostrandoli che la uia sia troppo stretta o troppo largha. Ma per nesuno modo debbe la Sposa de Iesu Christo consentire a tali inghanni,anci con forteza e prontitudine de Spirito,debbe sforzare lo suo libero arbitrio,e dire dẽtro da se,sel mio signore dio me permettesse che io fosse semp̃ tẽtata ĩsino alla fine della uita mia nõ cõsentiro mai, anci staro piu forte.

Et poi che ha fatto tale proponimento ſene ua/
da alla oratione cõ magior feruore che po,e di/
ca cõ lo core e cõ la bocca,ſignor mio Ieſu chri
ſto dolciſſimo,per quella infinita & in enarrabi
le charitade che ue fece ſtare lighato al crudele
tormento della Colõna,& ſoſtenere le crudele
& aſpere battiture dalli uoſtri nemici per mia
ſalute.Prieghoui me diati tãta forteza,che me/
diante la gratia uoſtra io poſſa hanere uittoria
delli mei nemici & cõ patiẽtia ſoſtenere queſta
& ogni altra battaglia che loro me poteſſeno
dare,& poi ingenochieſi circa cẽto uolte,& piu
e meno ſecondo che po al nome de Ieſu inuo/
cãdo ſempre quello, & ſia certiſſima qualõque
perſoua ſara tale oratione cõ bono core che ſu
bito receuera rimedio e conforto ſecondo che
diſſe & affermo la dolce memoria del Santiſſi/
mo Frate Sãto Bernardino, loquale io chiamo
e tengho che lui ſia lo Paulo del noſtro Patriar
cha Sãto Franceſco, impercio che Chriſto uo/
lendo ad compimẽto figurare la uita ſoa in eſſo
ha permeſſo a uno delli ſoi frati fare quello che
fece lo Apoſtolo Paulo loquale nõ poteua ſaci/
arſe de nominare el nome de Ieſu, loquale e
manifeſto come e quãto lapoſtolo de Frãceſco
Santo Bernardino lhabbia nouamente al pre/
ſente exaltato nõ ſolamente nel ſuo predicare,
ma etiã nel deuoto ragio perlui principiato,per
laqual coſa iuſtamẽte ſe po chiamare Paulo de

Franceſco. Ma tornando al noſtro propoſito cõ pita la predetta oratione, ſe per diuiua diſpenſa tione nõ ſe partiſſe la tentatione, ſubito la per ſona che e tentata ſenza altro riſpetto ne uergo gna ritornaſi al ſuo padre o madre ſpirituale, o uero maeſtra & cõfidentemẽte dica coſi. Io di co mia colpa che io ſono tentata fortemente de partirme de queſto Monaſterio, & io de cio ne ſono male cõtenta, per tanto priegoue che me aiutate, cioe che me mettiate in ceppo, o in pre ſone p fino me ſia ceſſato queſta battaglia, acio che io poſſa perſeuerare in q̃llo luocho nel qua le Dio me ha chiamata. E queſto modo intendi che debbi tenere quando ſei tirata al conſenti mento, e dio pietoſo uezando la forza che fai a te ſteſſa comandara alli Diauoli che ſe partano da te, & coronarate nõ ſolamente de inenarra bile gloria nellaltra uita, ma etiã nella uita pre ſente te adornara de uirtude e gratie ſi come di cio habiamo exemplo de uno loquale toccato dalla diuina gratia, laſcio amici e parenti, & an doſſene cõ grande feruore in uno Nonaſterio, e doppo pocho ſpacio li uẽne ſi grande tenere za, e amore de quelli ſoi parenti, che altutto era tentato toranre ad eſſi, in tanto che come ebrio della memoria loro, correua in qua e in la p lo detto monaſterio, & quaſi come ſe uoleſſe arap pare p ſuſo le mure, ſi legraſiaua cõ grãdiſſimo dolore, & uedẽdo queſto li Frati, & habbiãdoli

compassione.e non trouando altro rimedio de poterlo adiutare se pensono de metterlo in cep po,& stando alquãto spacio in quella penitẽtia come piaque allo altissimo dio, permise che la detta tẽratione se partisse da lui,& riceuete nel lanima soa tante gratie & adornamento de uir tude che ĩfra li altri era nominato pieno de san titade,& de lume diuino. E perho in questo se demostra quanto piace a dio la persona che per lo suo amore porta,e sostiene patientemente le tentatione & aduersitade che lui li permette,si che beato,& piu che beato quello Religioso,o uero Religiosa che sempre e tentato, e mai nõ cõsente,si come disse esso dio nello Apocalipsis Qui uicerit faciã illum colũnam in tẽplo meo. Et anchora dice el suo glorioso apostolo Santo Iacobo.Beatus uir qui suffert tentationẽ, quoniã cũ probatus fuerit accipiet coronã uite.&c. Et percio inghãnati sono quelli che uano al seruitio de dio credendo seruire a lui con dolceze e suauitade de spirito,e pace mẽtale, impercio che questo non he quello che richiede dio dalli soi fedeli serui,anci li inuita a baitagla dicẽdo Quuult uenire post me abneget semetipsum, & tollat crucẽ suã & sequatur me.Et de questo ne habbiamo exemplo in lui medemo, quãdo discese de cielo in terra per riposo. Ma si a prendere battaglia,e riceuere per honore dispresio, e per riposso faticha,e per richeza pouertade,e

per facietade fame e fete. Et breuemente prese tanta,e tale guerra,che morire uolse in campo de battaglia.Et pertâto dilettissime Sorelle. La Spoſa che a Christo ſuo ſpoſo ſe uole conzonze re,cõuiene a lui conformarſe ſottoponẽdoſi ad ogni tormento corporale & mẽtale, intẽdẽdo perho de non uolere fare alchuna coſa particu/ lare ſenza licentia della ſoa magiore. Imperho che la uirtude della uera obedientia ua manci a tutte le altre,& eſſa he quella che al cielo con duce li ſoi operatori,& in ogni canto he ſecura che la perſona ſuddita manifeſti le ſoe tẽtationi a chi lha a regere. Perho che la piagha occulta non po eſſere medicata ne curata.E quanto piu la coſa li pare bona e ſecura tanto magiormẽte la manifeſti,acio che ſotto ſpecie di bene nõ ſia inghannata come ſo quella che detto diſopra, allaquale apparue lo nemico in forma de Ieſu Chriſto,e della Vergine Maria, percio che an/ che li occorſe uno altro inghanno. Loquale nõ uoglio tacere per fare piu accorte & prudente quelle che ancho uanno per uia de oratione, & guſti mentali. Cioe che una notte eſſendo eſſa al matutino in choro, ſentite nella mente ſoa alchuna conſolatione. Et credẽdo che foſſe bono Spirito,reſtete de dire Matutino, non ſe mouendo perho del Choro, ne della ſoa poſta, per non fare alchuna demonſtratione de que/ ſto. Et ſeghuitando el ſentimento a lei porto

rel core ſuo era fatto uno parlamẽto demoſtra tiuo come e quanto dio haueua nobilitato lho mo e la dõna dandoli el libero arbitrio de poſſe re fare bene e male,& come facendo bene Dio quaſi per giuſtitia lo coronaua. Et che lo Apo/ ſtolo Paulo per queſta caſone diceua a ſi eſſere ripoſto la corona della giuſtitia perche haueua exercitato il libero arbitrio in benfare,laſſando el male che haueua in liberra de fare.Et ſtato al quanto ſpacio cõ la mente in eſſo ragionamẽto romaſe pure cõ intentione che queſto foſſe ſta/ to gratia diuina. Et la ſequente notte eſſendo ancho in coro,e dicendo matutino,li uẽne uno tedio nella mente & uno ſtanchamento corpo rale ſi grande che quaſi pareua incõportabile a ſimedema,e cõ queſto li uẽne uno penſiero nel core demoſtrandoli come per la faticha del offi cio,e delle altre aſprezze che ſoſteniua uolõta/ riamente doueua riceuere per debito de iuſti/ tia piu alto ſtato che chriſto loquale nõ haueua poſſuto peccare,ne riceuere alchuna cõcupiſcẽ tia de uicii come haueua fatto eſſa laquale haue ua libertade di peccare,& era ſoggetta al pec/ cato, e nondimeno haueua laſſato la uia delli Vicii e Peccati exercitandoſi nelle Virtude. Perlaqual coſa auedendoſi ſubito che queſto era miſſione diabolica. Ricorſe alle Armi della Santa Humilitade ſottoponendoſi con menta/ le imaginatione allo abiſſo infernale,& cõſide/

rando come da dio haueua riceuuto il dono de la bona uolontade, senza laquale non haueua possuto operare alchuuo bene. E per questo se aduide e cõprese che la consolatione haueua riceuuta la notte preterita, era stato lo Diauolo uolẽdola indure a considerare che per si medema hauesse operato bene. Ma nõ e cosi, concio sia cosa che auegnadio che noi habiamo libertade di fare bene & male, siamo perho oblighati p debito de iustitia a fare bene, & fare nõ possiamo senza la diuina gratia. E ben ueramẽte mãcha de uero intelletto chi da si pensa hauere altro che colpa, & difetto. Hora tornãdo al nostro proponimento con cordialissimo effetto de charitade, prieghoue dilettissime Sorelle, e maxime le Nouicie che ce sono, & debbano succedere per lo aduenire, che ogni soa solicitudine ponа a douere andare per la uia della uera obediẽtia, percio che questo e lo sacrificio che dio uuole da uoi, & per essa douete lassare ogni altra cosa e antiponere questa, etiã ad ogni oratione, e contẽplatione, & dolceze mentale. Anci beate uoi se perseuerarete in ben fare non cercando, ne desiderando alchuna cõsolatione, imperho chel dice Santo Bernardo che seruire a dio nõ e altro senõ fare bene, e patire male. E la regola delle uere serue de Christo si e de non riceuere mai consolatione senon in tempo de grande necessitade. E questa si e la uia secura. Ma chi uuo

le andare a dio per dolceze & consolatione, he inghānato. E perho diletissime Sorelle non uo gliate da esso dio altra consolatione senon de fi nire la uita uostra per lo suo amore in stato de uera obedientia, e subiectione, e per questa ac/ quistareti lo Regno del cielo, & in questo mō/ do possederete la Sāta Oratione, e tutte le altre uirtude, si come se demostro in q̄llo beato Pau/ lo simplice, elquale in poco tēpo che serui a dio in pura obedientia, aquisto la gratia de fare mi/ racoli. Impercio chel disse Christo. Impārati da me, non de fare miracoli, ma de essere humile, e mansueti de core. Altro miracolo non de cer care ne desiderare lo Seruo e la Serua de Chri sto senon de finire la uita soa uirtuosamēte per seuerādo in quello stato che dio li ha chiamati. E questo sera grando e marauiglioso miracolo aduegna che non sia cognosciuto dalla ignorā/ tia delle persone mondiale, lequale non hanno esperientia de combattere con quelli nemici che fanno li ueri Serui e Serue de Dio. Ciohe, con lo inghānatiuo mondo, loquale sempre se monstra fiorito alle mortale creature, & con la propria carne laquale he ribella allo spirito im/ pugnando sempre esso con le arme naturale & con li innumerabili nemici infernali, liquali cō molta malicia, e ascosamēte, si come iniqui tra/ ditori sempre cercano de inghānare, & occide re le anime disposte al diuino seruitio. E percio

grande miracolo e magiore proua fanno senca comparatione tali combattitori che non fanno li Soldati del mondo. Imperho che certo he, come non se trouaria homo de tanta ignorantia, che aduegna lui haueſſe la ſciẽia de Salomone e la fortezza de Sanſone, non andaria perho in campo de battaglia, e nõ ſe faria inanci alla ſcaramuza con li ochii ſerati, ciohe che non uoria combattere con li nemici che non podeſſe bene uedere. Si che per queſto exemplo poſſono bene comprendere, come e quanto fanno grãde miracolo a perſeuerare in bene adoperare li Serui e Serue de Chriſto Ieſu, ad confuſione delli Amatori del falſo mondo, liquali dicono tali combattitori eſſere Sacchi da pane, non cõſiderando che loro combatteno inceſſantemẽte con li nemici uiſibili, ciohe con eſſi Diauoli aſtutti & fortiſſimi, liquali mai non ceſſano de impugnarli per tirarli indrieto dalla uia del noſtro Signore Dio, e tanto he la loro malicia che ancho uſano queſto altro inghanno ciohe, che uedando la Religioſa ſeruente in tale modo, non la po tirare indrieto dal bene fare, cerca de mandarla troppo inanci, con lo indiſcreto operare oltra la commune Reghola. Et per queſto laſſando larma della Santa Diſcretione, imperho che in pocho ſpacio di tempo douenta debile, o cade in qualche graue infirmitade.

Et cosi cõstretta lassare lo studio della oratione, e de tutte laltre uirtude. Et per questo non possando exercitare la uia del spirito, douẽtano tepide, & quasi incomportabite a si stesse, & a dio toleno lo honore, & alle compagne lo buono exemplo, e bene li sta. Imperho che presontuo samẽte hãno passato el consiglio de lor madre, e maestre. Et anche se lo nemico uede nõ posse re in questo preualere usa unaltra cautella, cioe che uedando come la Religiosa comenza a gustare la dolceza del diuino amore nella oratione, subito li mette desiderio, e uolontade de andare in uno luoco deserto e solitario, dicendoli: Sappii che meglio hauerai el modo de gustare dio, e potrai stare di e notte alla oratione quãto uorai. Et percio dilettissime Sorelle, siate prudẽte a cõsiderare come quello tale cõsiglio & desiderio non se acorda con el uero & ottimo consiglio de Christo, elqnale ce inuita, non a seguitare la dolceza mentale, ne la cõsolatione, & beneplacito della propria uolontade. Ma si a portare la inamorata croce, dicendo Abneget semetipsum. Quasi dica chi me uole seguire in somma perfettione, uenda totalmẽte el suo proprio arbitrio, e lassando tutte le cose, uadda allo stato della Religione, elquale ueramente se po chiamare croce, per el continuo negamẽto del la propria uolõtade. Et questo portare de croce si e piu excellẽte che non e lo seguitamento del

gusto

gusto mentale bene se po comprendere per lo exemplo della generatione presente, perho che molti homini & dõne se trouano al seruitio de dio, liquali riceueno grandi sentimenti & uisio ne, & eleuatione mentale, e non hanno percio gratia de fare miracoli ne de cognoscer li secre ti altrui, & annontiare le cose future come ha/ ueuano li altri passati per uia de croce i stato de uera & humile obedientia. Vno di quali fue el padre nostro Francesco elquale diceua che se trouaua perfettamẽte apparechiato ad obedire & sottoponersi ad uno elquale nouamẽte fosse entrato alla Religione. Et anchora diceua che piu tosto uoleua uno Frate che hauesse passato per uia de tentatione, cha de dolcezze, e conso latione, cioe de mentali sentimẽti, e diceua che lo Religioso debbe essere fatto come el morto, elquale nõ coutradice a niuno, e se he battuto nõ se lamenta, e sta pure doue he posto, de que sto ne habiamo exemplo in quella sacratissima uergine Sãta Maria, e Sãta Theodora, e molte altre lequale hãno meritato essere sante nõ per li gusti e dolcezze mentale. Ma si perche hãno perseuerato sotto la obedientia de suoi non so/ lamẽte maggiori, ma etiã equali, & minori por tando con uera pacientia la croce de si medemi e delle fatiche, e sudori delli loro Monasterii so stenẽdo fredo, caldo, fame, sete, obrobrii, e uer/ gogne, mortificatione & infamie. Et breuemẽ/

te inumerabile ingiurie,e perſecutione,& aſpe re tentatione,e battaglie non ſolamente con la propria carne, & fragile ſexo,& con li diauoli fu rioſi.Ma etiã da quelli per liquali diceuano rice uere ſuſſidio & refrigerio in ogni ſoa anguſtia, & neceſſitade,cioe dalli ſoi prelati,& fratelli.Et perche era queſto?ſenõ per aſcondere la inten tione della ſantitade ſoa fin che non erãno que ſte tale infra lealtri nominate ne tenute magio re anci ultime,& piu diſpreſiate aſcõdẽdo ogni gratia & uirtude che eſſe haueuano intãto che piu toſto erano reputate ſtolte e uicioſe che ſa/ uie e uirtuoſe,e nõ perche ſe gettaſſeno da mat ti, ne anchora perche faceſſino coſa meno che buona nel monaſterio,ma per nõ ſe ſcuſare del le colpe & infamie a ſe impoſte, reputandoſe a grande gloria & felicitade la preſente miſeria. Et ueraméte queſte ſono le impreciabile & bel liſſime mobilie & adornaméti delle Spoſe del grande,e magnifico,& omnipotente Impera/ tore Chriſto Ieſu benedetto dio noſtro,ilquale dice.Chi uuole ſalire a mi Fonte di Verita, per ſtretta uia li conuiene gire. E percio confortiſſi li cori uoſtri dilettiſſime Sorelle, cognoſcendo come uoi ſeti chiamate alla uia ſtretta,laſſando la uana lettitia,& li naturali,& corrotti inquina menti,combattendo uirilmente con la propria fragilitade,& ſottoponẽdo lo proprio uolere a ogni perſona per amore de dio.Acio che in uoi

ſia ſpirito pacifico,loquale he uero habiracolo dello Spirito ſanto,ſi come eſſo teſtificha dicendo.Super quẽ requieſcet ſpiritus meus,niſi ſuper humilẽ & manſuetũ.Allaquale humilitade ce inſegna peruenire, el diletto compagno del Patriarcha noſtro Sãto Frãcecho, Frate Egidio loquale diſſe. Chi uuole poſſedere perfetta pace mẽtale che he uera madre della manſuetudine,tegna ogni perſona p ſoa ſuperiore.Et amãdo non deſiderare de eſſere amata.Et ſeruendo non deſiderando eſſere ſeruita, per lequalcoſe poſſiti bene comprẽdere de che uirtude doueti eſſere ornate, & perſeuerare nello luocho che dio ue ha chiamate,e perho ben dice.O peccatore te pentiratu mai,che del mio ſangue te ricõperai ſu la eroce cõ mortali tormenti donde tha poſto uoglio te contẽti.Et ademoſtrare che coſi he,non uoglio tacere quello che anche aduenne a quella ſopradetta Religioſa,alla quale apparue lo nemico in forma de croceſiſſo,ipcio che nel principio della ſoa conuerſione entrata nel preſente locho,nel quale dimorãdo alquãti anni,e comenzando guſtare la dolce ſuauitade del amor diuino nella oratione,per queſto li uẽne grãde deſiderio de andare in locho ſolitario, e diſerto,& cõſiderãdo che molto bene lo poſſe ua fare perche lo luocho anchora nõ era obligato a Religione,li creſcette fortemẽte queſto deſiderio.Ma temẽdo perho,e nõ ſe cõfidando in

simedema,cerco di sapere el beneplacito diui-
no.Onde comẽcio a fare grande,e quasi conti-
nua oratione,preghãdo di e notte la diuina Ma
iestade se degnasse reuelarli che modo douesse
renere.Et hauẽdo per piu di cõ grande solicitu
tudine & ansietade fatta oratione, una mattina
essendo nella ghiesia del presente luocho circa
lhora de terza, e pregando cordialissimamente
dio li piacesse exaudirla.La diuina clementia se
degno reuelare, a essa totalmẽte cio che domã-
daua.Et infra le altre cose,lequale nõ dico hora
per buono rispetto,li so detto che la persona do
ueua romanere e stare in quello stato e locho
che esso dio la chiamaua.Et alhora per obedire
alla diuina reuelatione , se fermo de romanere
& stare nel presente locho,intendendo aperta-
mẽte che cosi uoleua el nostro signore dio , per
laqual cosa possemo cõprendere che ottima co
sa he a perseuerare nel loco che dio ce chiama.
Et se aduenisse che la nouiza fosse tentata de in
stabilitade,o de qualõque altro uicio se uoglia,
solamẽ nel principio,ma nel megio e fine. Alla
fine debba perho nõdimeno stare forte,& per-
seuerare aricordãdosi come il Sacrato Dottore
Santo Augustino dice,che la uita dellanima so
pra la terra,si he la tentatione , si che beata he,
la Religiosa che sempre he cõbattuta,e mai nõ
consente.Et che el sia uero,mostrase per questo
exemplo , elquale io hebbi da uno Venerabile

Religioso,cioe che essendo andato uno zouine al suo monasterio cõ grande feruore per seruir a dio,subito che esso fo entrato & riceuuto lhabito li uẽne grãdissima battaglia,e tẽtatione de douerse partire,ma nõ consentẽdo a questo,anci era gramo di tale pensiero, & con patientia e constãtia comencio andare per la uia della obedientia,& delle altre uirtude, & con molta prõteza adimpiua tutto cio che li era iposto. E non dimeno continuamẽte haueua nel core la predetta tentatione, e perseuerãdo piu tempo con questa battaglia,finite la uita soa nel predetto luoco uittoriosamẽte. Et permise dio che lui fece miracoli nella morte soa dimostrando come esso haueua meritado corona de Santitade per la continua tentatione,laquale haueua sostenuto per amore de Christo. Per laqual cosa possemo comprendere quãto piace a Dio la uirtude della patientia in sapere portare, e sostegnire le tẽtatione,& tutte le cose aduerse, e penose che esso permette che siano date in qualõque parte se uoglia. O chariſſime sorelle ricordateui quel lo che dice Sãto Bernardo,cioe che sotto lo capo spinato non se conuiene li membri delicati. E perho se uoleti essere non solamẽte membri de Christo.Ma etiã uere serue,e spose cõuienui andare per la uia spinosa,sequitãdo le soe uestigie.Lequale in breuitade sono queste , che per honore & alteza esso uenne a tuore dispreſio e

baſſeza,e per abondantia e richeza, pouertade e neceſſitade,e per piacere e diletto. pena e diſpetto,e per ſignoria e libertade. obediẽtia e penalitade,e per forteza e ſanitade,debeleza e infirmitade,e per ſoa alta baronia,el Boue e Laſinello in compagnia.e per dignitade papale come ſacerdote magno,hebbe Ioſephe per compagno,e per regali ſeruitori, li Poueri peſchatori,e per lo cibo celeſtiale,mendicando uolſe andare,e per ſoa diuinitade,preſe noſtra mortalitade,e per la imperiale alteza,li Ladroni in ſoa paſſeza. Hor te godi Sorella mia caminãdo per la uia del tuo Chriſto uero Meſſia. Et in eſſa finiſſi tua giornata.ſe nõ uuoli eſſere inghãnata, percio che tutta la brigata, laquale in Cielo he andata.per tale uia he caminata. Hora ſi che dilette Sorelle,eſtimate che alle uere Religioſe li he neceſſario le battaglie e tentatione.Et gli he ſomma felicitade,ad eſſere bene ſuddita e deietta,he grãde richeza ad eſſere ben pouera & mẽdicha,he grãde honore eſſere diſpreſiata, he ottima alteza eſſere bene baſſa,& ultima in tutte coſe.He grande conſolatione per benſare eſſere afflitta e tribulata. He grãde ſanitade eſſere per Chriſto inferma e nõ eſſere ateſa. Sõma & indicibile ſciẽtia,eſſere per lui ſtolta reputata.Et finalmẽte bene uiuere,he i eterno godere,e per eſſo morire,e cõ grãde e accerbo martyrio la uita corporale finire. O cariſſime Sorelle,queſte

& ſimile coſe ſono li adornaměti che ue farāno belliſſime & grande nel cōſpetto dello eterno dio noſtro iuiſibile & imortale,per lo cui amore priegoui quāto piu poſſo che cō uera patientia portati ogni affanno della preſente uita. Et uoi Nouicie ghuardateui de non fare come he uſanza delle mente paruule, le ſtolte & imperfette Religioſe, lequale come perſone de poco ſpirito gli pare ſtare bene pur che ſiano a ſoa uoglia bene amate & bene uedute dalle ſoe prelate e maeſtre,e non uoleno da eſſe riceuere uno brutto uolto ne repręſione, e quādo ſono mortificate ſe tribulano,Laqualcoſa he altutto repręſibile,imperho che la buona figliola quādo he percoſſa dalla materna caritade in ſuſo una gholta,li debbe humilmēte uoltare laltra,e tanto piu quanto la ſuddita he menata per ſtretta uia dalla ſoa magiore tāto piu e magiormēte ſe debbe ſforzare quella riuerire,& amare ricordādoſe di quello Agnello māſuetiſſimo chriſto Ieſu,loquale non mancho mai in obediētia del ſuo padre auegna che per eſſa adimpire foſſe odiato,diſpreſiato,& ſottopoſto a tāti penoſi colpi e tormēti e perho nō ſe cōtriſti la bona & humile obediēte,quantōque li para eſſere odiata, & afflitta e tribulata da qualonque parte ſe uoglia , e non imputi queſto a creatura humana. Ma anci cō uera patientia e forteza lo porti , & ſoſtēgha alegramēte,& per ſpeciale beneficio a

ſi cõceſſo dallo eterno padre, loquale li laſſa in-
correre quello per farla participeuole della he-
redita del ſuo diletto figliolo, elquale ce inuita
pure andare per la uia ſtretta & anguſtioſa, dan
done de cio exẽplo in ſimedemo. perlaqualcoſa
nõ uoglia ne debba la fidele Serua eſſere tanto
ignorãte che getti da ſi quello che uẽne a tuore
el ſuo Signore, cioe de eſſere cruciata mental-
mẽte e corporalmẽte. E perho ben diceua lapo
ſtolo Paulo. Nos autẽ oportet gloriari in cruce
domini noſtri Ieſu Chriſti. Adõqua nõ eſſere pi
gra, e timida nel male patire, e nel bene opera-
re, che ſe cõ grãde uiolẽtia nõ te ſforzarai, de Ie
ſu Chriſto Spoſa nõ ſarai. Et ſe per lui pena por
tarai, cõ eſſo in gloria ſempre uiuerai, e quanto
piu per lui ti medema abandonarai, ĩ uerita ſapi
che eſſo trouarai, e abandonata mai non ſarai.
Percio bene dice ſe tutto uuoi, tutto te dona a
Ieſu Chriſto benedetto e cõ uera humilitade te
offeriſſi ſempre ad ogni ſuo uolere, cõcioſiacoſa
che quãdo la perſona he piu perfetta, tãto e piu
cõzonta al diuino uolere. Ma quãto he in ma-
giore ſtato de perfettione, neceſſario li fa ſtar in
magiore timore, queſto te faza aſapere la ſopra
detta Religioſa allaquale apparue lo nemico in
forma de croceſiſſo. Impho che inãci al põdetto
ingano poſſo dire ſenza alchuno errore, & con
tutta ueritade, che gliera ſtato da dio per gratia
conceſſo, tãta gratia, & alteza de uirtude, e uit-

toria de tentatione, che troppo saria longho a narrare, ma pure delle molte ne diro questo a laude de Christo, & ad exẽplo, e cautella de uoi dilette Sorelle, acio che habiate casone de stare in grande timore doppo le molte gratie, e mai nõ ue estimate sapere ne possere preualer alchuna cosa che bona sia senõ quanto idio per gratia ue porze lume e intelligẽtia da possere cognoscere le insidie diaboliche e forza de resistere ad esse cõsiderãdo come detto he disopra che quella Sorella in parte so data per alchuno tẽpo in liberta delli diauoli, solo per imaginarse dẽtro da si posser cõtrastare e resistere alla malicia e potẽtia diabolicha, e nõdimeno inanci questo fosse, era passata per li gradi della persettione & haue ua riceuuto cognoscimẽto de ciaschaduno delli predetti gradi quãdo passaua per essi. Et doppo tutti li so mostrato come lanima soa era tornata & restituita nella prima soa inocẽtia. Et oltra questo per piu tẽpo porto grãdissima battaglia de sonno, intãto che di e notte nõ se lo poseua estirpare dal core, si che quasi la piu parte per fare a quello resistentia staua in croce & in uenie, cioe igenochie alla oratione & al diuino officio & etiã alla messa, allaquale essendo una mattina infra le altre, & stando in croce per la predetta casone, & considerando come faceua quãta resistẽtia era possibile alla soa fragilitade, e nõ li pareua riceuere diuino aiuto in tãta pe-

nuria. Venegli si grande desperatione nella mẽ te che altutto seria mãchata, se dio nõ lhauesse allhora soccorsa. Onde dicẽdo lo Sacerdote lo Prefacio, & ariuãdo a dire. Sãtus Sãtus, in quel lo ponto. Essa oldi cantare la perdetta parola al la Angelica baronia, laquale precedeua inanci a tãto diuino & eccellẽtissimo sacramento, e de tãta dolce & suaue melodia era quello Angeli/ co cãto, che in quello instãte che la comẽzo a ol dire subito lanima li comẽzo a uscire del corpo ma non liuroe de oldire la predetta parola cioe de cõpire Santus, imperho che altutto sarebbe mãchata. Et doppo questo li romase tãta uitto/ ria del sonno che per piu tẽpo nõ soe molestata da esso, e poteua ueghiare senza uiolẽtia quãto uoleua. O cordialissime Sorelle nõ ue rincresca la saticha del sonno e delle altre asprezze, acio che per lo merito de quelle meritati peruegni/ re alle eterne requie. Io uoglio che sappiati che tãto li seppe dolcissimo quello angelicho canto che nõ he lingua lo potesse esprimere ne mẽte imaginare. Ma questo dico che aduegna che quello angelico canto oldisse per si poco spatio che li parse quasi uno battere de ochio, li sue tã to dolce e suauissimo che cosi tosto come intro nello audito delle soe orechie smẽticosse perfet tamente si medema e tutte le cose create come mai nõ fosse stata & come detto he, lanima li co mẽcio a uscire del corpo i parte & aduegna che

essa fosse in quello ponto in piedi e in croce tra le altre sorelle, nõ fece perho alchuno minimo strepito anci se inclino zoso cõ tãta suaue modestia che li parse de essere de meno graueza che una penna, e nõ foe alchuna delle circonstante che sene potesse adare. Hora uegnamo alla narratione de una piu maraueglioſa e mazore gratia concessa a questa medema dalla diuina clemẽtia, cioe che per alchuno spacio di tẽpo uolẽdola idio prouare li sotroe la fiamma del amore diuino e priuogli li occhii soi mẽtali della dolce presentia de Christo Iesu, dalquale spesse uolte soleua essere cõsolata. Per laqual cosa uenne in tanta amaritudine che di e notte staua quasi in cõtinuo piãto, in tanto che el tẽpo a lei cõcesso per dormire se lo reputaua a grande refrigerio per poterse meglio dare alle penose lachryme. Et passato piu tẽpo cõ tale indicibile amaritudine si che ogni cosa cõsolatiua era ad essa mazor mẽte acrescimẽto de tristitia che de gaudio. Et appropinquandose la festa della Natiuitade del Saluator nostro Christo Iesu, cioe la uigilia de Natale & uegnãdo al di domãdoe licentia alla Madre Abbadessa de romanere quella notte in ghiesia a ueghiare per soa deuotione, & hauuta la licẽtia intro in la predetta ghiesia cel presente loco e pose se i core proponimẽto de dire mille uolte laue maria in uenie ariuerẽtia della Madre de Christo. Et habiãdone detto alquanto cõ,

tinuando in fine circa la quarta hora della notte nella quale hora credo che naque el Saluatore, subito inãci ad essa li apparue la Vergine gloriosa con lo suo dilettissimo figliolo in bracio, & era fassato proprio in quella forma che fanno li altri paruuli quãdo nasceno. Et appropinquandose a questa Suora corteseméte, & cõ grande benignitade gli lo posso in bracio. E cognoscendo essa per diuina gratia che questo era el uero figliolo dello eterno padre se lo strinse fra le braccie mettẽdo la facia soa sopra quella del dolcissimo fantino Christo Iesu, con tanta soauitade & dolceza che tutta pareua se deleguasse come sa la cira al fuoco. E tanto era soauissimo lo odore che usciua della purissima carne de esso Iesu benedetto chel nõ he lingua che lo potesse narrare ne mẽte si gentile che lo potesse imaginare, & della bellissima e delicata facia de esso figliolo de dio, quando ne hauesse detto tutto quello che se potesse dire. niẽte saria, e perho lo lasso alla consideratione delli auditori. Ma bene me deletta dire. O core insensato piu duro che tutte le cose create, hor come non te spezasti e al tutto non te deleguasti come sa la neue al sole, uedẽdo, gustãdo, e dolceméte abrazãdo el splẽdore della paterna gloria. Impercio che questa uisione non soe in insonio ne imaginaria, ne anche per eccesso mẽtale. Anci apertaméte he manifesta senza alcuna fantasia, ma uero he, che co

me essa reclino la facia soa quella del santino su bito disparue la uisione,& romase in tãto gau dio che per piu tẽpo pareua che lo core suo,& anche tutti li membri sempre iubilasseno. Et la cordiale & amara tristitia che tanto lhaueua af flitta per la absentia de esso Christo Iesu,se par ti in tal modo che per piu tẽpo nõ li possete in trare maléchonia nel core. Adonque dilettissi me Sorelle siate prudẽte a sapere portare cõ pa tiẽtia la absceẽtia del diuino amore,& in tal tem po sforzatiue a stare forte alle oratione mẽtale, e uocale & altre sante uirtude, e bone operatio ne,insino che alla diuina clemẽtia piacera redo piare la fiamma del suo uirginale & castissimo amore nelli cori uostri. Imperho che quando esso dio hauera prouato lanima che de lui he romasa uedoa per alchuno tempo,& uedẽdola cõstãte e fidel in tal penuria,nõ se potra tenere de cõsolarla,e renderasse a quella poi cõ mazo re abondãtia e inseparabilmẽte. Ma io priegho cordialissimamẽte ciaschaduna Abbadessa che succedera nel presente loco che cõ sõma diligẽ tia usi cõpassioneuele e materna diligẽtia, dilet tione in sustentare la mente,& corpo de quella suddita,laquale cognosce essere afflitta de cosi amarissimo passo. Impercio che non he dolore sopra quello che patisce lanima,laquale se pẽsa & crede hauere perduto la gratia de dio. Io di co credere, imperho che credere nõ he sapere

in tale caſo. E la ragione he queſta ch lanima la quale he inexperta del perfetto amore diuino, ſe penſa eſſere priuata de quello, quãdo ſe uede nõ guſtare le uſate dolceze mẽtale, & che glie ſutratto la preſentia della humanitade de Chriſto, e per queſto ſe duole de tanta penuria, che nõ lo potria cõprẽdere ſenõ chi lha prouato, & nõdimeno in queſto tale paſſo idio he cõzonto per occulto miſterio cõ triõphale ámore nella anima. La demoſtratione de queſto ſe cõprende per la preſentia de dolore, impercio che táto he lo amore quãto el dolore. Adõque reſta che lanima laquale ſe duole perche nõ ſente amore, poſſiede inſieme lamore cõ el dolore, cõcioſia coſa che nõ ſe po dolere de q̃llo che nõ ſe ama. Ma nõ he inteſo queſto intelletto dalle mente paruule perche eſſe amano piu el dono che el donatore, adõque neceſſario he che dio ſottraga lanima peregrina el ſenſitiuo amore, e demori con eſſa ſotto manto de dolore. Acio che ella faliſca al perfetto amore de lui cõ lo mezo de eſſo dolore, elquale ueramẽte dico che paſſa ogni mortale dolore auegna che non para coſi a chi non lha prouato, e maſſime alle donne ſeculare lequale ſe danno adintendere che nõ ſia dolore che paſſi quello che eſſe riceueno della morte de ſoi figlioli, & altri amici e parenti, laqual coſa nõ he uero, iperho che doppo la morte & priuatione delle coſe p̃ſente, eſſe pono ſpe

rare hauere Dio, & il paradiſo. Ma la ſerua de Dio laquale in eſſo ha poſto tutto lo ſuo amore & da lui ha riceuuto lo ſpoſaméto, cioe lo anel/lo della bona uolontade, per laquale abandona nõ ſolamẽte amici e parenti, e tutte le coſe crea te ma etiã ſi medema, quando ſe uede poi, e cre de eſſere priuata de eſſo dio. Lo cui dolce e ſua/ue amore in parte haue ua guſtato tãto reſulta in quella mazore & incomprenſibile pena e dolore quanto cognoſce che doppo dio nõ po tro uare mazore gaudio ne alteza per la ſoa diuina infinitade. Hora adonque reſta che tãto e incõ/prenſibile Dio lo cui dubita hauere perduto. Adoncha ſe po concludere che mazore pena e dolore proua quelli che uanno per la uia del di uino amore che de qualonque altro ſe uoglia, Ma uero he che tutti li Serui e Serue de Dio non paſſano per la uia del ſopradetto dolore. Impercio che pochi ſono al preſente che paſſi/no per li Gradi della perfettione, liquali ſolo ſono quelli che intendeno lo ſopradetto dolo/re per la eſperientia che di cio hanno hauuto. E ueramente per queſto ſe po ben dire. Multi ſunt uocati pauci uero electi. Impercio che tan to he refredato lo ſpirito dello perfetto amore, che molti uenghono meno nello paſſo del ſo/pradetto dolore che tanto he debelito e anihi/lato hoggi di le uere forze naturale che molto pocho tempo ſe dura nelli execitii ſpirituali.

Per laqalcoſa nō ſe troua troppo legiermente chi aſcēda allalteza della perfettione, cōſideran do che le neceſſarie armi de peruenire ad eſſa, tāto ſono anihilate, & maſſime quelle del male patire, ſi come ſe po cōprēdere de molti, & mol te che uanno al ſeruitio de dio, e portāſe ſeruē/ temēte inſino che guſtano lo mele del primiti/ uo ſeruore, ma poi declinādo quello, e ſopraue nēdo la tēpeſta delle tētatione neceſſarie a per/ uenire ad eſſa perfettione ſubito māchano e uē gono a nie te. Hora adōque chariſſime Sorelle, ſtati forte & cōſtāte nel tēpo delle battaglie. Et auegna che lo corpo toſto indebiliſca, tenete el deſiderio della bona uolōtade in bene operare e male patire, acio che quello non poſſiti adim pire cō atto, ſe compiſca per effetto deſideroſo. A laude de Chriſto Ieſu. Amen.

¶ Sequita hora a manifeſtare etiam unaltra ec cellēte gratia, laquale conceſſe Dio pur alla ſo/ pradetta Religioſa, allaquale apparue lo nemi/ co in forma di crocefiſſo, e narro queſto a laude de de Chriſto & augumētatione della fede no/ ſtra.

ANchora con ogni uerita poſſo dire che al/ la predetta Sorella interuēne queſto, cioe che per piu tēpo hebbe grandiſſima tentatione de infidelitade circha il Sacramēto di Chriſto, cioe che dubitaua dellhoſtia cōſacrata & eſſen/ do per quello molto afflitta, e non trouando al

chuno

chuno rimedio,ne per confessione ne per alcu no altro modo cõ grande pena & emaro piãto chiamaua dio quasi continuamẽte. Et quando se approsimaua al tẽpo che doueua comunicar se,mazormẽte li crescеua essa tẽtatione,iperho che lo faceua cõ tãta insensibilitade che altutto era senza alcuno gusto di deuotione, itãto che una uolta ifra le altre essendose comunicata cõ tale insensibilitade li cressette tãto la battaglia, che quasi ebria de dolore era tirata al consenti/ mẽto,e stãdo in genochie nella ghiesia infra le altre Sorelle,come se he usato de fare doppo la comunione tãto,era afflitto el core suo che ho ra se leuaua suso in piedi & hora se poneua zoso non sene auedẽdo simedema, e non trouando luoco ne riposo. Ma la benignitade dello altissi mo dio ilquale ordena la battaglia e la pena ap parechia etiam la uittoria e lo refrigerio.Onde essendo essa una mattina per tẽpo nella ghiesia del presente loco e stãdo in oratione idio uisito la mẽte soa,e parlãdo intellettualmẽte con lei, gli diede aperto cognoscimẽto come ueramẽ/ te in quella hostia laquale cõsacra il Sacerdote li he tutta la diuinitade & humanitade di esso dio nostro. Et fogli mostrato come & i che mo do era possibile che sotto quella poca specia de pane fosse tutto Dio,e tutto homo. E breuemẽ te li diede cognoscimẽto de tutto quello se ap/ partiene circa la fede di esso Sacramẽto remo/

uendo le Battaglie e dubitatione che haueua hauuto e penſoſſe hauere nello aduenire & ab ſoluēdole tutte con belli e naturali exempli. Et oltra de queſto moſtroli come ueramēte la per ſona laquale ſe cōmunica ſenza guſto di deuo tione nō ſta perho de riceuere gratia del facra mēto pur che habia dritta cōſciētia quātōque lo ſpirito non ſia tētato della fede o daltra con traditione, pur che nō li ſia el conſentimēto, e che mazore he il merito dellanima che ſe com munica cō le ſopradette battaglie portando cō patiētia la tēpeſta del ſpirito, che non fa quella laquale ſe cōmunica con molta doleeza e ſua uitade, & anche li ſoe moſtrado come e in che modo era poſſibile chel figliolo de Dio Chriſto Ieſu foſſe incarnato de Spirito ſanto e nato del la Vergine Maria ſenza correttione ouero cor rompimento della ſoa ſacratiſſima e puriſſima uirginitade. E fogli dato aperto e demoſtrati uo cognoſcimēto & intendimēto dellaltiſſima Trinitade, e de molte altre notabile coſe lequa le io laſſo p poca memoria, & anche p īpotētia. Le qual tutte coſe li fo moſtrato la p̄detta mat tina p laqual coſa romaſe lanima ſoa tāto cōſo lata e priuata della ſopradetta tētatione, come ſe mai nō lhaueſſe hauta. Et oltra di q̄ſto la pri ma uolta che eſſa ſe cōmunico hauēdo riceuta lhoſtia ſacrata i bocca ſenti e guſto la ſoauita de la puriſſima carne del agnello imaculato Chri ſto Ieſu. Et q̄llo ſentimēto e guſto fo di tāto dol

ciſſimo e ſoauiſſimo ſapore e dolceza che nõ ne potria narrare ne darne alcuna figura p modo che itẽdere ſe poteſſe. Ma ueramẽte eſſa poſſea dire Cor meũ & caro mea exultauerunt in deũ uiuũ. Si che doppo q̃ſto romaſe lanima ſoa indicibilmẽte cõſolata, e la mẽte tãto piu cõfirmata i ella ſanta fede di eſſo ſacramento, che ſe tutte le creature li haueſſe predicato contra quello nõ lhaueria moſſa dal ſuo propoſito, onde la triſtitia che dinãci haueua portato ſe conuerti in giudio in tanto che per niuno modo nõ uoria eſſere ſtata de hauer hauuta la predetta tẽtatione cõſiderãdo la utilitade & cõſolatione che p eſſa haueua riceuuta. E perho ben dice il grãde bãditore Paulo apoſtolo. Si fuerimus ſocii paſſionũ, erimus & cõſolationũ. Et oltra di queſto li romaſe tãto grãde & indifficiẽte deſiderio de cõmunicarſi ſpeſſo che grãde pena e dolore haueua de nõ lo potere fare, intãto che una uolta infra laltre eſſendo p q̃ſto i grãde e ſoaue piãto p modo che delli ochi ſoi parea uſcir doi abondãtiſſimi rioli de aqua & i q̃llhora ſenti ueramẽte lanima ſoa cõmunicarſi dalla bõtate della diuina prouidẽtia, & q̃ſto ſo p uno indicibile & incõprẽſibile modo, a laude de xp̃o ieſu & a cõfortatione di quelle nouelle piante le quale nõ ſono anchora perfettamẽte ſtabilite nel cognoſcimẽto de tanto ineffabile e incomprenſibile Sacramẽto, e q̃ſto aduiene perche la noſtra im

mottale ignorantia non he capace delli Diuini Misterii. Et percio dilettissime Sorelle se alchuna de uoi per diuina dispẽsatione fosse molesta ta dalla sopradetta infidelitade pur che nõ sia il consentimẽto, nõ temeti, anci fiducialmẽte receueti quello loquale per suo infinito amore se degna uenire ad uoi. O incomprẽsibile & somma profonditade della humilitade de Christo, loquale non solamẽte se inclino a prendere la nostra infima & fragile mortalitade facẽdosi obediente insino a la morte, ma etiã nel presente & fino che durara il mõdo se rende ad essere obediẽte e sogetto a descẽdere quottidianamẽte al dire delle sacre parole da lui ordinate, quãtõque le siano proferite dalli Sacerdoti liquali sono perho homini mortali e sogetti alla colpa auegna che doppo tale & cosi eccellẽte officio, debano essere altutto santi e celestiali. E perho dilettissime Sorelle nõ ue stancate di preghare dio per essi, se degni santificare tutti li loro sentimẽti, acio che mediãte il diuino aiuto possino piu degnamente adimpire quello se apartiene a tanto inconsiderabile Sacramẽto, & santamẽte trattare el corpo de Christo Agnello imaculato & mansuetissimo Sposo uostro, & de tutte le anime caste e uirginale. Hora adõque carissime non ui para stretta la uia della humile obediẽtia uezãdo che tãto in uia ma etiã in patria, lo uero Maestro Christo Iesu dio nostro de cio

ne da exemplo inceſſantemẽte,oblighandoti a deſcẽdere nel alto della cõſacratione,& in che modo cerco ſotto ſpecia di pane per donarſi in cibo allanima accorta e pelegrina. Et perho o anima gentile nõ te fare tãto uile che nõ ptẽdi quello che a ti uuole uenire. Vegendo ſoa bon tade eſſere tanto corteſe che de ſoa Deitade te ne fa large ſpeſe. Hor correti peccatori e piu nõ induſiati chel ſe fatto cibo pche lo prendiati Ohime,ohime de quãto errore he pieno el co/re humano che da tanto cibo pur uole ſtar lon tano. E percio dilettiſſime Sorelle mie guarda tiue bene che lo nemico ſotto ſpecie de humili tade nõ ue inclini a priuare le anime uoſtre de tanto merito come he a comunicarſe poſſen/dolo fare debitamẽte. Et oltra di queſto me de letta a ricordarui,& anche mazormẽte prega/re quãto piu poſſo non ſolamẽte uoi,ma etiam quelle che ſuccederanno doppo uoi, come lo nome dello luoco nelquale ſete chiamate uo/gliati ſempre cõ tutto uoſtro potere cõſeruare & ampliare nel conſpetto de dio per oſſeruãza de ſanta uita.E nel conſpetto del populo chri/ſtiano per perſeuerantia di bono exemplo con ſeruãdo la uoſtra bona fama,nõ per ambitione de eſſa,ma ſi a laude e gloria dello ſacratiſſimo Corpo de Chriſto, ad honore delquale, quella uenerabile dõna,Madõna Bernardina ſondo, e principio queſto Monaſterio, e in memoria

della uisitatione della soa diletta madre Vergine Maria. Adõque chi sara de tanto ardire che presumi uiolare lo honore e la bona fama della chiesia de tanto figliolo e madre. Hora adõque carissime cõ diligẽte studio siati bone guardiane, e cõseruatrice della uostra santitade coram deo & hominibus. A laude de Christo e salute de tutti soi membri. Amen.

¶ Qui sequita etiam una saluteuole gratia la quale conesse la diuina clemẽtia del nostro Signore Dio alla predetta Religiosa, alla cui apparue lo nemico in speecia de Christo

HOra desiderando essa ottenere plenaria remissione de tutti li soi peccati, comencio a far oratione al nostro Signore, pregãdolo se uolesse degnare pdonarli tutti li suoi peccati a colpa & a pena e di cio certificarla se a lui piacesse Et circa lo tertio anno della soa cõuersione aduẽne che lei andoe alla Chiesia de Sãto Spirito per cõfessarsi da uno di quelli Venerabili Religiosi ueri & perfetti coltiuatori della uigna del nostro Signore Dio. La uita di quali he degna essere laudata corã deo & hominibus, auegna che essa ueramẽte nõ sia cognosciuta dalla ciecha stultitia delle mẽte piu terrene cha celestia le. Ma ohime, ohime che senza dubio nõ passa tropo tẽpo che li soi Derisori liquali per la

loro inuidia li chiama Capi ſtorti, ſe trouarāno ſi duramēte eſſere cōdēnati dal diuino iudicio. che meglio ſeria ſtato per eſſi hauerſi morduto la lingua in piu minute che non he la rena del mare ſe tanto foſſe poſſibile de fare. Ma tornā/do al noſtro propoſito, eſſendo coſtei nella ſo/pradetta chieſia, & habiando pregato piu uolte la diuina clementia ſe degnaſſe exaudirla. Idio noſtro Signore li manifeſto apertamēte, come eſſo li haueua perdonato tutti li ſoi peccati de colpa e pena. Hora dilettiſſime Sorelle queſte coſe ho ſcritto principalmente per tutte quelle mie chariſſime Nouicie le quale nouamēte ſo/no entrate nel camino della battaglia ſpiritua le, & che debano ſuccedere per lo aduenire ac cio che habiano materia de ſtare ſempre in ti/more, non confidādoſi mai de ſi ſteſſe cioe del proprio ſeno conſiderādo quante gratie hauea riceuuto da dio la ſopradetta Religioſa, e nōdi meno permiſe eſſo dio doppo tutte le predette gratie, che eſſa foſſe tanto tribulata, e inghāna/ta dallo nemico, apparendoli in forma de Chri ſto, e della Vergine Maria, & per che fo queſto ſolo per gloriarſe in ſi medema de potere co/gnoſcere & conuincere le diaboliche aſtutie, e tentatione, & percio foe neceſſario che Dio la laſſaſſe alquanto inghannare da eſſi nemici, ac cio che poi humiliata, haueſſe caſone de ſtar in perfetto timore & cognoſcere che ſolo Dio e

quello che li poſſeua dare intelletto,& forza cõ tra li ſoi nemici.E certo coſi li auene. Impercio che tanto fue abaſſata e afflitta nello tempo del lo ſopradetto inghãno che nõ ſolamẽte li pare/ ua eſſere amica de Dio ne ſoa ſerua. Ma anci li pareua che eſſo Dio lhaueſſe abandonata, e nõ ſe ricordaua delle predette gratie che da lui ha ueua riceuute,come coſa che mai non foſſe ſta to,tanto era altutto fuora de ſi ſteſſa per la mol ta triſtitia che piagato li haueua el core. Ma ho ra paſſato el mare tẽpeſtoſo,e per la diuina gra tia entrata in terra de promiſſione inſieme con lo Salmiſta canta dicẽdo.Humiliatus ſum & li/ berauit me,concioſia coſa che doppo queſto li romaſe grandiſſima pace e uittoria de ogni bat taglia,ſi che ſenza alcuna triſtitia uiueua cõ fer ma ſperanza della ſoa ſalute, aſpettãdo cõ ſom mo deſiderio luſcita di queſta peregrinatioue, per eſſere conzonta totalmẽte cõ Chriſto Ieſu ſaluatore noſtro,& tãto haueua in eſſo ſperãza che eſſendo anchora nel corpo mortale gia li pareua eſſere cittadina della corte celeſtiale,& queſto ueramẽte non procedeua perche preſu meſſe da ſi ſteſſa,imperho che auegna che eſſa foſſe primamẽte nel monaſterio de tutte quel le che in tal tẽpo li demorauano. Nondimeno li pareua eſſere la piu uile,& ultima de tutte.Et cognoſcẽdoſe indegna de ſtare infra le altre,& de non uedere le mure del monaſterio penſan

doſe eſſere uno Serpente uenenoſo e peſtifero iuſra le ſoe dilettiſſime & uenerabile Madre & Sorelle. Ma pure uezando ehe la Diuina bontade la ſoſteneua e ſuſtẽtaua delle ſatiche altrui e i coſi nobiliſſimo e alto luoco cõ ſugetto modo, cordialmẽte chiamaua in uerſo el cielo dicẽdo. O infinita clementia della Maieſtade de Dio io non ſon degna de habitare nella caſa uoſtra, ne etiã rengratiarue di tanto & tale beneficio, a me idegniſſima cõceſſo, perho che li mei ochii tenebroſi nõ debono hauere audacia de laudare uoi Sole de iuſtitia loquale con lo radiante lume che procede dalla belliſſima e piu piiſſima facia uoſtra e illuſtrato el cielo, e la moltitudine di quelli che in eſſo habitano. E la bocca mia abominabile, e ſopra modo piena de orribile fettore, non po laudare uoi ſoauiſſimo & impreciabile balſamo dal quale procede tutti li altri odori. Et breuemente la mia nihiliſſima & incõprenſibile abiettione e mortalitade nõ po laudare uoi altiſſimo & diuiniſſimo Dio & homo uiuo e uero incomprẽſibile & inmortale. Ma la uoſtra altiſſima & piiſſima charitade, la quale ſe degna portare e ſoſtegnire mi e li altri peccatori. Sia a Laude e gloria de Voi ſteſſo & anche la patiẽtia uoſtra, laquale permette che non ſolamẽte la terra me ſoſtegna, ma etiã che io ſtia nella caſa uoſtra eſſendo tanto imõdo & uiliſſimo uermicello, Sia gloria laude de uoi in

finito bene. Et cosi in tutte cose teneua questo modo in ringratiare la diuina prouidẽtia si che auegna come detto he disopra li paresse essere cittadina nella corte celestiale, non presumeua perho de si stessa, impercio che dio li hauea dato tanto cognoscimẽto della soa impotẽtia e nihilitade, & de tutti li mortali che in si medema ne in altri non poteua per alcuno modo gloriarse. Ma solo per confidẽtia della bontade diuina, e per memoria de quello imaculato Agnello che per lei pagho el bando de cosi charo precio, cioe soe la soa amarissima & accerba passione, nelli meriti dellaquale haueua posta tutta la soa speranza. Et questa lassa per hereditade a tutte le soe Venerabile & dilettissime Madre e Sorelle in Christo Iesu. preghãdo esse instãtissimamente stiano forte & constante nel campo della battaglia, perseuerãdo insino alla fine, & desiderando e cerchando sempre in tutte cose quello che sia Laude e Gloria dello Altissimo dio, percio che esso dice che discipara le ossa de quelli che cercano piacere ad altri che a lui. Et anchora ue priegho con dolcissimo affetto de caritade che debiati sempre amare el bene della cõmune & sãta Fraternitade, soportãdo cõ mansuetudine tutto quello che dio ue lasia incorrere de aduersitade, mettẽdo sempre i esso ogni uostra speranza. Et io me offerisco uolere preghare dio se io accataro gratia nel suo con-

ſpetto Come io ho Speranza de fare per tutte quelle che ce ſono al preſente,& che debbano ſuccedere per lo aduenire in fare la uolontade di eſſo Signore idio,ſeruendo a lui in ſpirito de pura ueritade i queſto Sacrato Monaſterio del diuiniſſimo e Virginale Corpo de Chriſto,dolciſſimo & ſoaue cibo delle anime ſante.Et coſi per contrario ſe alchuna perſona ne dentro ne defuora alpreſente, o per lo aduenire, hauera tãto ardire de impedire lo honore de dio,guaſtando la fama dello Monaſtetio per alcuna caſone.Ouero de conturbare la pace della cõmune dilettione,laquale ueramẽte mediãte la diuina gratia inſino al preſente he ſtato in tale & coſi fatto modo che pur una ſola uolta mai nõ li he ſtato alcuna rixa,ne turbatione nella commune & diletta fraternitade.Dapoi che ultima mẽte ſoſſemo recluſe io ardiſco de dire ſe a mi he licito che de tale perſona ne domãdaro uendetta alla diuina iuſtitia.E pertanto ciaſchaduna penſi bene de fare quello ſe apartiene al ſtato ſuo,perſeuerando in bene adoperare con patientia e forteza,e ſanta compaſſione e materna charitade circha lo ſoſtentamento delle anime e di corpi a ſi conzonti, accio che Lira del diuino iudicio non uegna ſopra de lei. Et priegoui dilettiſſime Sorelle che faciate bona & diligẽte guardia che la dãnatiua & peſtifera caro

carogna della mortale ambitione non habbia piu parte in uoi nello aduenire come nõ ha hauto nello passato, imperho che io mi rẽdo certa che essa he quella pongẽte ortica che descaccia la soauissima oliua della Sãta Pace. Ohime, ohime chariſſime Spose de Chriſto, habbiati p certo che lo uicio dellambitione insieme cõ lo manchamẽto della Santa charitade he quello che ha fatto precipitare le antique Religione. E pero ciascaduna de uoi ami e cerchi sempre de uolere essere infra le altre la minima & ultima in tutte le cose & con uera charita de portare & sostenere le infirmita mẽtale, e cotporale, luna dellaltra. E di questo sommamẽte priego quelle che serano Abbadesse in questo luoco, aricordandoli quello che dice Sãto Bernardo, cioe che la sopraſtãte nõ pona mai allo suddito mazor peso che possa portare, acio che la bona uolõtade laquale uuole Dio dallanima sempre auãci lopera. E guai a quelli pastori ouero prelate che per poca solicitudine & indiscreta cõsideratione seranno casone de guastare li corpi delli suddditi loro, elquale Dio gli ha dati pche in essi aquisti le anime della gratia soa. Mahora tornando in mia propria masone con riuerẽtia, e tutta prona in terra per mentale sobiettione domando mille migliara de uolte e tanto piu quano dire se potesse perdonãza a tutte le mie Venerabile & Reuerẽdissime Madre e So

relle preſente & future, de ogni preſontione & colpa che in queſto & in tuta la mia conuerſatione io haueſſe uſato. La pace e dilettione del Saluatore noſtro Ieſu Chriſto Agnello imaculato che per mi ſo poſto in ſuſo el crudele tormẽto della inamorata Croce ſia ſempre cõ uoi dilettiſſime Madre e Sorelle in Chriſto Ieſu. Al quale priegho ui piaza ricomãdarme per la ſoa infinita pietade e miſericordia che mai nõ abãdona chi ſpiera in eſſo, auegna che li permette alcune uolte de grande e penoſe tẽpeſtade per farli piu degni nel ſuo cõſpetto, & in queſto ſe cognoſce laltiſſima charitade del noſtro Signore Dio. Alquale ſia laude, gloria, honore, mo & in eterno, ſi come lui ſa che del ſuo honore me ne ha cõceſſo tanto & ſi indefficiẽte deſiderio, che piu uolte lho preghato cõ cordialiſſime lachryme, & deliberata uolontade che eſſo ſe degni farmi queſta ſpeciale gratia, che ſe alla ſoa Summa Maieſtade ſe poteſſe azonzere honor p la mia dãnatione, me uoglia cõcedere queſto che nel ſondo dello abiſſo infernale, ſe ſondo ſe po dire, che habia uoglia fabricare con la ſoa ſeueriſſima iuſtitia unaltro piu orribile & inominabile profondo doue io come ultima e piu colpabile peccatrice ſia poſta come lo anchudine infernale ſopra del quale ſe fabrichi iceſſantemẽte per ſatisfare alla colpa de tutti li peccatori che mai foreno & de quelli che ſono al pre

sente,e che possano essere per lo aduenire. Et a questo me offerisco continuamẽte cõ cordiale, & deliberata uolontade pensando che mazormẽte debba essere letificato el Capo della pluralitade de tanti membri,quãto he la moltitudine de tutti li peccatori che de mi sola e putrido membro percio che manifesto he,come nel lo Regno del Dio nostro,mazormẽte se molti plicharia li soi laudatori, quãdo al numero suo el Collegio delli Beati fosse per gratia associato la moltitudine de tutti li peccatori.E meno dishonore a ti Dio mio seria la biastema de una anima sola che de tanta moltitudine. Auegna che io sia certa come alla Maiestade de uoi dio altissimo, & iucomprẽssibile non possa dishonore essere fatto. Ma se questa gratia Signore mi indegnissima non posso hauere che per mia dãnatione ad uoi se moltiplichi actione de infinite gratie e laude sapiando che allalteza della deitade uostra non se po azonzere honore.Almeno piatosissimo Signore satime questa gratie che per mia dãnatione tutti li peccatori siano saluati,cõciosia cosa che fino adesso mi reputo mazore cõsolatione,& imẽso gaudio, senza alcuna comparatione,la salute de tutti li peccatori,che de mi sola.Et per questo senza alcuno interuallo,o rebellione mẽtale me offerisco alla diuina iustitia,preghãdo essa se degni uendicarse sopra de mi delle colpe cõmesse da tutti li

peccatori,accio che la salute loro non me sia ne gata per rasone de iustitia.Ma ohime che io te/mo ueramente che le mie petitione,squarzate me saráno gittate nella facia,considerando co/me etiá,come dio lo talento della dilettione a mi conceſſo,in uia mai non ho possuto adimpi re,actualmẽte.La casone del perche seria trop/po desutile libro da narrare. Ma pure q̃sto po/cho ne diro per la uiolẽtia che a mi sa lo cordia le dolore che sopra de cio longo tempo ho por tato,uezando come esso talento marauegliosa mente per diuina gratia he conceſſo e donato a molti & a molte de quelli che habitano nelli luochi che sono dedicati al culto diuino,& ta/men nõ posso esso talento crescere ne ampliare attualmente circa li soi propinqui,anci lo con/uiene nascondere nella terra delli loro cori. Et per questa casone porto e sostegno molti cordi ali e penosi dolori,ma chi de cio ne sia causa sa/peraſſe nello rendere delli debiti,concioſiacosa che li sopraſtáti alcune uolte inghánati sub no mine & uocabulo sensualitatis impediũt altiſſi me caritatis. Ponendo inanci alle gregge loro, quello che per si non potriano rodere ne final/tire.E questo si he una delle casone che sa pre/cipitare losseruantia in conuento. Ohime che tanto he al presente crescuta lastutia delli dia/uoli inimici del bene operare che essi hano fat/to táto cõ soe superstitiose arte & noui trouari.

Non perho legittimi a chi ben lo considera cõ la mẽte illuminata & illustrata della uera charitade che nelli Santi Colegii non ha piu luoco quello che Christo Iesu, loquale nõ posseua errare lasso in testamẽto alli soi apostoli. Hora nõ sa bisogno che io lo ricordi alle mente non paruule, percio uoleua che quando essi apostoli se trouauano insiemi se desseno la pace i segno de bona e uera dilettione. Acio che con questo argumẽto lo fuoco della Sãta charitade doueſſe accrescere & ampliare si come per lo contrario uedemo ognhora che nõ essendo sauia & intellettualmẽte exercitata sempre ua manchãdo si come fa lo fuoco materiale alquale nõ li he giõto legne, apocho apocho se refreda tanto chel more. E la Sapiẽtia il manifesta, per cio che non si possono dare la pace insieme. Ma etiá ha fatto tanto lo Diauolo che con lo manto della uirtude ha discaciato la radice de tutte le uirtude, intanto che al presente non se ossano guardare luno laltro. Al buono intendore poche parole basta. Ma chi per diuina dispẽsatione he fatto medico delle altrui infirmitade. per la charitade de Dio, pensi con diligẽte examinatione la disutile e dãnatiua roina, che per lo manchamento di essa fratena dilettione sequita, ciohe che la piu nobile & necessaria uirtude che possi essere nelle Sãte Congregatione, laquale he lo sapere portare li pesi e uariate conditione luno

dellaltro

dellaltro.E tãto indebilita & anihilata che una minima busca pare essere uno importabile trauc,si che per questa inconueniẽtia se po molto bene cõprẽdere come e quãto he necessario excitare insieme lo fuoco della mẽtale & actuale caritade religiosamẽte & santamẽte. Acio che lo nemico,loquale cercha de amortare questo necessario fuoco altutto sia confuso, & gettato nel profondo dello abisso infernale.

¶Hora dilettissime Sorelle,acio che habiati casone de stare cõ grãde timore aparechiate al futuro iudicio non uoglio tacere quello che Dio uolse de cio mostrare alla sopradetta Religiosa E questo soe inanci che pigliassemo Regola,& in questo luoco del Corpo di Christo.Et i quel tẽpo che li demoraua quella nostra prima Madre Sore Lucia di Mascaroni,laquale per diuina uolontade me receuette in questo luoco, e soi la prima che me mostro lo modo de seruire a Dio con pura caritade,e materno affetto.Alli piedi della quale sempre me chiamo obligatissima.E ricomãdola cordialmẽte sempre atutte uoi Madre e Sorelle,aricordãdoui come ueramẽte sempre li sete dbligate nõ tanto per rispetto delle molte fatiche che essa ha portato p molti anni in questo luoco. Maetiã per rispetto che lo principio di esso luoco era suo. Et che lo conseruo sempre in tẽpo del suo humile Regimento in buona fama e santa pace e honesta

uita. A laude de Christo nella cui presentia spiero che finalmente ce trouaremo insieme con essa gaudiosamẽte, e cosi sia.

¶ Hora tornando al mio proposito, uoglio narrare la uisione che hebbe costei del finale iudicio, laquale he questa, che sequita per ordine.

Circha li anni del nostro signore Iesu Christo. Mille quattrocento trentauno. stando nel presente luoco la sopradetta Religiosa, alla quale lo maligno Spirito diede quelle predette battaglie. Dico ueramẽte con tutta ueritade chel spirito suo foe tratto a uedere il modo del fiuale iudicio in questa forma. Cioe che uidde laltissimo Dio in modo & aspetto humano stare altissimo nelle nebule del cielo, & era amantato di colore rubeo. E tigniua la facia uolta in uerso lo ponente, & uno pochetto piu basso allato a lui nõ troppo spacio li era la nostra aduocata Vergine Maria, & era uestita & amantata di bianco, & staua in silẽtio con uno aspetto sospeso, & admiratiuo. Et oltra essa alquanto spacio, erano li santissimi Apostoli, liquali sedeuão sopra sedie risplẽdente in specie de fiãma di fuoco altissimo. Et di sotto molto piu basso li era innumerabile moltitudine de homini & donne, e tutti stauano in piedi e teneuano le facie uerso el cielo risguardãdo a Dio, & in mezo de loro era uno che predicaua cõ grande uoce. Essa medema laquale uedeua questo era dalla ma-

no deſtra de dio & ſtaua perho infra quelli che erano tanta moltitudine, & con altiſſima uoce cridaua in uerſo dio dicẽdo cõ molta alegreza e gaudio, alcune parole lequele io tacero hora. Et compiuta la predetta uiſione tornando in ſi medema coſtei, e rumigãdo le coſe che uedute hauea, comincio a penſare che ſignificaua que ſto che li era ſtato moſtrato, e uolendoſi di cio certificare fece oratione, pregãdo laliſſimo dio ſe degnaſſe manifeſtarli ſe queſto li era moſtra to perche toſto douefſe eſſere lo finale iudicio, ouero ſe foſſe pure ſtato illuſione diabolica. On de qui legit intelligat che ueramente fo certifi cata come quello era ſtato ſentimẽto e uiſione diuina, & che cio li era moſtrato in ſignificatio ne che toſto ſe adimpliria q̃llo che ueduto ha uea. Cioe che in brieue tempo ſe faria lo finale iudicio. Per laqual coſa cariſſime e cordialiſſi me Madre e Sorelle, priegoue inſtantiſſimamẽ te che mai non ui uediati ſtanche de placare la diuina iuſtitia cõ le uoſtre oratione, e cõ lo ma le patire per Chriſto, acio che eſſo ſe degni ſop portare e ſoſtenere la moltitudine delle inume rabile colpe cõmeſſe continuamente dalla hu mana natura, & maſſime p lo abominabile pec cato loquale he cõtrario alla uirginale e caſtiſſi ma belleza de Chriſto e della ſoa Sacratiſſima Madre, e per la ambitioſa ſupbia e crudele aua

ritia che hora regna in ogni generatione de gẽ
te,& queſti ſono ſi principali uicii per liquali el
popolo chriſtiano ſta in cõtinoa rixa e bataglia
e tanto he hora ſpenta la uera charitade, & etiã
la naturale dilettione nõ ha piu luoco, in tanto
che nõ ſi troua quaſi pace tra padre e figlioli e
ſratelli,& queſti ſono li ſegni infallibili del uici
no ſinale iudicio. Nõ piu ſopra queſto che trop
po ce ſaria da dire. Ma hora tornando al core
mio,& conſiderando che in tale di , del ultimo
iudicio ſara a tutti manifeſto le humane colpe.
Non uoglio al preſente occultare le mie,anci
manifeſtarle,ſappiãdo che le colpe cõfeſſate ſo
no meze purgate e meze perdonate. E percio
cõcioſia coſa che doppo le ſopradette coſe exa
minando cõ diligẽtia el prebendato a mi con
ueniẽte dico ueramẽte che per la falſitade che
in mi ho trouata,iuſtamẽte nõ debo altro aſpet
tare ſenon grãdiſſima roina e confuſione corã
deo & hominibus.Et la falſita he queſta,che io
non ho deſiderato con pieno core come ſe con
uiene alla uera ſerua del noſtro Signore Dio,
che ogni gente me tẽgha & cognoſca coſi uile
& miſerabile come me credeua & teneua eſſe
re mi medema,cioe ſuperba,arrogãte,preſon
tuoſa,maldicente,ſenſuale,goloſa, e come im
mondo animale priuata de ogni lume de raſo
ne,& principale cauſa e accatatrice de ogni roi
na,& ſcandalo e mãcamẽto di bene che per lu

niuerſo mondo ſia ſtato, e ſia nel preſente e de-
bia eſſere per lo aduenire. Onde iuſtamẽte per
tutti queſti & piu altri mali e peccati che dire
nõ ſe potria debbo eſſere tenuta la mazore pec
catrice che mai foſſe o poteſſe eſſere per lo ad-
uenire. Ma ueramẽte cõfeſſo che i ueritade nõ
cognoſco anchora niẽte della mia uiliſſima ni-
hilitade perho che ſe inueritade me haueſſe co
gnoſciuta nõ haria hauuto ardire di leuare nõ
ſolamente li ochii al cielo. Ma etiã al piu uiliſſi-
mo luoco che trouare ſe poteſſe. Onde nello ca
liginoſo profondo dello abiſſo infernale nõ tro
uo luoco alla mia peſtifera carogna che ſe con-
uengna, percio che li ſe adimple la iuſtitia tor-
mentãdo quelli che hãno offeſo la diuina bon-
tade. Et pertanto nõ trouando in mi alcuna iu
ſticia ſequita che fuora de mi non he luocho ſi
abominabile ne orribile che a mi ſe conuegna
ſe non mi medema. Et percio romagnito pure
in mi come in piu caliginoſo e ſetẽte luoco che
trouare ſe poſſa. Ma ohime che ha zouato a mi
tale cognoſcimẽto poi che cõ pieno core, & an
ſiato deſiderio non ho cercato, e ſommamente
amato, che ſopra queſto la iuſticia habia ſuo lo
cho. Cioe che ogni intellettuale creatura me te
gna & cognoſca coſi fatta come detto ho diſo-
pra & auegna che non habbia deſiderato lo cõ
trario, cioe honore ne principato, ne anche fa-
ma de ſantitade, niẽtedimeno habbiãdo hauu-

to in negligentia el defiderio del male patire, ſequita che fidelmẽte non ho cuſtodito lo im/preciabile talẽto della bona uolontade che me dono lo noſtro ſignore dio p ſoa bontade, pcio che habiando da eſſo riceuuto queſto altiſſimo dono de eſſere chiamata al ſuo ſeruitio, ſequita che io doueua con ſõmo ſtudio ponere tuttala mia forza, ouero diligentia a douere cõformar me a lui, cioe a uolerme ſottoponere ad ogni pena, & andare per uia de croce, refudando o/gni alegreza e conſolatione, & amãdo chi me haueſſe odiata. Et honorare ſoauemente ogni perſona che me haueſſe diſpreſiata, & ſeruire a chi diſeruito me haueſſe. Et cordialmente dire bene de chi male haueſſe detto de mi, ſappian/do che iuſtamente meritaua che piu toſto me foſſe ſpudato nella facia che moſtrato beniuo/lentia. Et che piu aiutata me haueſſe in queſto fatto da mi piu doueua eſſere amata & reuerita cognſcẽdo che per ſimile coſe piu me faria con formata a Chriſto Ieſu dolce mio Signore, che per niuno altro modo. Et uezando la molta te/pideza che ĩ queſto ho hauuto, ueramẽte poſſo dire che io ſia uenuta in grande falſitade, hauẽ do il nome de ſeruire a Chriſto, e non amando quello che eſſo uene a tore cõ tanto ardore de charitade, cioe la inamorata eroce. Ohime che grande errore he ſtato queſto, che tãto tempo fonno ſtata a cognoſcere. Et aduegna che nel

principio della mia cõuersione,io pure alquan
to nelle inzurie me delettasse, & che de cio al
cune uolte ne riceuesse mentale consolatione,
niẽtedimeno poi refredãdosi quello primo fer
uore,molti anni ho passati cõ grande tepideza
Nõ cercãdo cõ diligẽte studio,quello che a mi
se cõueniua,come detto he disopra,cioe de es
sere inzuriata,beffata,schernita,& isamiata&
altutto sottoposta ad ogni minima & uile crea
tura,acio che per questo fosse uno pocho uen
dicato la inzuria de dio loro Creatore, loquale
per mi, & da mi he stato offeso innumerabile
uolte.Ohime anima mia nuda & altutto priua
ta di quelle gentile,& imperiale mobilie,che a
ti se conueniua. Dime con quale fronte aspetti
tu de apparere inanci alla bellissima faccia de
quello splendore della paterna gloria,cioe del
unicho figliolo de dio altissimo , loquale come
tu sai el me pare chel e de ti inamorato,& anci
mazormente impacito, come ebrio de spirito,
nascondendo li raggi della altissima soa diuini
tade se fece homo mortale e passibile,nõ adme
tendo perho la soa diumitade, & descendendo
de quella imperiale corte & baronia,se fece pe
regrino e foresticro,& come pouero e mẽdico
ando stentando per lo mondo , si come manife
sta lo euangelio,doue chel dice che la turba de
li Sacerdoti diceua parlando de lui.Nos nesci
mus unde sit.Adonque pensa quanto fosse sme

surata la grandeza del suo perfettissimo & incō
prensibile amore, a uolere e per ri a lui copula
re, descenere de tanta alteza in cosi uile e mise-
ra basseza, pigliando si faticoso peregrinazo, si
come de lui testifica el Propheta Hieremia di-
cendo. Habitauit inter gentes nec inuenit re-
quiem. Sopra laquale pietosa & cōpassioneuo
le parola, molto haneua da dire, considerando
lo opposito che hora se troua i quelle persone,
che hanno nome de sequitare Christo. Ma per
che a mi non se conuiene, tacerolo. Et tornādo
al proposito della mia nuditade, & uedēdo che
io non ho conrispposto allo smisurato amore de
tanto mansueto agnello Christo Iesu. Loquale
uolse che per mi la soa belliſſima uirginale & ri
splendēte faccia fosse tāto percossa & oscurata.
Et non me essendo delettata & exercitata nelli
soi obrobrii, sequita che della principale uirtu-
de a mi sommamente necessaria sono nudata,
per laqual cosa dilettissime mia Madre e Sorel
le priegoue piacia pregare la diuina clementia
se degni perdonarme. Et adimpire quello che
promise dicendo. Se la Adultera uiene a mi nō
la chaciaro. Ma la prudentia uostra Carissime
& cotdialissime Sorelle, dallequale non pare
che io possa finire di tore combiato, se proueda
in tal modo e cosi a bonhora che come mi non
siati riceuute nel numero delle Adultere, anci
come fidele e uerissime Spose ue uogliati pro-

uedere,acio che quando lo Eterno e Celestiale Imperadore mandi per uoi,uoraue dolcemẽte celebrare le noze uostre, per introdure al glorioso thalamo della soa triomphale gloria,acio che in eterno ue cõzongiati al suo diuino amore.Nõ ue troui inhabile,& senza mobilie a uoi conueniẽte e necessarie a tale e tanto uirginale Sposo.Et auegna che piu uolte desopra le habbia nominate,nõdimeno perche molto me delettano uolontiera le replico.accio che meglio le teniate in memoria dolcissime mie Sorelle ue dissi e cosi he fermamẽte che la dota laquale uuole Christo Iesu da uoi si he che nelle battaglie siate estrenue,cioe forte e constante cõbattitrice.Acio che mediãte la uirtude della patiẽtia per uoi exercitata possiati apresso la dota azonzere le sopra nominate mobilie,cioe lo indeficiẽte desiderio del male patire per Christo. Et in tutto ponere lo uostro studio a uolere per esso portare e sostenere molte tribulatione,desasii,angustie,infamie, derisione, & morte penosa da qualõqua parte se uoglia,imperho che per questa e simile cole ferete certe de portare con uoi li adornamẽti nuptiali. cioe la insegna de Christo Iesu, loquale come sapete dice alla soa delicata sposa croce de amore tu me portarai come io pati per ti sposa mia, & anche dice, chi uole salire a mi fonte de uita per secreta uia li cõuiene gire. Hora adõqua carissime Sorelle

habbiati in memoria la saluteuole conditione delli adornamenti uostri, acio che securamẽte possiati aspettare la grande, & magnificha ambassaria che dal uostro sposo ad uoi sara mandata, & cosi adornate poreti ottenere lo suo inuito, & salire a tanta altezza. O quanto allhora sarete beate, & gustarete el frutto delle angustie se & amare pene e satiche che qui hauereti portato con uera patiẽtia perseuerãdo nello luoco che dio ue ha chiamate, e questo facẽdo non ui ritrouareti nella confusione, & falsitade mia, la quale come he detto disopra, he questa che nõ me son delettata in portare la Croce p Christo come a mi se conuegniua. E percio bene posso dire che iustamẽte non aspetto altro che roina, & cõfusione coram Deo & hominibus. Ma nõ osseruante tutto questo aricordãdome quello che dice il Propheta cioe. Etiam si mortuus fuero in misericordia tua sperabo, nõ perho me uoglio partire da quella eccellente uirtude chiamata speráza, laquale a mi parlãdo per soa cortesia disse, che ueramẽte in cielo potro mõtare se in questo mondo nõ hauero doue lo mio capo reclinare. E che li trouaro grandissimo piacere, se qui hauero sempre qualche male da patire. Et che li molto saro honorata, se qui per Christo fra le altre saro dispresiata, & afflitta e tribulata. Et che in paradiso contẽta saro, se qui non hauero quello che io uoro. Et nel cõspetto

de dio mio dolcemente cantaro, se in Coro humilmente Salmigero. Et che da lui imortale & passibile fatta saro, se qui per esso morte e pena non temero. Et dello Regno suo imperatrice fatta saro, se qui per pouera e mendica passaro. Et se nel suo castissimo & uirginale amore perseueraro senza dubio per soa cortesia có esso in eterno godero. Amen

¶ La pace de Christo dolce amore, sia sempre nelli uostri cori cordialissime Madre e Sorelle e de tutto el popolo Christiano, ilquale sempre sia benedetto e laudado lo nostro Vero & uno Dio in Trinita perfetta & Verbo incarnato.

¶ Questa sotto scritta Littera scrisse la Nostra beata Madre, poi che so qui in Bologna de soa propria mano per reuelatione & uolonta diuina, come che ritrouo poi incluso nel suo Libriciolo lo Reuerẽdo Padre Frate Battista da Modena, uostro dignissimo confessore. Nelli Anni del Signore. M.CCCC.LXIII. Laquale soa Litera habiamo noi Suore del Corpo de Christo in Bologna apresso noi.

IN nomine Christi. Sia noto a qualoncha persona che peruenira in mano questo Libriciolo lo debba dare al nostro padre confessore, & esso lo debba Rescriuere, ouero farlo fare ad altri, se a lui fosse ipossibile, e corregere qualoncha cosa li fosse incomposta, o inconueniẽte

e poi dia essa copia al Coleggio delle mie Madre e cordiale Sorelle del Corpo de Christo in Ferrara, e lo sopradetto Libriciolo permangha poi in quello luoco, cioe Monasterio, doue finiro el mio peregrinagio, auisando il predetto padre cõfessore che piu presto che lui po, adimpischa quello li impono dalla parte del nostro Signore Dio, loquale per soa clemẽtia mha impo sto e reuelato che cosi facia, a conforto e cautela de tutte le pouere e deuote Suore per lui uolontariamẽte incarcerate. Lequale Suore presente & future ricomando instantissimamente ad uoi Padre, & cõfessori, & a tutti li altri in caritade di Iesu Christo per amore del quale priegho che per lanima mia faciati elemosina de una Messa. E per lo simile me ricomando a tutti li altri Padri e Fratelli in Christo, nella pace & amore del quale permanete sempre.

¶ Chaterina pouerella Bolognese, cioe in Bologna acquistata, nata, & alleuata, e in Ferrara da Christo sposata. Io da mi istessa sopra nominata Cagnola per diuina inspiratione Scrissi de mia propria mano questo Libriciolo nel Monasterio del Corpo de Christo i Ferrara, nella Cella doue habitaua, laquale era coperta de stuore & al tempo della nostra Reuerendissima Madre, & Abbadessa Sor Thadia sorella de Messer Marco delli Pii. Circa li Anni del Signore

Meſſere Ieſu Chriſto. M.CCCC.XXXVIII.
E in uita mia no lho mai manifeſtato a perſona
che ſia. A Laude de Chriſto Ieſu. Amen.

O Frati o Suore del Seraphico amore
Tutti danzando con grande feruore
Veniti a uedere uno gentile fiore
Che fuori he uſcito del uoſtro zardino

Venite Suore damore impacite
Correte Frati molto ingentiliti
Preſti correndo mirati e uediti
Nouella Stella de nouo ſplendore

Veniti a uedere queſta amante fina
Detta per nome Beata Chaterina
Con dretto uolato a modo Seraphina
Si lha tirata il ſuo ueloce amore

Veniti a uedere queſta gran Leoneſſa
Tutti inuaghiti & inamorati de eſſa
Che ha uinto el mondo el fiero dracone
Che deuorare uolea la ſoa belleza

O delicata de ſplendore adorna
O gentile Spoſa e tutta pelegrina
O uerdizante Fiore de ogni colore
Diana Stella e piena de uirtude.

O perla adorna delicata e fina
Felice he il core de ti inamorato
Pura & innocente o dolce Colombina
A te ricomando Bologna pelegrina

O Madre pietosa Beata Chaterina
Ate ricomando la toa Serua meschina
Rendime o Rosa amore per amore
Et satisfatto harai al mio uolere

FINIS

¶ Quiui Finisse Lopera della Beata Chatarina Bolognesa, del Ordine del Seraphico Francesco. Stampata in Bologna per li Heredi de Hieronymo de Benedetti Cittadino de Bologna. Anno. M. D. XXXVI

La prima Carta el Tittolo delloperetta
Lo exordio del Autore a carte i
Principio dellopera car ii
Lanima ſpoſata car iii
La prima Arma ſi he Diligentia car iii
La ſecõda Arma propria diffidẽtia car iiii
La terza Arma in dio confidarſe car v
La quarta arma memoria paſſiõis car vi
La quinta arma memoria mortis proprie car vi
La ſexta arma memorie glorie Dei car vii
La ſettima & ultima arma ſi he la Autoritade della Sãta Scrittura. Si come de cio ne da exemplo Chriſto Ieſu nel deſerto car ix
Vna ſaluteuole gratia laquale conceſſe la diuina clementia del noſtro ſignore dio alla p̃detta Religioſa, alla cui aparue lo nemico in ſpecia de Chriſto car xxxv
La uiſione che hebbe la ſopradetta del finale iudicio car xxxxi
Vna Letera ſcritta de propria Ma della Beata Chaterina car xxxxvi
La natiuitade della Beata Chaterina Bologneſa car xxxxvii

HEREDES

TABVLA DELLI CAPITOLI DEL Libro della Vita della Beata Catherina da Bologna del Ordine della Diua Clara del Corpo de Chriſto

Prologo Ego diligentes carte ii
Come ſo annõciata al Padre & della ſoa Natiuita car iii
Del ſuo ingreſſo nella Religione car iiii
Del continuo e ſolito ſuo ſtudio ad ogni uirtude. Et prima del perfetto contẽpto del mondo car iiii
Della ſoa cordiale e profonda humilitade car v
Come aſſidue laudaua idio, hauendo ſemp̃ la mẽte cõzonta a lui car v
Della ſoa prontiſſima & humile obedientia car vi
Della ſoa efficace aſſidua & deuotiſſima oratione car vi
Come li apparue Santo Thomaſo & inſegnoli come douea orare car vii
De ſette notabile conditione che richiede la uera oratione car vii
De molte tẽtatione car viii
Come la notte de Natale li appar-ue la glorioſa uergine Maria cõ lo ſuo figliolo in bracio car viii
De molte altre gratie & diuine cõſolatione & uiſitatione chebbe

da Dio questa beata Vergine p il suo orare car viii
Come fo eletta Abbatessa p andar a principiare il Monasterio del Corpo de Christo in Bologna car x
Come uene in Bologna car xi
Cinme per le soe oratione idio amplio il suo Monasterio car xi
De una dignissima uisione chebbe auanti la soa morte car xi
Come se ifermo a morte,& del capitolo & melifluo sermone fece lassando la pace per testamento alle soe figliole car xiii
Del deuoto e glorioso suo trāsito car x iiii
Del grande pianto e lamento fecero le soe figliole car xv
Come per il grande odore se senti ua & segni & miracoli faceua so desepelita car xvi
Come per sette giorni so dal popolo uisitato queito beato corpo car xvii
De molti miracoli ha operato idio per questa Beata Catherina car xviii
Notabile miracolo & uisione hebbe una Suore de questa beata car xxii
Item notabile miracolo cō pulcra uisione della prefata Beata Catherina car xxiii

Come ha resuscitato quattro Fanciulli morti car xxvi
Sequita certe Laude composte ad honore di q̃sta Beata. Et prima
O padre eterno che compassione car xxvi
Versi in laude & gloria & triompho della Beata Catherina car xxxi
Anima bella che le mẽbre sante car xxxiii
Ad laude & honor sia car xxxv
Hymni El corpo che resguardi he opera diuina car xxxvi
Vt queat lingua referare tuas car xxxvii
Antiphona Beate Catharine car xxxvii
Ad Magnificat Antiphona
O Virgo prudẽtissima dum euolasti. Vers. Ora pro nobis. Oratio Deus qui liquorem.
Ad laudes Antiphona. Pane turba paupercula.
Hymnus O rosa uernans apprime laudãda.
Ad benedic. Antiphona Vergente mundi uespere. Ad Magnifi. Antiphona Rosa rubens carit. Alia Antiph. O Beata Catherina tanq̃ mundi Liliũ. Oratio Deus qui mundi huius illecebras Salutatio Beate Catherine Salue Virgo speciosa. Salue Mater amorosa. Epitapnio Corpus quod modo cernis. car xxxix
O Frati & Suore del Seraphico amore car xxxix

COMENZA LA VITA DELLA BEATA CATHERINA DA BOLOGNA DEL ORDENE DELLA DIVA CLARA DEL CORPO DE CHRISTO

PROLOGO

EGO DILIGENTES ME DILIGO Prouerbi. yiii. Vna delle mazore gratie che possa hauere lhomo in questo mondo he che in lanima & in lo Core sia bene fondato & radicato el diuino amore, cioe che lhomo ami perfettamẽte Dio col core & cõ la mẽte sopra tutte le cose de questo mondo. Perho che se amarai perfettamẽte idio, ello amara te. Et questo he il mazore dono che possa hauere lhomo in questo mõdo de essere amato da dio Bene dice adoncha nelle parole preposte. Ego diligentes me diligo. Dice idio, chi me amara perfettamẽte con el core & cõ la mente quello sara da mi amato. In lequale parole se nota doe cose il merito & il premio. El merito quando dice, Diligens me. El premio quando dice Ego diligo. Ma tu potrissi adimandare se la Beata Catherina amo perfettamẽte idio per modo che la meritasse essere amata perfettamẽte da lui. Dico che si che molto teneramẽte amo idio. Et questo appare per tre cose che forono in lei. Primo in la contemplatione delle cose celestiale, laquale contẽplatione fo in lei.

Secondo in lo contempto delle coſe terrene. Tertio in la tollerantia delle tentatione, penitẽtie & infirmitade che lei ſoſtene & porto patiẽtemente per amore de Chriſto.

Primo dico che la Beata Catherina amo Chriſto perfettaméte, & queſto appare in la contẽplatione chebbe continua delle coſe celeſtiale. Onde Sãto Aguſtino dice. Vis ſcire quid amas attende quid cogitas. Votu ſapere quello che ami dice Sãto Aguſtino. Guarda quello che tu penſi. Coſi la cogitatione di queſta Vergine benedetta ſemp̃ era delle coſe celeſtiale, per che Dio perfettamente amaua Secondo dico che queſta Beata Matre amo perſettamente idio E queſto appare in lo contẽpto delle coſe mondane, quale ſo perfettaméte in lei. Colui che p ſettaméte ama Dio, tutte le coſe de queſto mõdo deſprecia. Onde la Beata Catherina eſſendo giouinetta de Anni undeci, tutte le coſe de queſto mondo per lo amore perfetto che portaua a Dio abandono. Tertio dico che la Beata Catherina amo perfettaméte idio, & queſto appare in la tollerãtia delle tẽtatione & aduerſitade che lei ſoſtẽne per amore de Chriſto. Onde dice. S. Gregorio. Quantũ mens lata fuerit per amoré, tantũ & patiens per longanimitaté Dice. S. Gregorio. Quanto la mente he grãde & lata per amore, tanto he patiente per longanimitade a portare ogni pena, & ogni affanno

per amore de quello che ella ama. Cosi questa Vergine glorioſa. B. Catherina ſo conſtante & patiẽte che per amore de dio era diſpoſta a ſoſtenere la morte, & deſideraua ogni martyrio portare p amore de Ieſu Chriſto. Et queſto ne demoſtra la ſoa legenda, laquale he queſta.

Et Primo della ſoa Natiuitade come ſo annonciata al Padre, & della ſoa natiuitade cap. i

NOI intendiamo fare memoria de una Dõna fatta alli noſtri giorni p uolonta de dio, noſtra citadina. Laquale per oſſeruãtia, per humilitade. per pietade per oratione, per ottimi exempli & per forza hebbe cõtra le diabolice battaglie in Lordine de Sãta Clara del Corpo de Chriſto, ſe fatta in terra, & in Cielo Beata & Santa. Laquale Donna ſecondo ſe dice nacque in quel giorno che fece la Regina di cieli, & ſo Catherina nominata, Figliola de Zoanne de Vigri da Ferrara homo litterato, & de egregii coſtumi, per le cui uirtude ſo tenuto ſempre in officii. Et la Madre ſo noſtra Bologneſe. donna honeſtiſſima, & de honeſti parenti. Laqualle hebbe nome Benuenuta, & meritamente inſtituita de tal nome. Perche he ſtata la benuenuta al mondo, hauẽdo parturito tanto frutto, in Santo honore della noſtra Citade. In laquale nacque, aleuata & nutrita, Secondo che de ſoa

propria mano se scriuea dicẽdo. Catherina pouerella bolognese, in Bologna acquistata, nata & aleuata, & in Ferrara da Christo sposata. Fo de statura mediocre, & hebbe bel modo, & ochi uenusti. Quãdo nacque il Padre era a Padoa & iui li fo nonciato lhauuta figliola. La notte auanti li uẽne in uisione per la Vergine Maria esserli nata una figliola, laquale sarebe uno lume al mõdo. Quando ella fo discaricata del materno uẽtre, nõ piãse come fano li altri parturiti figlioli. Et stette tri giorni che nõ se cibo de latte, ne de altra sustãtia, senõ de iocõdita se crede celeste, che forono segni de futura Sãtita de lei. Poi che fo aleuata cõ la Matre a Ferrara per paterna uolontade se ridusse. Doue questa Catherina per il magior tẽpo che stette al mõdo uisse in cõpagnia della nobilissima Margharita figliola de Nicolao Illustre Marchese Estẽse, & cõ le figliole del Generoso Cagnatino.

Del suo ingresso nella Religione cap. ii

VEnuta che fo poi questa. B. uergineta in la etade de Anni circa Vndeci, inspirata da dio de scriuere alla Maiesta de lui uirginalmẽte per salute de lanima soa in lo monasterio del corpo de christo se rencluse. la doue professa in tãta Religione se fece, & i si giouenile etade, & cõ tanta gratia de laltre religiose Dõne, che era una beatitudine & Maiesta alle reguardãte lei.

Per modo che essa fo Felice Causa de Fondare quello Monasterio de Ferrara cõ Titolo Apostolico de Sãta Clara del Corpo de Christo che prima non era. Essa adonque per seruire solo a Dio integralmente se armo il Core, Lanima, la Mente, & lo intelletto, de nobilissime uirtude & conditione

Del continuo & solicito studio hebbe ad ogni uirtude, & prima del perfetto contempto del Mondo cap. iii

PRIMA hebbe in habominatione tutte le cose & cure del mõdo, lassando tutti li piaceri & diletti de quello. Et la memoria delli parenti & amici, tollero feruentemente ogne ingiuria & mortificatione, & tutti li dispiaceri desidero amare sequendo la uia della inamorata Croce. Extirpo tutti li uitii & costumi mõdani. Refreno la propria uolontade, Mortifico tutti li corporei sentimenti, sottoponendo la carne al spirito, & obtemperando per integra uittoria alla conscientia ogni cosa. Hebbe compassione alla cecita delli peccatori, per liquali semp̃ oraua idio li concedesse el dono della bona uolõtade, & porto tanta charita al genu humano che per la cui salute pregho Dio che solamẽte lei dãnasse perpetualmente in la piu profonda parte del inferno. Fo semp̃ occupata in la mẽ-

te de bone meditatione p fugir loccio inimico de uirtude. Quádo era insieme cõ laltre Monache alli exercitii, in liquali era prestamente scientifica & perrita. Sempre parlaua de cose diuine, & quádo demoraua scilente meditaua delle cose del Cielo. Per modo che le Sorelle la uedeuano hor letificare nel uolto, & hor nebulare, secondo li effetti della meditatione. Fo sempre allegra & ioconda in tutte quáte le cose, ma con grandissima modestia & religione perche chi uole possedere Diuturna Serenita mentale non contradica alla conscientia, pche hauera sempre pace auanti idio & auanti li homini. Non mancho mai de Confidẽtia in dio, ne mai dubito della soa diuina clementia.

Della soa cordiale & profonda humilita cap. iiii

HVmiliose cõtinuamente sotto li occorrẽti flagelli, & quelli con pace mẽtale sottenea acio potesse in loro Christo trouare Fo de tanta humilita nel core & nelli accidenti esteriori, che sempre piu presto ignorante che sapiente demostraua. Che non facea come fate uoi o dõne di fortuna, che per elatione seti si imprudente, che non estimati le uirtute & consigli altrui Costei hebbe sempre come uera de Dio amãte timore non far cosa che alla soa Maiesta dispia-

ceſſe,ne ancora contra alla ſa'ute del proſſimo foſſe.Coſi deſidero ſempre adherirſi in ogni co ſa al diuino uolere Hebbe della uia della perfet tione felice cognoſcimẽto. Li ſoi habiti ſorono ſempre de uili panni & groſſamẽte ueſtiti, per fugire il piacere della pompa & del ornamẽto de quelli. Sempre per humilita & ſubiectione ardea fare li piu uili exercitii & occorrentie del monaſterio.Famulaua le Sorelle in ſanitade & nella egrotatione cõ charita, tale che fin li leca ua le puzolente piaghe per accidẽte alloro ue/ nute.Et ad una lechoe la tigna per ſanarla

Come aſſidue laudaua idio hauendo ſempre la mente conzonta a lui cap v

IN lo diuino amore maxime ſo tanto unita come neue al Sole liquefare ſe ſentia, con Santo Paulo deſiderana eſſere dal corpo diſſol ta & eſſere cõ Chriſto. Et hauẽdo ſubleuata la mente da tutte le coſe a dio rebelle. Hebbe io/ condita potere dire.Colui loquale me ha crea/ ta,ripoſa in lo tabernacolo mio. Sempre dette opera iragrante mente laudare & magnificare lalto idio,da cui tutti li beni procedeno.Tutte le benigne & meliflue parole ſe audiuano da lei,& a qualche propoſito alleghaua molte uol te uerſi morali de ſantita da lei cõpoſti, cõ ſen/ tẽtie della ſacra Scrittura,come de quella foſſe

ſtata familiare per dottrina,delliquali ne pone remo alquãti in fine de queſta hyſtoria.Speſſo ſpeſſo li righaua le guanze de lachryme per la dolce & deuota contemplatione ſoa in lo beni gno idio , piu preſto per amore diuino che per dolore.Se uedeano in lei Santi exempli cõ grã de luce de andare al Cielo. Le mane ſoe erano ſingularmẽte uirtuoſe in belli Libri,in ſcriuere & a miniare de uarii colori. De ſoa propria ma no ſcriſſe uno Breuiario de bone littere,& mi/ niolo con Figure de Chriſto , & della Glorioſa Vergine,ſcriuendo in eſſe miniadure uerſi de/ uottiſſimi & morali per horidure,liquali etiam annotaremo qui in fine de queſto Libro allulti me carte.

Della ſoa prontiſſima & humile obedientia cap. vi

QVeſta benedetta Vergine fo alla Sãta obe dientia tanto pronta & dedita,che piu nõ ſe potria deſiderare. Cõcioſia che eſſendoli per li ſoi Superiori gia comandato per obedientia nel principio della ſoa Conuerſione ſe doueſſe ſpogliare,& denudata andaſſe a caſa della Ma/ dre,& denudata retornaſſe. Subito comencio ſpogliarſe,ma ueduta la ſoa obedientia , ſo per honeſtade ritenuta,eſſendoli perho la grata in mezo che preſente non ſe potea uedere.

Ma so poi allei comãdato che saltasse in megio de certo fuoco disuellato,nel qualle cõ lieta faccia salto,ma subito de quello so retratta. Et in molte altre cose de obedientia so probata, per quale merito con molta laude stare nella Religione. A lei so detto da una delle Suore per compassione,o forsi mossa da imprudente consiglio,che tanto non si affaticasse, perche parea lancilla de tutte.Lei respose con iocondo uolto Io sono bene Ancilla & Schiaua delle mie Madonne & Spose de Iesu Christo. Questa he la mia gloria & il mio riposo,a fatigharme per ciaschuna,acio non mangi el pane del dolore,& non beua el saugue delli poueri homini. Et lo sangue dello Agnello non sia in mio iudicio]

Della soa efficace assidua & deuotissima oratione cap. vii

PIgliando anchora questa deuotissima Sposa de Christo nel principio della soa cõuersione melifluo cibo della oratione,&de q̃lla cõsequẽdone celeste frutto.Lo nemico comẽcio darli batiaglia delle tentatione. Perche prima lei se potea gloriare che Dio li hauea tanta gratia concessa & alteza de uirtute che era stata in uittissima de tentatione. Per laqual cosa so stimolata partirsi del suo Sãto locho,& andare in locho deserto & solitario per gustare & cogno-

ſcere bene Dio. Ma pur lei bene armata de diuine uirtute pregho dio li poneſſe in core quel lo haueſſe a fare, coſi fo inſpirata nel ſuo locho remanere. Tre altre uolte lo nemico li aparue in forma de Chriſto & della Glorioſa Madre Vergine Maria, pche de ſe preſumiſſe, pur dio nō labandonaua, & alchuna uolta la cōſolaua, facendoli guſtare della propria felicita del paradiſo, permodo che ogni ſuo Spirito de dolzeza reimpiua.

Come li apparue Santo Thomaſo inſegnandoli come doueua orate cap. viii

SE dette tanto piu uolte alla Oratione che perſe le corporee forze & quaſi el ſentimēto, & per laſſitudine uno giorno in la Cella appozata allaſſe ſe poſe, & adormētoſſe & nel ſonno li aparue el diuo Antiſtite Thomaſo Cantuarienſe pontificalmente parato demoſtrandoli come doppo la oratione ſe douea pigliare ripoſo, & poi alla oratione tornare come lui faceua Et come li hebbe īſegnato ſe adherite a lei porgēdoli la mano, in queſto ella ſuegliādoſe aperſe gliochi & baſioli propriamente la mano. Et poi ſparue laſſando la ſuegliata dōna piena de diuino conforto. Come eſſa teſtifica ſcriuendo nel ſuo Breuiario in queſta forma. Pro Santo Thoma modo glorioſiſſimo martyre tam beniginiſſimo, qui manus ſuas ſantiſſimas oſtendit

mihi, & oſculatus ſum illas dulciter in corde & corpore meo, ad laudem Dei & illius ſcripſi & narraui hoc cum omni ueritate. Lei pure frequentiſſima il giorno & la notte in orare, confortaua le Sorelle con egregia dottrina per immenſo frutto della oratione che a quella tutte ſe donaſſeno, dicendoli che la oratione uoleua ſempre conditione in ſe

De ſette notabile conditione che richiede la uera Oratione cap. ix

LA prima Conditione, Viuere con mondi tia Mentale & Corporale. La Seconda, Efficatia della intentione, cioe continuare indeficientemente cercare ſempre con deſiderio lhonore de dio in tutte le coſe inſine al diſpetto de ſe ſteſſa. La Terza efficatia de perſeuerantia, ſcordarſi li beni adoperati, & ſempre noui beni incomenciare. La quarta, Humilitade condtione degna, non ſolo delle proprie colpe. Ma anchora de quelle de tutti li peccatori. Affettando intimamente al Sommo Creatore per loro potere ſatisfare. La Quinta deffidē tia, non ſe fidare de ſi ſteſſa, ne del proprio parere, habiante ſoſpetto ogni ſoa Opera, quantonque bona ſia. perche ne ſomma pacia uana gloriarſi, & a perfettione non ſi uene con uera fermeza, ſenō per el portare della penoſa croce

La Sexta conditione,Diuina confidentia.Con fidarse in dio, sapendo che la soa bontade non po abandonare chi in essa spiera & confida
Settima & ultima conditione, Diuina presentia.cioe che lanima che he adornata delle dette conditione,essa he fatta degna della presentia diuina,in tal modo che a tutti si momẽti po leuare la mente senza alchuno megio in Dio.
Ma chi a questo glorioso stato he salito,sempre stia basso & humile,Acio de grande alteza in profondo non cada.

De molte Tentatione cap. x

QVesta Beata Vergine infra le molte Battaglie hauute con lo nemico infernale.
Vna notte al matutino li fo porto nel core una dolceza de uno parlamento demostratiuo quãto Dio haueua illustrato lo Homo & la Donna del libero arbitrio,de potere fare bene & male Et come facẽdo bene, Dio quasi p iustitia lo coronaua.Et che lo Apostolo Paulo p q̃sta cagione dicea,a si essere della iustitia reposta la corona,pche hauea in bene el libero arbitrio exercitato.Lassando el male che haueua in liberta de operare.Vltimamẽte lei de tãte diaboliche battaglie remase uincitrice.Et piu tẽtatione alcuna nõ temea.Come lei disse,che quãdo uenisse alla morta schernirebe & beffarebe el diauolo.

Come la notte de natale li apparue la Glorioſa V. Maria col ſuo Figliolino í bracio cap. xi

QVeſta eccellentiſſima & Beata Madre, ſo de una diuina gloria & gaudio immenſo, ſopra ogni altro perilluſtrata. Che una notte della Natiuita del Celeſte Principe. Lei con licentia della ſoa Madre Abbateſſa ſe riduſſe per ſoa deuotione tutta quella Notte dimorare in Chieſia, per dire mille uolte laue Maria, Angelica oratione. Et quando ne hebbe dette alquãte Alla quarta hora in cui ſe eſtima chel Verbo de Dio naſceſce. Li apparue uiſibilmente la glorioſa Vergine Maria Imperatrice delli cieli, cõ el ſuo proprio Figliolo Ieſu Chriſto in braccio, & dettelo in le braccie della Sãta Dõna. Ilquale palpo, oſculo, & ſimilmente la Vergine Madre. Se queſto a lei ſo gaudio, ſe debbe credere foſſe infinito & ſenza cõparatione. Perche ſcriuendolo io ſono de dolceza, & ſoauita uenuto meno, bagnando el papyro de deuote lachryme, che queſta ſopra ognaltra dõna foſſe degnificata de tanta gratia.

De molte altre gratie, & diuiue reuelatione hebbe da dio q̃ſta B. Vergine per il ſuo Santo orare cap. xii

PEr il ſuo orare peruenne í tãta alteza & diuinale eccellẽtia che hebbe a maſticare q̃llo chel cielo nõ piglia. Li ſo dimoſtrato in che modo po eſſere dio & homo in L hoſtia ſacrata,

Li ſo

Li fo dimonſtrato anchora tutto il Miſterio de laltiſſima & Santiſſima Trinitade come ſcriue nel ſuo Breuiario de ſoa mano dicendo. Ego ui di eam & intellexi eam gratia dei,& inche mo do incarno dio nel uirginale Ventre di Maria. Fo anchora per la ſoa Oratione ſubleuata ſtan/ do in piedi nella chieſia ad audire li celeſti An/ geli cantare Santus & ſonare ſenza eſſere ue/ duta dalle Sorelle. Merito doe uolte uedere il Seraphico patre noſtro Sãto Franceſco. Come appare per ſcritto de mano di lei nel ſuo Breui ario chiamãdone teſtimonio Dio a tanta uerita de,dicendo. Sãtus Franciſcus pater meus ego uidi illum bis.Deus ſcit q̃ nõ mentior. Merito lei in le ſoe oratione acquiſtare le anime errãte della uia de ãdare al cielo , promettẽdo ad una dimorare per lei in purgatorio fino allultimo del finale iudicio. Et altri che erano altutto del la miſericordia de Dio diſperati chiamando lo nemico in loro aiuto. Per le oratione di lei fo/ rono ſaluati,& poſti in ſalute.Per le ſoe oratio/ ne anchora uide cõ li proprii ochii in modo de fumo partire lo nemico che haueua iduto una anima a partirſe dal ouile.Lei anchora fece per la Illuſtre Margarita figlia del Principe Nicolo Eſtenſe,Cõſorte ſoe del Beato Roberto Mala/ teſta.Laquale era da cordiale dolore occupata, perche era per parola de futuro deſponſata ad uno altro,& lei nõ patiua piu cõzonzerſi eſſen

do ſtata Donna di quel Santo. Delche da Dio conſequite gratia che lordinata mattina cheq̄ ſta Dōna doueua andare alle ſeconde nuptie li uene nouella eſſere morto el Marito. Et lei la notte uide a ſe uenire il beato Roberto ilquale la ſpoſaua dicendo. Sapiate Margarita che io ſo no il uoſtro ſpoſo & nō uoglio che altro marito habiati. Et coſi lei bene cōſentiēte in uiduitade deuotamente uiſſe. Merito anchora uedere queſta beata Catherina per il ſuo orare p la Ci ta noſtra de Bologna, uexata allhora da Bellici accidenti per uolonta de Philippo Maria Duca de Milano. Al tempo chel Magnifico Hānibal Bentiuoglio, noſtro fideliſſimo cittadino. Con le ſpalle del noſtro a lui affettionato Popolo. Roppe il Conte Aloiſe dal Vermo, con el ſuo florēte Eſſercito. Capitaneo del prefato Duca. Laquale Clade come ſo, proprio prediſſe que ſta beata Catherina, come Spirito prophetico. Quāto foſſe ſtata Eritea Sibylla ſopra laltre no tabile. Laquale foe de tanta forza, de ingegno, di deuotione, oratione, & uirginita. Et merito nel cōſpetto de dio, che non ſolamēte prediſſe le proſperita de Greci, & laduerſita de loro bat taglie, la deſtrutione de Troiani, & dello Impe rio di Romani & de loro uarii caſi. Ma prediſſe la incarnatione del Verbo diuino, & tutti li fat ti de Chriſto, il Naſcimento & la Vita ſino alla paſſione. Et il glorioſo Triompho della Reſur-

rectione, con lo ſuo aſcendere in cielo, & lo ad/uenimẽto nello eſtremo iudicio. Anchora orã do per la Cita de Cõſtantinopoli, laquale inten dea eſſere obſeſſa dalli infedeli. Vidde p Spiri/to ſanto ladeſtrutione di eſſa Cita, & di quella Othoman grãde Turcho hauuta lintrata, acio piu lei nõ ſe affligeſſe alla oratione. Per oratio ne merito uedere lanima della ſoa propria So/rella Monacha in eterna uita collocata. Merito per oratione uedere lanima de Ioãne beato an tiſtite de Ferrara, aſcẽdere in cielo in lhora del la terza, in modo de radiante Stella. Et chiamo una Sore & diſſe lietamẽte, uedeti lanima del/lo Epiſcopo aſcẽdere in cielo. Per oratione me rito trouarſi alla canonizatione di Sãto Bernar dino. Et a lui in quella Solennitade adimando lanima del ſuo fratello uolta in mala uitta, che la bona ſequitaſſe & fo exaudita. In le oratio/ne merito che dalla propria boccha de dio do/ueſſe accettare Lofficio Abbatiſſale del Mona/ſterio de Bologna. Dilche lei diſſe hauere uedu to il Diauolo piu uolte uiſibilmẽte fare ſuo ſfor cio per gettarlo a terra, & disfare il ſuo nome, Ma lei non lo temeua per la forza delle ſoe ora tione. Per modo che li Diauoli incomẽzarono hauere dilei ſpauẽto, & andauano ululando & rugiendo come Cani rabbiati, per non poter/li nocere.

¶ Come ſo eletta Abbadeſſa per andare a prin
cipiare el Monaſterio del Corpo de Chriſto
in Bologna cap. xiii

IN queſta Sãtita uiuendo. Le Monache ter
minarno pigliare doi Monaſterii. Vno nel
la Cita noſtra di Bologna. Laltro in la Cita de
Cremona. Et in uno de queſti trattando man
dare queſta beata Madre per Abbateſſa. Lei in
ſuo core diſſe che mai accettarebbe tale prelati
one, ſe nõ intendeſſe la uolontade de dio. Per
che deſideraua ſopra ognaltra coſa uiuere ſoz
zetta, & delle altre ſerua, per il che Cagnola ſe
chiamaua. Cõcio ſoſſe che quãdo le Monache
in Ferrara nelli primi anni che ſe ícarcerarono
li uenne Apoſtolico brieue che doueſſino elle
gere de loro una Abbateſſa. Ellegerono queſta
Beata Catherina. Laquale come lo inteſe ſe oc
cupo de tanto dolore & piãto che ne ſo per mo
rire. Per modo che tutto el Monaſterio cõ grã
diſſima deuotione in lei, ſo prouocato a lachry
mare. Vltimamẽte eſſa ſo conſtituita doueſſe
uenire nel Monaſterio di Bologna Abbadeſſa,
che la mente diuina glie lo diſſe. Et quãdo per
li noſtri Citadini ſo adimandata alla Monacha
Leonarda, Reuerenda Abbateſſa de Ferrara, li
ſoſſe data ſufficiente Donna per Abbateſſa. Re
ſpoſe io ue uoglio dare proprio una ſeconda Sã
ta Clara. Et bene diſſe uero perche q̃ſta Beata
Catherina era tanto cultrice del nome de Chri

sto Iesu che credo lhauesse scolpito nel proprio core. Cosi per Reuerēdi Padri bolognesi Osser uanti del Seraphico Francesco, cioe Frate Frā cesco tintore, Frate Iacobo primadizo, & Frate Gabriele da Bologna. Intendendo da lei essere nata & alleuata in Bologna. Li imposino p obe diētia essa se douesse chiamare da Bologna. Et cosi sempre fece. Dilche so adimpito la uisione che hebbe quādo a lei so dimostrato doe eccel lētissime Sedie. Vna dellequale era mazore & molto piu adorna. Adimādando essa humilmē te de cui erano, li so resposto che la mazore de quelle Sedie sarebbe di Sore Catherina da Bo logna

¶ Come uenne a Bologna. cap. xv

QVando la Santa Madre so concluſa Abba dessa, era grauemente inferma, per modo che se conuēne portare in Barra, & collocarla in Carretta sino alla Naue. Era tanto agrauata che a quelle Sorelle che uigniron sieco so dato una candella benedetta per segnarla dubitādo di qualche mortale accidēte. Ma p diuina gra tia come so posta sopra la Carretta, rihebbe tut te le perdute forze. Et zonta alla Naue se acon cio in quella, & steteli senza pena quanto altra li fosse. Et cosi gagliardamēte a Bologna zonse, nel ordinato Monasterio. Doue per tre giorni con spirituale letitia & carita so uisitata da nu merosi nostri Citadini. Liquali sōmamente la

laudarono. De costumi reuerendi, de parole facunde, & de ingegno prestante, che mai so ueduto tanta eccellentia. Respondere con tanta benignitade & santiloquio, hor a questo, hor a quello uisitante

¶ Come per le soe orationi idio amplio il suo Monasterio cap. xv

HOr lei per le continoe oratione a Dio che li donasse gratia che potesse a soa Laude & honore ampliare de habitatione il Monasterio, che allhora era piccolo & uile. Et con moltiplicatione delle soe serue. Dil che molte donne intrandoli incomécio esserli usate munificẽtie di Pietre, de calcina, de legnami, & de ogni cosa oportuna. Per modo che dallhora in quase he ampliato cõ tal spirituale magnificẽtia & grandeza, che se crede Italia non habia il somigliãte. che per il circuito de lalte mura pare una citade murata. Se sforzana per ingentissima caritade questa Beata & Venerãda Madre durare ogni faticha, acio che le Monache che erano allhora, & quelle haueuano a uenire potessino senza affani ben seruire a Dio

¶ De una dignissima Visione hebbe pocho auanti la soa morte cap. xvi

IN queste fatiche a lei gratiose de carita piene diuturnamẽte affaticãdosi, auegna che molti anni fosseno che haueste hauuto molte morbi de morẽne con molta effusionne, de san

gue.De passione de pecto.Doglia de Capo e di febre.Et lei sapendo p inspiratione diuina esse/re uenuta la soa fine,se fece porre sopra uno let to in mezo la stantia,acio che tutte la audissino & disse alloro che pocho hauea a stare seco.Per che de quella infirmita douea morire. Et inco/mẽciole ad exhortare & cõfortare alla unione, & pace cõ tãta dolceza & caritade che scriuere nol potrei.Et essendo essa torchiata dal male in comẽcio a combattere cõ li messi della morte, per ilche le Sorelle tutte forono repiene di piã/to & dolore,per la perdita di tanta Madre,qua le era lo loro cõforto & gaudio. Laquale perdi ta nõ potẽdo li loro dolorati cori tollerare,sfor zarono dio cõ le loro feruẽte oratione,che per quella uolta nõ la uolesse a si chiamare.Et in q̃l lo cõbattimẽto della morte foe rapito el suo spi rito, & menato in uno prato de marauegliosa belleza,& di tanta felicita,quãto dire & pẽsare nõ se puote.Nel megio delquale era lalto Prin cipe in Maiestade a sedere sopra una Sedia de miranda belleza.Che li pomi che hauea sopra, uno era il martyre beato Laurẽtio, & sopra lal/tro il beato Vincẽtio,cõ molti Angel intorno. Et al lato la soa maiesta alla destra mano, era la soa Genitrice,che ad uedere era mirabilissima dignitade & eccellẽtia. Et auãti alla diuina Ma iesta del omnipotẽte Principe era uno sonante una Violetta,il Sono delle Corde risonauano

queſte parole.Et gloria eius In te uidebitur.
Et mai altro ſono & canto muto che queſto.Et
il grãde Dio deſteſe il braccio dritto & preſe lei
dicẽdoli,Figliola intẽdi bene quello che riſona
queſto ſuono.Et gloria eius in te uidebitur.
Ma nõ ſapendo che dire ne hauẽdo ardire a re
ſpõdere a tanta Maieſtade. Idio ordinatamẽte
ogni coſa aperſe a lei,& manifeſtoli come non
douea de quella infirmitade morire.Et come li
hebbe q̃ſto detto diſparue,& lei ſubito foe me-
gliorata molto. La ſignificatione di detta cele-
ſte uiſione li fo dimoſtrata in doi modi. El pri-
mo che in lei ſe era ueduto & uederiaſe la glo-
ria della Croce de Chriſto, per il portare che el
la haueua fatto & etiã faria cõ grande patientia
imo gaudioſamente cõ ardentiſſimo deſiderio,
ogni infirmitade,penuria,& afflittione p amor
deChriſto.Exortando etiã ſpeſſe uolte le ſoe Fi
gliole a portare affettuoſamẽte queſta inamo-
rata Croce dicẽdo. La uera Religioſa ſe debbe
alegrare, anci arditamente deſiderare hauere
ſempre qualche male da patire.Et anche dicea
Refiuta ogni diletto & piacere ſe con Chriſto
uoli gaudere. Perho che de lui uera ſpoſa nõ ſe
rai ſe per ſtreta uia nõ andarai. Et quãto eſſa de
ſideraſſe patire per Chriſto,ſe po bene cõpren-
dere in quello libretto che lei ſcriſſe de ſoa pro
pria mano per reuelatione e comandamẽto de
dio. La ſeccõda ſignificatione & ſentimento de

dette parole. Et gloria eius in te uidebitur. Si he che la gloria del ſignore ſeria ueduta ī lei. Per la preſeruatione da ogni corruptione il ſuo ſanto corpo,& manante liquore ſoauiſſimo,el/quale dona ſanitade a chi diuotamente inuoca ſoa ſantitade.Come qui in fine diremo piu pie namẽte. Doppo queſto remanendo eſſa con molta iocõdita & iubilo per molto tẽpo di tãta beata uiſione repetẽdo piu uolte.Et gloria eius in te uidebitur. Per il che ſo opportuno che le Sorelle li attrouaſſino una uioletta.Laquale ha uuta ſono lei piu uolte, & de incõparabile dol/ceza cantaua. Et gloria eius in te uidebitur.Et alle uolte ſtaua come muta con la facia uerſo il cielo.Che ricordare facea la ſanta lyra del diuo Dauid.Le Sorelle udendo queſta armonia ſta/uano admirãde nõ cognoſcẽdo la perfettione della Sãta dõna. Piãgeuano pure ancora pche ſtaua male.Et lei diceua,nõ piãgeti che ancora ſtaro cõ uoi,che dio perdoni a chi nhe ſtato ca ſone.Et coſi leuãdoſi del letto,& nõ ſenza grã/de male ando per il Monaſterio quaſi uno an/no che mai fece lamẽto. Et lauoraua cõ le altre Sorelle,parlando a loro cõ admonitione & do cumẽti de coſe dolciſſime, perche la bocca ſoa era piena de Spirito ſanto.

¶ Come ſe infermo a morte. Et del Capitolo & melifluo Sermone fece Laſſando la Pace per teſtamẽto alle ſoe figliole cap. xvii

VNo Venere di auanti el transito suo peruenendo alla soa fine, adimando tutte le Sorelle, & per spatio de tre hore hauendo parlato lalte uirtude & massime della oratione cõ illustri documẽti, & esempli disse in questa forma. Sorelle dilette in Christo, & Cordiale mie Figliole, nõ ue sia penoso il mio longo dire, pche spiero questo sia lultimo Capitolo che faro alle uostre caritade. Io nõ ho a stare piu cõ uoi, & in brieue uedereti la mia fine. Fati dolce le mie Figliole ue amati tutte in carita, soportando li defetti luna delaltra. Voi seti tutte le mie figliole, & seti membri de uno capo cioe Christo, nõ ue scandalezati legiermẽte, ma cõportatiue luna laltra. Et habiati in memoria le mie parole, & massime quando sareti tentate. Ricordatiui etiã la uita mia quale he passata sempre cõ uarie ifirmita, & afflitione. La mia fine he uenuta, uadomene alegramẽte. Et sempre me he stato gaudio a patire per Christo. Io ue lasso la pace de Christo, & donoui la pace mia. Amatiue luna laltra. Et molte altre simile cose li disse. Ma loro non la intẽderono, che credo fosse diuina uolontade, perche se loro lhauessẽo intesa certo lhauerebbeno cõ basi & abraciamẽti mãgiata per lo smisurato amore li portauano.

Finito questo capitolo, & il Sabbato, & la Dominica stete seco con molta cõsolatione

¶ Del deuoto & Glorioso suo Transito

LA Domenica sira poi che lei hebbe cenato cõ le soe Sorelle & Figliole se pose nel letto,& piu nõ se leuo,inferma di febre,& delli altri soi soliti morbi,che li erano per uno martyrio a parte a parte,Vintiotto anni durati.Poi el Marte di de laltra Settimana, disse alle Sorelle mandasseno per il Confessore. Quale uenuto, stette assai cõ lei.Et eleuando poi li ochii al cielo disse.Signor mio dolcissimo,bene me potesti dare questo cõtẽto acio fosse cõpiuto el mio desiderio,nõ mandarmi questo male insino hauesse renontiato lofficio, & fosse morta in stato de subiettione. Venuto il giorno de Mercori a hore quattordice disse remãdassino presto per il Cõfessore,& che parasseno doue porre lo corpo de Christo,& di dare la estrema oncione.Et dauanti li fosse uno Crocefisso posto, & portassero lacqua santa,& cadelle benedette. Le Sorelle questo intẽdendo tutte se smarirono.Imperho che alcuno segno uedeano in lei da morire,& ella allhora li incomincio a parlare breuemente in questa forma per suo testamento, che fo alli Noue giorni de Martio, Nelli Anni della Salute.M.CCCC.LXIII. Io uado e piu nõ sero cõ uoi presentialmẽte.Io ue lasso la pace de Dio. Laquale sopra tutto ui racomando. Recomandoui la Vicaria.laquale sempre a mi he stata buona & sedele Sorella. Priegoui che

la mia Genitrice ue sia racomãdata. Racoman doui le Nouicie le presente & le future. Guar datiue bene tutte che mai ueruna sia mandata altroue, & che alcuna ce ne uenghi. Et chi que sto cerchasse, io ne domãdo uendetta al diuino iudice, & pregaro dio la castighi. Voi seti tutte dõne & nõ fanciulette, nõ cerchati altro. Ama tiue insieme de cõcordiale amore. Chi questo sara serãno mie figliole & pregaro per loro che siano cõsolate. Et meglio ui saro nellaltra uita che i questa nõ facio. Cõsolatiue doncha tutte Figliole mie, questo he il mio Testamento.

¶ Le Sorlle allhora per li loro pietosi cori in tã ta madre incominciarno a piangere tutte & so spirare, & cõdolersi per si subita & uolante par tita da loro. Cõcio fosse che in quelli pochi gior ni stette nel letto uisse tutta iocõda. Facendosi spesso cantare quella laude. Anima benedetta da lalto creatore. Resguarda el tuo Signore che cõsitto thaspetta. Et la sira anchora se ha uea fatto cantare. Et lei cõ lochio della pietade a loro se uolse & disse cõfortandole che nõ piã gessimo, che chi piãgesse nõ sarebbe soa figliola Et disse per ispiratione de Spirito santo alle dõ ne rottate che iui flebile erano cõ laltre Sorel le che presto presto andasseno alla porta, chel Patre Confessore era uenuto, & che a la Porta pulsaua. Andando elle trouarono essere come essa dicea. Questo patre Cõfessore entrato den

ro & uenuto a lei,che pareua impossibile fosse uenuto per discorso humano, al tempo che so adimandato,ma so uoler diuino, & che ella sapesse che alla porta lui fosse giento. La grauata donna a lui parlo frachamẽte,& confessosse come non hauesse hauuto male alcuno.Et uolendola communicare, & non trouando in lo Libro le opportune parole a dire a tanto Sacramẽto,& uolgẽdo & riuolgẽdo le carte.Lei disse per itelligẽtia de Spirito santo. Patre reguardati nel megio del Libro,che lo trouareti,Cosi fece,& subito lhebbe trouate. Et con grandissima santita,deuotione,& reuerẽtia prese il Sacratissimo corpo de Christo.Et guardando tutte le Monache disse. Figliole & Sorelle mie a tutte adimando perdono de ogni pena & scandalo che dato ue hauesse.Et priegoui orati dio per me. Lucidãdosi nella faccia alcio li ochii in loro,& poi declinandoli li chiuse, dicendo tre fiate Iesu,iesu,iesu,Spiro la felice Anima al suo Fattore,con uno picolo & dolce sospiro.Hauẽdo de soa etade Anni Cinquanta. In quẽsta soa santa fine se fece beffe della apparitione del diauolo,come detto hauea, doppo le uittorie hauea de lui hauute.Era morta piu bella assai che quando uiuea,che certo parea una polcella de quindeci anni che dormisse.Del corpo morto, ben chel fosse onto & impiastrato de cose setẽte,ne usciua suauissimo odore. Quale suno allo

presente giorno dura in memoria de tanta beata Madre

¶ Del grande pianto, lamento, & amaro cordoglio fecero le soe figliole cap. xix

LI Piati gemiti & lamenti grādissimi, se leuarono infra tutte le Monache, si & in tal modo che tutto lo monasterio di dolorosi piati gemiti sospiri & singulti ribombaua. Et forono de quelle che per il grande merore caderono in terra tramortite.

Et hor questa hor quella per grandissima pietade se abbraciauano, dicendo con flebile & raucha uoce.

Ohime infelice noi. Chi sera piu li nostri consorti? Ogni bene habiamo perduto.

O benignissimo idio habi di noi pietade.

Et molti simili lamenti inenarrabili.

Cosi con questi Cordogli amarissimi, portarono il corpo in la Ecclesia per fare lo exequio.

¶ Comè so auanti al Sacramento so ueduto da alchune persone tutto il uolto morto fare noua iubilatione

Ma le tribulate donne non curauano per esser tutte occupate da grandissima amaritudine, & angosiosissimo pianto. Et abraciandola & basiandoli infinite uolte el uiso, le mani & li piedi Perche diceuano hauere perduto ogni loro be

ne,Pace,Conforto,Gaudio & unica gloria del suo monasterioChe mai credo in simile grege, fosseno magiori lamenti,gemiti & pianti.
Et cosi con lachrymabile exequio la portarno in la fossa. Ma a quelle che la sepeliuano dolendoli per pietade che quello uiso ilquale in uita so alloro specchio de consolatione & santitade, che simelmente morto demonstraua, che fosse dalla terra comprimuto. Li poseno uno panicello sopra.Et poi una asse non polita che sopra el corpo staua alta un palmo, & coprironla del la terra

¶Come per lodore se sentiua,& Segni,& Miracoli faceua,so dessepelita. cap. xx

LA Fossa perchi passaua sentiua rẽdere odore grandissimo & soauissimo.Et da alcune Sorelle de giorno & de notte andando al Matutino so ueduto certi Radii sopra la Fossa illustrare Per laqual cosa iudicarono le Sorelle lei fosse Santa.
Cosi alchune de lor offese, chi da doglie de Capo,chi de Schina, chi de uno Accidente,& chi de uno altro,Andauano alla Sepoltura soa , & iui deuotamente ricomadandosi Alla Gloriosa Anima de tanta Beata Madre, & subito resanauano.

Per il che le Sorelle dolendoli che questo corpo demorasse nella propria terra, che gia erano giorni Disdotto, che era sepolta, cõ licẽtia delli soi Sopiori Padri, deliberorno de trarla della fouea, & porla in una cassa de legno, & poi tornarla in terra nella fouea, perche cosi comãdorno li padri, nõ essendo ancora bene certificati della soa santitade, bene che lo odore della fossa usciesse grãdissimo. Cosi quattro Monache secretamẽte fecero fare la cassa p porlila dentro. Hora uolẽdola dissepelire, p la iuidia delli diauoli, se cõturbo il tẽpo de Troni, de acqua, de tempesta, & uenti per modo che dessepelire non la poteano. Le quattro Sorelle deputate a questo officio se ingenochiorno sotto la logia al lato al cimiterio, & fecero oratione che idio quietasse il tẽpo, acio la potessino disepelre. Et il tẽpo quieto se fece, ma erano tante le tenebre de la notte, che per niẽte il luoco doue era sepolta nõ poteano uedere. Alhora una di queste quattro monache entro nel Cimiterio, & scõgiurãdo il tempo & le tenebre cõ la santa Croce prego dio se di soa uolonta era chel corpo de tãta Madre se dissepelisse ne facesse segno. Fatta la oratione subito il Cielo miracolosamẽte quãto cõtinea il cimiterio si fece bello, sereno & adorno de lucẽte stelle. Demostrandose phebea bella con la soa rotondita, & specialmente sopra la propria sepoltura parea descendere li Radii de

una

una ſtella, che dimoſtraſſe il luocho, non altra mente faceſſe la ſtella oſtenditrice alli orientali Principi, il luoco la doue era nato il Saluatore. Coſi ſenza impedimēto la diſſepelirno & ponerōnla in la caſſa p ritornarla nella fouea, ma ſubito la portarono come forzate ſotto la loggia al Cimiterio propinqua. Laquale con tutto el Monaſterio ſo ripieno de maggiori odori del mondo. Per laqual coſa tutte le Monache correndo a uederla ſorono repiene de celeſte cōſolatione. Il uiſo & li panni li nettarono dalla terra inquinati. Et il naſo & tutto il corpo che era comprimutō da laſſe che li era ſtata poſta ſopra Laquale li era calcata per il pondo della terra, ſi racōcio miracolosamente, & al ſuo loco ritorno, & ſimilmente il corpo. Et uſcite del morto naſo quaſi uno bichiero de uiuo ſangue, come ſe alhora foſſe morta. Hauendola polita, & nella caſſa reconcia, quella preſeno per portarla per obedientia nella fouea come li era dalli ſuperiori Padri impoſto. Ma per uolunta diuina non ſe auedēdo la portarno come per forza uoltate in la Chieſia auanti al Sacramento. Alquale uiſibilmente ſo ueduto da loro queſto beato corpo per tre uolte illuminādoſi nel uiſo farli riuerentia con aſpergimento de odore ſuauiſſimo, quaſi intollerabile, di che tutte le Sorelle incomenciarono deuotamente a cridare Ieſu Ieſu, Perche quello odore li foraua il core li ſpiriti &

lanima p la eccellentia & incõsiderabile soaui/
ta soa,insieme cõ la presentia de questo beatissi
mo corpo,ilquale a hora a hora se facea piu bel
lo,& piu iocõdo,bianco & colorito. Insudãdo
tutto & massime la facia. Il sudore era odore so
lẽnissimo,ilquale alle uolte parea colore de san
gue. Beata quella monacha che potea hauere
asugãdola cõ cẽdali & bambaci,nel quale per/
mane quello soauissimo odore insino adhora.
Et beata etiã quella che potea hauere delle spo
glie lequale portaua la B.Madre essendo uiua.

Come per sette giorni so dal Popolo ui/ sitato el suo beato Corpo cap. xxi

QVesta cosa sentendosi per la citade nostra
alquanti Nobeli Homini con licentia de
M. Angelo Capranica Cardinale de S.Croce.
Legato Apostolico, andorono per cosa miraco
losa a uedere questo felice corpo. Il prefatto Le
gato per deuotione uolse per lui la Bauara pie/
na di quello liquore odorifero dal uolto di que
sta S.Vergine,laquale hauea tenuta nella fcssa
Volse etiã una copia de uno Libretto, loquale
se trouo scritto de propria Mano de Lei, pieno
de Virtute diuine: Quale Libretto scritto nel
tempo della soa uita secretamẽte, in la soa po/
uera Cella de stuore coperta, Nelli Anni della
Salute.M.cccc.xxviii. Regnante la Abbatessa

M.Thadea Figliola del S.Ghiberto Pio de Carpo,laquale copia esso Cardinale mando a donare ad Isabella Regina di Napoli.Ilquale suo originale Libro habiamo quiui appresso al suo Beato Corpo. Per Sette giorni so uisitato,ueduto questo Corpo Santo, che parea pure allhora dallanima fosse lassato. Fo da molti iudicato che per uno Corpo Santo giamai so el piu bello,precioso & odorifero ueduto.Come anchora he iudicato quanto per cosa singulare,& degna,& ueduto da Homini & Donne. Da Re Principi & Signori che passano per quindi por to secuto de Italia.Io non posso ogni uirtute al suo loco exprimere, perche a mi bisognarebbe hauere peculiare la facondia & lo artificio de quello nostro Principe & Singulare Lume de eloquentia.Marco Tulio Cicerone. Ma noi ne remettemo per supplemento alla Fedele & Sãta opera nominata Spechio de illuminatione. Compilata per alquãte de queste Venerabile antique & approbate Religiose,lequale hauẽdo piu de molte altre in giouenile etade longa familiaritade cõ la glorioſa anima de questa B. Catherina,De soi costumi,gesti,uirtude,opere & exempli,cõ singulare facondia, hãno scritto molto piu prolissamente & pienamente. Hora uolẽdo el Siguore approbare quãto lanima de q̃sta B.uergine li era stata grata accetta & cara in uita,& come ĩ cielo ueramẽte regna sieco B.

Dimostro doppo la morte soa con molti segni miracoli & gratie liquali etiá ogni giorno se ue de & sente da questo beato corpo. Per chi alla soa delicata anima deuotamẽte cõ fede ricorre Onde de molti ne habbiamo notati alquanti breuemente. Perho che a uoler dire de tutti se ria impossibile cõcio sia cosa sono inumerabili.

De molti Miracoli che ha operato idio per questa Beata cap. xxii

PRima ha liberate molte delle soe Figliole & Sorelle da certe soe passiõe, cioe doglie di capo, doglie de schina, de petto, & de anche. Et doe che mai riteneuano el cibo, sono libera mente sanate. Et alchune da certe passione spi rituale, ha pienamente cõsolate. Vna haueua portato piu de otto anni doglie de nerui, rico/ mãdãdosi a lei so liberata. Vna nõ trouaua re/ quie, hauendosi siniſtrata la schina, so liberata. Vna Sorre hauẽdo tosse grãdissima, cõ excessi/ ua doglia de petto, & dalli Medici era detto ue nia tisicha, acostando il petto alli soi piedi, nõ se leno da essi, che la se senti sanata. Vna Donna uenendoli la pestilẽtia nella golla cõ febre grã/ dissima, toccata cõ le reliquie de questa Beata, subito romase sana & libera. Vna dõna hauen dosi cõ uno spedo forato uno dito da una parte a laltra, inuocando la Beata. K. subito so sanata.

Vna Suore de.S.Agneſe hauendo portato piu de anni.xii.grādiſſima doglia de capo, in tanto che nō potea ſeruare la Regola ſoa, ſatta oratione a queſta Beata, ſo liberamente ſanata. Doi Frati de.S.Michele in boſco eſſendo in uiagio, uenne una grande piozza, ricomādādoſi a queſta beata Madre, ceſſo la piozza per tutto doue andauano, piouendo nōdimeno per tutto dintorno alloro. Vno grāde prelato hauēdo uno intimo dolore de male di Pietra, intanto dubitaua morire, nō li giouando alchuno rimedio, ſatto uoto alla detta.B.ſubito ſo liberato. Vna Figliola de Nicolo da Campegio, hauendo la ſebre uehemēte intanto era ſignata per morta, ponendoli la Madre, delle Reliquie de queſta B.Vergine adoſſo, ſe adormento, & apparueli una Suore laquale la meno al corpo de queſta B.toccandolo ſe ſueglio ſanata. Vedēdo queſto la Madre, quale hauua bene cinque figlioli cō la ſebre, poſeli de queſte reliquie al collo, & ſubito forono tutti ſanati liberamēte. Vna gē til Dōna hauendo uno ſuo figliolo nelli Frati el quale era molto temperato, & per niuno modo uoleua perſeuerare nella Religione, ſatto uoto a queſta.B.Vergine, ſo cōfirmato il core del giouine, & ha perſeuerato in eſſa. Vna giouinetta era ſtata aſſidrata piu anni, hauēdo torte le mani & piedi, & quaſi nō potea parlare, & parea poſſeduta dal Demonio, ſo liberata per li

meriti de questa.B.ueduto il suo corpo & man giato del pane essa hauea tochato. Vna Dõna che sempre li lachrymaua li occhi & poco li ue deua tocandosi con le Reliquie di questa Bea ta so liberata & uede bene. Vna Dõna hauen dosi guasto li piedi,& conueniua andare con le genochie,fatto lo uoto so sana. Vna Dõna ha ueua una soa putta inferma a morte hauea gia il Raucho,& era signata, fatto il uoto a questa B.so sanata. Vnaltra hauendo u ua grãde passi one de petto che parea schiopasse,fatto lo uoto so libera Vno putino haueua insiata la Golla, & piu non receueua latte & moriua,subito toc cato cõ dette Reliquie so sanato. Vno Putto de Tri mesi,casco de uno tassello alto.xx.cubiti ueneli una ambastia che li duro quattro hore, pareua fosse lo male caduco, fatto uoto a que sta beata Vergine,so liberato,& hauendo insia to il capo piu nõ aparue la insiatura. Vno ho mo hauendo grãdissimo male ad uno ochio in modo che lo haueua fuora del capo, come uno grosso ouo,nõ uedendoli niente,Fatto il uoto so liberato. Vno ilquale haueua una siglila pi cola inferma,che cridaua di e notte, & era ue nuta secca,la dõna soa etiã hauẽdo la febre con doglie, fatto il uoto sorono tutti sanati. Vna dõna haueua uno spasimo in una orecchia,per modo che sempre chridaua,fatto il uoto a que sta .B. subito so liberata Vno giouine essendo

quasi morto,& era gia signato,tocato cõ le Rẽ liquie de questa B.Catherina,& fatto per lui el uoto he liberato. Vno giouinetto essendo tisi co,& nõ mouendosi delletto per piu mesi.Fat/ to uoto a questa B.Matre farli fare una corona dargẽto sopra dorata, rẽceuette perfetta sanita Vna giouine morẽdoli el marito,se infermo di dolore & uẽne alrutto paza.Fatto loratione da le Suore per lei so sanata,retornãdo in bono & sano intelletto. Vno giouine essendo graue/ mente infermo de doglia de capo,de figato,dẽ milza,& era tutto sidrato da uno lato,hauendo la gamba ritratta in modo tenea lo piede diso/ pra dal ginochio. Et cosi era stato Mesi sei. La/ uossi cõ acqua hauea tocato questa B. subito se li distese la gamba una spanna, & poco stãdo se ce il simile,& longhosi piu de unaltra spãna,tã/ to che mise lo piede in terra.Poi se onse la frõte col suo liquore , & pfettamẽte so sanato de tuti li altri mali. Vna giouine hauẽdo portao.xii.an ni le Scroue nella golla, Facẽdo uoto a q̃sta B. Vergine portarli una testa dargẽto. Ongẽdosi la golla del suo liquore & fasciãdola cõ una soa bẽda,receuette pfetta sanita. Vna puta de tri anni se taglio la luce del ochio cõ uno collello, & cosi lo porto ãni.ix.& erali uscito tutto suora del capo , essendo tutto nero & brutto pẽdẽdo lochio su la gota,grosso come una noce,& sem pre li lacrymaua ardendoli tutto doue tocaua.

Facendo oratione & uoto a questa Beata,& to cādosi cō le soe Reliquie li fo ritornato lochio, al suo locho,& piu bello che laltro. Vna giouine hauendo portata piu tempo la tigna, bagnādosi el capo cō acqua che hauea tocata questa B.so sanata liberamēte con una cotica bella & lucēte,senza alchun segno. Vna dōna hauendo uno suo figliolo in caso de Morte, non hauēdo piu rimedio alcuno,ando a uisitare il corpo de questa Beata portandoli certa offerta. Mirabile cosa ritornando a casa trouolo sano & libero.Et nellhora propria che uide il corpo santo, receuete sanita. Vno giouine essendo stato sei anni grauemente infermo in tanto che haueua marze le gambe & le cosse, & forte putiuano. fece uoto a questa B.Madre,portarli doe gambe de cira,& bagnose cō la soa acqua,& so liberamente sanato. Vna Donna hauēdo portato una grande infirmitade anni Tri, con pena de core grādissima per laquale tribulaua tutta la soa famiglia,& teniase era inspiritata,essendo p lei fatto uoto a questa Beata de portarli uno core dargento,& una statoa de cira,so liberata. Vna dōna hauēdo la tebre piu mesi, fece uoto a questa B.Catherina portarli una ymagine de cira longha come lei,& he stata liberamente sanata. Vna dōna hauendo nel dito della mane il male del fico cō graniſſimo spasimo, fece uoto a questa B.Catherina portarli uno dito dargen

to,& poi ſel faſcio cõ una benda della B.Cathe rina & ſubito ceſſo la doglia , & lo mal cõ tutte le radice ſe apicho alla pezza,& he rimaſa ſana Vno homo era fatto imobile tutto da uno lato cõ doglia grande,fatta oratione & uoto a que/ ſta Beata Catherina toccandoſi cõ lo ſno liquo re ſo liberamente ſanato. Vno uecchio de cin quantaſei anni,era ſtato aperto da ogni lato,to candoſi cõ le reliquie de queſta B. Vergine ſo liberamente ſanato.Et molti altri maxime puti ha ſanati de tale infirmitade. Vno giouinetto eſſendo per piu tempo aſſidrato da uno lato ha uendo piu piaghe nelle ghambe,& nella coſſa, fatto uoto a queſta B.Matre ſo liberato. Vno giouinetto cadendo de alto cõ lo capo in zoſo ricomãdãdoſi a queſta B. Vergine,fatto lo uo/ to nõ hebbe malc alchuno. Vno homo li era rimaſto per una grande febre uno grande tre/ mito,toccato con le Reliquie de queſta Beata Vergine,& fatto lo uoto ſubito ſo liberamẽte ſanato. Vna giouine haueua una infirmitade nella golla,& nõ ſe potea audire parlare, toca/ ta cõ Reliqui della Beata ſo liberata. Vno pu to era come morto,& piu nõ reſiataua,fatto uo to per lui a queſta B.& toccato cõ ſoe Reliquie zetto tri Vermi molto brutti , & piu nõ hebbe alchuno male. Vnaltro puto ſimilmente gia moriua,tocato cõ Reliquie della Beata,ſubito ſe uiuifico,& he ſano & libero. Vna dõna ha/

uendo portato Sei Mesi una gran doglia nella spalla & in lo bracio nõ potẽdo leuare. Tocandosi cõ le Reliquie de questa B. so liberamẽte sanata. Vna giouine de parto stãdo molto male de uno dolore. Fatto uoto a questa B. so sanata liberamẽte. Vno Capitaneo hauendo una grande febre per modo se dubitaua della morte. Fatto uoto a questa B. tocandosi cõ le soe reliquie subito se leuo del letto pfettamẽte sano. Similmẽte ne hà sanati molti altri de febre cõtiuue & quartane & doppie tertiane. Massime una giouine che lhauea cõ fluſſo de sangue, de morene. Vno giouine essendoli fatta una pericolosa ferita nel capo dubitauasi ne morisse. fatto uoto a questa B. Catherina so subito sanato. Vno Fanciullo essendoli uenuta la pestilentia, cõ Febre grandissima. Fatto uoto per lui a questa B. so liberato. Vna Dõna hauendosi mossa una mano in modo li uẽne il spasimo che li parea morire, nõ sapẽdo in che modo fare fece uoto alla B. Catherina essa li apparue & chiamandola disse ueni che io te insegnaro, & in quelle parole se senti perfettamẽte sanata. Vno Figliolo della predetta dõna uenẽdoli la pestilentia cõ febre grandissima, li appatue questa Beata Vergine cõsortandolo li disse nõ timesse nõ moriria, & so sanato. Vno Dottore uenendoli una descesa nella golla, & parea che morisse, Fatto uoto a questa Beata Vergine so liberato.

Vna donna hauea dolorato doi di. & nõ poten do parturire, tocata con le Reliquie de queſta Beata, ſubito partoritte la creatura a ſaluaméto ſenza male alchuno. Vno Notabile Homo ha uendo uno grande dolore nel petto & in tutto lo corpo, in talmodo che tutto inſio, durandoli tutto uno di & una notte, & pareali morire, to/ cato con le Reliquie de queſta Beata Cathe/ rina, ſubito fo ſanato & libero, & adormentan/ doſi hebbe de lei una bella uiſione. Vna gio/ uine eſſendoli uenuto uno grande ſpaſimo in modo era guadata a morte. Eſſendo ricoman/ data a queſta Beata Vergine, ſubito ella li ap/ parue ſtando in croce dauãti al noſtro Signore Ieſu Chriſto orando per lei. Onde eſſa inferma diſſe ingenochiatiui tutti alla Beata Catherina non uedete uoi come priega idio per me, & co ſi dicendo fo liberamente ſanata. Vno Mona co dalla Certoſa, haueua portato doi anni una grande infirmitade che ſe chiama Gomerrea, Fatto oratione a queſta Beata Catherina, ſubi/ to fo liberato, eſſendo ſfidato da Medici. Vno giouinetto giocando, unaltro li dette con una perticha in uno ochio per tal modo che gli uſci netto del capo, & ſubito fatto uoto per la ſoa matre de offerire una Teſta dargento, a queſta Beata Vergine, & meſſo lochio nel ſuo luoco dalli Medici, ſubito ſe acconcio come non ha/ ueſſe male alchuno, & fo liberamente guarito.

Vna gentil donna cadendo quasi ogni giorno & alcuna uolta piu uolte il giorno, in modo se dubitaua moriſſe, uenēdo a uiſitare el corpo de queſta beata Catherina portandoli uno dopiero, ſo ſubito perfettaméte ſanata. Quattro fanciulli ha liberati di detta infirmitade. Vna giouine eſſendo percoſſa de peſtilētia nella leſina, in la ſpalla, in la coſſa, dal lato del core, cō febre & uomito grādiſſimo, adormentādoſi li appare la B. Catherina alla quale facendo uoto, & promettēdo uiſitare il ſuo corpo, ſe ſueglio meglorata & ī brieue ſo liberaméte ſanata. Vna Suore hauea portato una grāde ſtretura de petto, cō toſſe doi Anni, & dubitauaſi foſſe tiſicha, La notte che la B. Catherina ſo cauata de terra, & portata in Chieſia, ongēdoſi el petto di quello ſuo ſoauiſſimo liquore. Apparueli queſta Beata, laquale ſtaua dauanti a Dio preghando per queſta inferma. Laquale ſubito ſenti uno ſmiſurato odore cō grādiſſimo calore maſſime doue hauea la paſſione, & ſentiſſe liqueſare lanima, & il corpo, & tutta abſorta ī dio, & come ebria de ſpirito crido forte, dicendo Ieſus, parendoli manchare in quella ſmeſurata dolceza, non hauendo mai prouato ſimile, remanēdo liberata.

Notabile Miracolo & uiſione che hebbe una Suore della B. Catherina cap. xxiii

VNa Suore del Corpo de Chriſto in Ferra/ra chiamata Sore Euangeliſta, mouēdoſi

uno ginochio,uenendoli grandiſſimo ſpaſimo la quinta notte racomãdandoſi alla Beata Catherina,ſe adormẽto,parueli eſſere in uno belliſſimo pallazo,nel quale uide grande moltitudine de belliſſimi gioueni occupati i adornare una Regina, Vno di quali uoltandoſi alli altri diſſe,Come ha coſtei licentia intrare in queſto pallatio,reſpõdendo unaltro,che bene doueua hauere licentia,& perho nõ li diſſe nulla. Et coſi ſtando uide dalla longha una belliſſima Regina ueſtita de bianco,& deſopra amantata de uno mantello candido come neue fatto in modo de piuiale,& ſedea ſopra una belliſſima Sedia,hauendo in capo tre Corone, una piu bella de laltra. Et ſoli demoſtrato come queſta Regina cotanto bella, & adorna era la B.Catherina.Et preghandola li piaceſſe aiutarla, eſſa li fece ſegno con la mano che andaſſe a lei. Leuandoſi coſtei per riuerentia nõ era ardita a proſſimarſeli. Vnaltra uolta li fece ſegno.Quando li fo appreſſo,tanto fo lodore che ſenti, li pareua ueniſſe tutta meno. Allhora la B. Catherina ſe uolto uerſo una Monacha, laquale li ſtaua dal lato,& era ueſtita di colore morello, oltra modo belliſſimo,& molto era ornata,ma non coſi bene come la B.Catherina,allaquale diſſe.Hauendo io compaſſione a queſta inferma,uoglio andare per attrouarli gratia, & leuoſſe in piedi facendo ſegno a coſtei laſpettaſſe quiui. Et poi

uolendo salire leuo con la mano dritta el mantello,& leuando il piede lo uidde chiaramente quale era bianco come neue,hauendo disopra uno cerchio doro.Et essendo andata uno poco se uolto con uno aspetto pietoso, & bene disse questa iferma,Subito suegliādosi senti espressamente cōzonzere lo predetto osso al suo locho & per lo grande dolore crido doi uolte Iesu. Poi se leuo sana,ma nō potea anchora bene fermare lo piede.Et essendo segnata con le Reliquie de questa B. Vergine,al tutto so sanata.

Itē uno notabile Miraculo cō pulchra uisione della prefata B.Catherina cap. xxiiii

VNa Suore del corpo de Christo in Ferrara era stata anni dodeci iferma de una uena rotta nel petto in modo che spesso buttaua grādissima quantita de sangue, quando diece, & quando dodece libre,& credease morisse & ue nisse meno. Vno giorno se adormento de uno sonno legiero,subito li apparue una speciosissima dōna uestita de preciosissime uestimēta cremesine,tutte brocate doro & argēto cō belissime perle candide come gigli & pietre preciose assai de tutte maniere & colori. Il suo capo era adorno de capilli argētini tutti pieni de zoglie & fiori zētilissimi sopra modo & maraueglosamēte belli cō una corona in capo resplēdēte co

me Sole,& era de etade & belleza ſimile a lei. Domãdádo la inferma come ſtaua, q̃lla riſpoſe bene poi che coſi piace a dio ma quãto alla mia ſenſualitade ſoſtengho grande pena. La donna diſſe, io te uoglio moſtrare quanto he grande queſta infirmitate,& pigliando uno coltellino parue li tagliaſſe nel megio del petto, Riſguardandoſi Coſtei dentro uidde a modo de una Squarciatura piena di Sangue uerſare intorno intorno. Allhora queſta Donna li diſſe habbi ſperanza nella Beata Catherina,& ſubito iſpaue. La inferma ſuegliandoſi ſe ſenti forte megliorata. Vna matina inanci giorno andando alla ſoa Cella & apprendo luſcio ſenti uno grãde Odore, chiamando Ieſu entro dentro con molto ſpauento,& ſenti nel intimi del core uenirli una Fede, quaſi come audiſſe una perſona dentro da ſe dire, ſii certa, che per li meriti de queſta Beata & Glorioſa Vergine tu guarirai, feceſi ſegnare cõ le ſoe Reliquie,& ſentiſſe libe rata,& nõ ha mai piu ſpudato ſangue. Doppo alquanti di ueneli dubio q̃ſta foſſe ſtata illuſione Diabolica,nõ parendoli meritare tanta gratia,onde una notte dicendo la corona della madonna ſe adormento,& ſubito li apparue quel la bella Donna a mano con quello giouine ſopra nominato. Laquale Madonna quaſi increpandola,nondimeno con ochii ridenti & amoroſi,con aſpetto piaceuole,& facia iocõda diſſe

Veni meco o incredula & nõ dubitare, & pren
dendola p mano la meno in uno ſpacioſo giar
dino, la belleza del quale nõ ſe potria exprime
re perho he meglio tacere. Ma pure eſſendo co
ſtei cõſtretta per obediẽtia, reſeritte breuemẽ
te in queſte poche coſe. Prima queſto giardino
era tutto tauelato de fino oro cõ pietre precio
ſe de ogni maniera uariate di colore uermiglio
bianco, uerde, finiſſimo azuro & altri colori aſ
ſai. Sopra queſto auro & pietre precioſe erano
piantati herberte & fioretini odoriferi, ameni,
& deleteuoli a uedere. Da mano dritta era una
ſquadra de Caualieri longhiſſima tutti giouani
& belli ſopra ogni humana eſtimatione, tutti
de Cremeſino, Brocato doro & dargẽto, tutto
de candidiſſime perle & mirabile pietre precio
ſe, come ſono Diamãti, Zephyri, Smiraldi, Bal
laſſi, Rubini, & altre ſimile. Et una croſetta ſplẽ
didiſſima & lucente ciaſcaduno tenea nella de
ſtra ſoa. Il collo loro era circuudato de uno ma
raueglioſo collarino fatto a modo cerchio gen
tiliſſimamente & ſopra modo lauorato. Et altri
adornamẽti aſſai li circõdauano da ogui parte.
In megio loro era uno magnifico Re, molto
piu adorno delli altri. Il ſuo corpo radiaua cin
que lucidiſſime ſtelle, una per ciaſchaduna ma
no, & nelli piedi, & nel coſtato. Lequale zetta
uano da ogni parte tanti Raggi, che da ogni
parte copriuano tutta quella ſchiera. In megio

el giardino

el giardino era gradi de pietre precioſe,ſopra li quali ſe ſaliua ad uno tribunale,ouero Sedia di Re,tutti intagliati & lauorati mirabilmẽte de innumerabile moltitudine de Fanciulini,tutti ueſtiti de certe Tonicelle di colore uermiglio, con Stole bianche. In meggio del petto era ſopra le Tonicelle in modo de uno Scudetto, & in quello era uno Agnelino candidiſſimo ornatiſſimamente lauorato. Al collo portauano uno cerchielino de fino oro. Nella deſtra haueuano una palma fiorita de Gigli & Roſe biãche & uermiglie. Nella Siniſtra uno inſtrumẽto da ſonare,tutti ſonando cantauano. Gloria Laus & honor tibi Rex Chriſte redentor, Cui puerile decus prompſit,Oſana pium. Con uoce chiare & dolciſſime faceano una armonia ſoaue,con dolciſſima melodia. Et ſecondo el parere di queſta Suore tanta era la dolceza & ſoauita di queſto canto & ſono inſieme con la beleza di queſti picolini,che eſſendo raunate inſieme tutte le Alegrezze,Gaudii, & piaceri de queſto mõdo pareria triſtitia & dolore a riſpetto quella.Et ſeria parſo allei eſſere beata,ſe ſempre foſſe ſtata con uno de quelli Fanciolini.Alhora ſtupefatta diſſe la Donna. Generoſa & felice Regina,ſeria queſta la Corte del Chriſtianiſſimo Re di Francia, o magiormente quella del Re Aſſuero,della quale ſe dice tante marauegliе. Reſpoſe quella con uno aſpetto Ange

lico. Questa non he Corte de Signore tempo-
rale. Questi Fanciulli sono li Innocenti liquali
sotono martyrizati per amore de Iesu picolino
La Squadra de Caualieri che uedisti tãto nobi
le, con quello Magnifico Re, he il Seraphico
Patriarcha Nostro Santo Francesco, con li soi
Frati. Le Veste bellissime che portano, li sono
date per le uile & rozze che portarono nel mõ
do. Il Collaro per il giouo della Santa Obedi
entia. La Crosetra, per il seguitare Christo, &
la soa Ctoce. Le cinque Stelle che Radiauano,
delle mani & piedi & del costato di quello che
era il Capo loro li sono impresse per le soe cin-
que sacrate Stigmate. Et poi che questa Don
na hebbe dechiarato a costei se dilongho uno
pocho, & presto a modo de Ocello uolante so
retornata insieme cõ doe Damicelle bellissime
& ornate come Regine che douesseno andare
a Marito. La una delle quale teneua in mano
uno Bossoletto Dargento pieno di precioso &
odorifero onguento. Laltra portaua il coper-
chio del Detto Bossoletto. Allhora questa Dõ
na acostandosi a Costei con Dolce & Benegno
aspetto, mise la sommita del dito piccolino nel
onguento, poi ponendolo sopra il petto, doue
prima li hauea tagliato ongendola, & disseli ha
bi sede & speranza in Dio che per li meriti del
la Beata Chatherina, tu nõ sputarai piu sangue
Odendo questo la Suore, & sentendosi bene

di questa infirmitade, credendo questa fosse la Glorioſa Vergine Maria, o qualche altra Sãta, li disse con grande timore & reuerentia, quasi regratiandola. Veneranda Madonna & dolciſſima Matre, io ringratio con li intimi del Core mio, la immenſa uostra charitade, preghando ni piacia dirmi el nome uostro. Et ella con Faccia Amoroſa & pelegrina reſpoſe. Io ſono quella cagnola de Sore Catherina appellata, & in uita eterna dalla gente Beata. Questo giouine accompagnato con mieco he il tuo Padre Santo Bernardino. Queſte doe Damicelle, una he Santa Catherina, laltra he Santa Domicilla, della quale tu hai il nome. Poi ſe comenciarono ad abraciare, & fare grandiſſima feſta inſieme. Et in queſto la Suore ſo riſuegliata & ogni giorno he andata de bene in meglio della ſoa infirmitade. A laude & gloria dello eccelſo Imperatore, Ieſu Chriſto, Giglio damore, & della ſoa Madre Vergine amoroſa, & della Beata Catherina olente roſa, Fiorita nelli Anni del Signore. Mille quattrocento Seſſanta tri.

Vnaltro Miracolo Vno Richo & gentile homo da Ferrara, ilquale pietezando perdeua tutto il ſuo hauere, hauendo perdute tutte le ſoe Scritture. Recomandoſi alla Beata Catherina, li fece Voto farla Depingere in ſu una bella & grande Anchona. Onde dormendo lui, eſſa li apparue & cõfortãdolo li diſſe andaſſe & guar-

dasse nel tale loco a Venetia, & troueria le soe Scritture. Andando ello le trouo come lei haueua detto,& con quelle uinse tutto el piato. Vno homo essendo grauemente ferito. ueneli el spasimo,ongendosi del liquore de questa Beata,so subito sanato. Vno altro Gentil Homo da Ferrara. Essendo per morire de uno uehemente Dolor,& non hauendo piu rimedio alchuno.Fece uoto a questa Beata portarli uno Stomacho dargento,& subito so liberamete sanato.

Come ha Resuscitato uno Fanciullo morto cap. xxv

VNo Homo hauendo uno suo Figliolino de etade di Sei mesi,uenendogli una grande Febre intanto che spiro. Et essendo stato hore sette morto.Fatto uoto per il detto suo padre a questa Beata Catherina de portarli una ymagine de cira,Subito el Fanciullo resuscito, prendendo il latte & he uisso. Essendo poi portato al Corpo de questa Beata Vergine,tutto se extendeua nel suo Gremio, demostrando Segni de festa & allegreza,quasi come recognoscesse el beneficio,& uolesse renderli gratie.Et come ha sapiuto parlare,spesseuolte priegha el padre el meni a uisitare il Corpo di questa Beata Vergine.Alloquale Homo non erano mai poffuto campare alchuno Figliolo.Ma questo li he do/

nato & conseruato per li meriti della Beata Catherina. Vna Giouine essendo per inuidia affaturata & guasta per modo che se desecho terribilmente intanto che per piu giorni era guardata a morte. Fatto oratione & uoto per la soa Matre a questa Beata Catherina, subito so sanata, & in pochi giorni so rifatta bella & grassa come prima, con magno gaudio & admiratione de tutti. Vna Gentil Donna hauendo per longho Tempo portato Grandissima Passione de Morene, intanto che cridaua di & notte, non li giouando Medici ne medicine. Perho era tutta impostemita. Onde se credea ueramente ne morisse, non potendo hauere el Beneficio del Corpo, per hauerle tanto ingrossate & indignate. Mirabil cosa, Fatto Voto & Oratione a questa Beata Madre, he remasta perfettamente libera & sana.

¶ Item come habbiamo da persone degne de Fede, essa ha resuscitato Tri Morti, & quattro con lo sopradetto.

¶ Etiam ha sanata una Donna, laquale haueà perduto lo intelletto per uno parto, & cosi era stata Anni Tre. Fatto Voto per li parenti a questa Beata Catherina, Essa apparendoli, sanola perfettamente, & molti altri.

Incomincia una deuota Laude della Vita della sopra nominata Beata Catherina. Iesu Maria.

O Padre eterno che con passione
recomperasti el mondo chera perso
porgi lorechie alla mia oratione
e fa chal tutto non sia somerso
si che dire possa con perfettione
de quella Santa Donna chel peruerso
inimico uinse, hebbene uittoria
onde poi ne aquisto beata gloria

Non scio come giamai dire possa a pieno
della Beata Vergine Catherina
credo che me uira el Spitito meno
se non me aiuta la uirtu diuina
perho te priego o dolce dio sereno
alla mia uoce el tuo pensiero inclina
Io indegno seruo tuo Signore exaude
acio chio canti de costei le Laude

Quando nasciste Vergine beata
el Padre tuo a Padoa era andato
la toa natiuita li so annontiata
per uisione e per dinino trouato
detto li so ch fesse ritornata
alla soa patria che troppo era stato

per questo ritorno poi lui a Bologna
quello che detto li to non so menzogna

Retorno nato quello olente fiore
che per tre giorni latte non gustaua
nutrita ella era del diuino amore
e come Agnello mansueta staua
non piangeua non mostraua alchun dolore
tanta alegreza Dio nel core li daua
non scio chi annonciasse questo al padre
ctedo che fosse la diuina Madre

O core puro netto e colombino
con molti segni allhora dimostraui
doue driciato haueui el tuo camino
cortese tanto e reuerente andaui
che in ti bene se uedea lamor diuino
in nesun atto ne parola erraui
dicesse anchora che nascisti in quello giorno
che te la Madre de Iesu adorno

Inella etade tua uerde e tenerella
tu pigliasti de Christo el Confalone
e uolesti esser nuda e pouerella
per seruire a Dio in Religione
intrasti pura innocente e bella
mettesti pace e la Santa unione
sempre infra le toe care Sorelle
e uolesti esser lultima infra quelle

Tu dispreziasti ogni cosa mondana
e uolesti esser sempre la piu uile
sempre fugisti questa pompa humana
e in le tentatione eri uirile
questa era la toa mente alta e soprana
de farte abietta sempre serua humile
questo te facea fare el tuo diletto
Christo Iesu che haueui nel tuo petto

Conforto te era ciaschuna aspreza
lessere laudata te era gran tristitia
lo piangere te parea dolce alegreza
amasti pace sempre e la iustitia
tu odiasti questa terrena alteza
doue ciaschun dolore sempre se initia
e questo festi per lo dolce Sposo
Iesu benigno dolce e gratioso

Tanto sono possenti li prieghi toi
che tu uencisti lo infernal nemico
Vergine adonqua priegha hora per noi
e sa lo Popol tuo de Dio piu amico
perche la santita che gia so in uoi
era assai piu che in mio parlar non dico
della Sacrata Croce inamorata
tanto eri che ne pareui inebriata

Inebriata sosti de quel Segno
che dona a ogni Fedele sempre uitteria

Ii Chiodi,la Corona,el dolce Legno
ſempre erano poſti nella toa memoria
tanto chel Spirito tuo ſo fatto degno
de entrare in la infinita e uera gloria
dogni uirtu el caſto Corpo impiſti
ma per humilita le naſcondiſti

Foſti perho nel tuo Monaſterio
per Madre dalle toe Compagne elletta
e queſto feceno per ſuo refrigerio
perche la Fede toa ſincera e netta
moſtraui ſempre in ciaſchun miſterio
lopera toa ſo ſanta e benedetta
tutte le Suore ne hebbeno alegreza
ma queſto ſe uolto in gran triſteza

Prophetizaſti Madre el tuo morire
alle Sorelle toe dilette e care
e ad alcune de loro haueſti a dire
che non doueui iui troppo durare
perche tempo era chel ſuperno Sire
de queſta uita te ueniſſe a trare
doppo doi di tu te infermaſti a morte
come piaque al Signor de lalta Corte

In quanti modi e come amaeſtraſti
le toe Compagne non lo potria contare
inella Fede tu le confirmaſti
moſtrandoli lo noſtro Ieſu amare

la beneditione tua li laſſaſti
ſe lo contrario non uoleuano fare
tu le laſſaſti poi con gran triſteza
morendo andaſti in la ſuperna alteza

O Madre Santa ciaſchuna dicea
come faremo ſenza el tuo conforto
piangendo lo ſuo petto percotea
uedendo chel theſoro ſuo era morto
de pianto a tutte loro el uolto ſe impieua
uedendoſe priuare di te a gran torto
cridauano con gran uoce ohime Madonna
tu eri di noi ferma pietra e colonna

Coſi con gran riuerentia e grande honore
ſo portato quello Corpo in ſepoltura
de lui ne uſciua maraueglioſo odore
e coſi le Sorelle ne hebbeno cura
moſtrandoli perfetto e dolce amore
diceano morte crudele,o morte ſcura
tu ce hai priuate dogni noſtro bene
doue era poſta tutta noſtra ſpeme

Come in la uita ſempre amaeſtro
le ſoe Figliole con perfetto core
coſi doppo la morte li demoſtro
uerſo de loro el ſuo gran feruore
perho in teſtamento li laſcio
la Santa pace e de charita ardore

e anchora li compose un libro degno
doue dismostro el suo diuino ingegno

Chi uole uedere quanto costei sia
degna de laude e de perpetua fama
lezza questa opera ueneranda e pia
doue scritto he quello che lanima brama
sel sera letto dalla mente ria
esso la sforza e al bene uiuere la chiama
sel sera letto dalla mente ferma
in Santa Fede el libro la conferma

Essendo el Santo corpo soterrato
de quello Corpo uscia soaue odore
tanto che se sentiua in ciaschun lato
e a sentirlo era gran stupore
ma poi che cosi alchun di so stato
le Sore deliberorno de tralo fuore
perho che gran miracoli demostraua
e molte infirmita fra loro sanaua

Ma lo nemico della humana natura
poi che de questo lui sene so accorto
pose ogni suo pensiero, e ogni cura
a fare che non chauasse el Corpo morto
se uenire pioua con tempesta dura
ma Dio diede alle Suore dapoi conforto

perho che doppo molta oratione
chiaro ritorno il tempo e la ſtaſone

Poi con feruore ſe miſſeno a cauare
tanto chel Corpo degno ritrouorno
la terra el comenciaua gia a guaſtare
per lo gran peſo onde loro el lauorno
el Naſo ſe uedea mezo ſcaciare
come poſſerno el uolto raconciorno
dapoi in Chieſia el poſe le Sorelle
che non piangeſſe nulla era fra quelle

Miracolo grande ſo ueduto allhora
che quello uolto che era ſi ſtraciato
con marauiglia in pichola dimora
al primo ſtato ſuo ſo ritornato
ſi che ciaſchun chel Santo Corpo adora
da ogni peccato ſi ſara guardato
inferma a quello loco ando de molta gente
e liberata ſo perfettamente

Coſi demoſtra el noſtro bon Ieſu
come la Santa Donna glorioſa
in Cielo he andata e ſtaſſene laſu
con alegreza e ſempre gaudioſa
e per noi pregha che ſemo qua giu
in graue guerra e in pena anguſtioſa
e dice alla diuina Trinitade
che metta in ooi perfetta humilitade

Godi Bologna poi che sei si grande
non per pompa o richeze, o per gran stato
non per le delicate tue uiuande
ma per lo Corpo Vergine Beato
per el qual per tutto el tuo nome se spande
poi che fra le tue mure se ripossato
alegrate e la Santa degna pregha
laquale aiuto alli peccatori non negha

Soccorri Madre al Popol Bolognese
che con deuotione a te se dato
resguarda da ogni male el suo paese
defendilo quando tu el uedi irato
idio contra le loro continoe offese
pregha per lui per fin chel sia placato
acio che in terra ponghi la concordia
& habbia de ciascun misericordia
Amen

Versi in Laude Gloria & Triompho della Beata Catherina

INclita Sacra Angelica diletta
Di Santa Chiara gemma precioſa
Da Dio ab eterno in li cieli eletta
O felice alma o Stella luminoſa
De pudicitia norma, guida & Duce
Clemente pia o Donna glorioſa
Quando a colui che Terra & ciel conduce
Piacque mandar per ſoa benignitade
Da Ciel in Terra una ſplendida luce
Apri le uiſcere de ſoa diuinitade
Creando unalma de tal perfettione
Per ſublimarla piu de dignitade
La poſe in parto de conceptione
Da Patre & Matre in Bologna concepto
Spettando il tempo de ſoa natione
Gionto el iocondo tempo benedetto
Natura ſpinſe a luce queſta Beata
Dandoli i Cieli ogni don perfetto
Trouo che a Padoa foſti reuelata
Da Feminil uoce a tuo Par dicendo
Va a Bologna chuna Puta the nata
Stette piu giorni tacita ridendo
Alegra che mai non uolſe mamella
Come diceſſe il cibo da Dio prendo
Nacque in Bologna queſta pouerella
Gentil candida Colombina pura

Che quaſi un Sol parea el ſpendor della
Si temperata foſti da natura
Che diſcrepantia non ſo nelli Elementi
In fabricare toa gentil Figura
Anci in te loro ſorno ſi poteuti
Che diſpreciaſti el mondo con ſuo inghanni
Per non guſtar i ſuo uici contenti
Il mag gior dono che Dio deſſe alli humani
Liberta ſo & tu te ne ſpogliaſti
Et de Obedientia togliesti i bertin Panni
Suor del Corpo de Chriſto te ſacraſti
Nel Moneſtier de Ferrar ſotto ſegno
Che piu de laltre de uirtu el dotaſti
Onde al tuo Spoſo Ieſu benegno
Piaceſti tanto o Spoſa Catherina
Anchor non eri chel te eleſſe al Regno
Ben lacetaſti o Stella matutina
Che nei primi anni de toa Fanciullecia
Te conſacraſti alla uirtu diuina
E tanto haueſti nel tuo cor fermecia
Che li tre uoti o ſuiſcerato core
Hebbeno in te ogni ſoa fermecia
Si che la luce del tuo gran ſplendore
Creo un Lume de nouo Monaſtero.
In Bologna alma ſpechio, laude & honore
In quel loco pudico e ſincero
Foſti Abbateſſa con tanta prudentia
Choggi tra gli altri tien el Septro & Impero
Qui componeſti con aurea Sententia

Sette armature al sta Religioso
Per hauer pace amore in obedientia
Piu e piu uolte al tuo diletto Sposo
Parlaui e odiui & reuelaua lui
Li gran secreti ne. suo petto ascoso
El transformar falso del demon a tui
O quante uolte,& le tentatione
Qual spesso da alli nemici sui
Tu per lui hauesti tanta passione
Sol per inuidia del tuo bon gouerno
Corona crebe a tua perfettione
E tu piu calda eri al diuin culto eterno
Con Astinentie, Vigilie & Discipline
Rendendo gratie al unico dio interno
O Sor Seraphica,o Rosa senza spine
Gia non spendeui uaghabonda in frasche
El tempo accetto come le meschine
Dhe Sorelle fati chel uicio non ue in frasche
Come quelle chan habito & de Suor nome
Et de insidie son piene le lor tasche
Idio sa bene il tutto quanto & come
Et tu Vergin Beata che feui quando
Eri nel Sol tra linfochate chiome
Osana Santus da gli Angeli cantando
Per gratia odisti,& staui a parlare
Con quella a cui & a te me racomando
Come potea nel corpo el tuo cor stare
Vedendo Maria el suo Figlio darte
Inelle tue braccia,che po piu domandare

Quando

Quando al bon Dio piacque retornarte
Nella felice ſoa contenta gloria
Lanima tolſe nelle ſoe eccelſe parte
Alle toe Sorelle laſciaſti per memoria
Racomandandoli pace & unitade
Pace che pace he arma de uittoria
Et ſe nel mondo uiueſti in ſantitate
O Catherina beata bologneſe
Hor cel demoſtri in pura ueritate
O quante gratie odite,uiſte,& inteſe
Largiti doni con miracoli tanti
Mediante lamor chel tuo cor acceſe
Tu ſei nei ciel tra gliangel triomphanti
Doue ſe lauda ſempre & benedice
Iui contempli quel Santo di ſanti
O uita toa perpetua & felice
Vaſo de elettione exemplo noſtro
De pieta fonte,& charita radice
Ora per noi in quel beato chioſtro
Spirito prophetico del cui ſe canta
Pregha per Lorden uenerando noſtro
O Siſto quarto per la uera & Santa
Vita angelica canoniza coſtei
Che del ſecondo Orden ſo ſeconda Pianta
Tu far lo poi eſſendo qual tu ſei
Vicario in terra de Dio,& per ſuo amore
Et del tuo Franceſco ſa quel che tu dei
Da a Santa Chieſia Gloria,Fama & Honore
Ben gloriar te poi ingrata Bologna

Che germinasti un si olente Fiore
O pigri o tardi ognon par che se insogna
Petronio costei per te nel santo Impero
Precorre aduocata in ogne toa bisogna
Venghano i uicin con el cor sincero
Venghano tutti a uenerare il Giglio
De sto almo Corpo Carne & Osse intero
Il cui per Aduocato al mio Cor piglio

Item alia Carmina ad Diuã Catherinam Bononiensem

ANima bella che le Membra sante
Salendo in Ciel abandonasti in terra
Per far Fede fra noi de laltra uita
Hor che he fornita pur la longha guerra
Oue giamai non fosti isbigotita
Ne mai uoltasti al Sposo tuo le piante
Sei gita a lui dauante
Col Cor pudico e con la mente pura
Per triomphar della toa gran uittoria
In sempiterna gloria
For di questa aspera & ciecha uita dura
La doue hormai con Christo sei secura
Il Corpo sacro ben dimostra quanto
Exaltata tha idio nel alto Cielo
Et le uirtude che fra noi se uede
Spirito gentile exemplo al mondo selo
Fiamma celeste alle conscientie frede

Et de gli afflitti o Refrigerio ſanto
Chi con deuoto pianto
A te ſe inclina Vergine beata
Sciolto riman da mille penſier frali
Perche quanto tu uali
Dauanti a Chriſto o Spoſa coronata
El Ciel el uede, el mondo oue ſei nata
Da mille parte ſol per fama corre
Diuerſe gente a remirar le membra
Che eſſendo ſpente par che uiua anchora
Et del ſuo Spirito par che ſe rimembra
Ogni homo quiui el uede ognun ladora
Et pien di maraueglia gli fa honore
Dhe qual ſeluagio core
Non lachrymaſſe forte di dolceza
Vedendo lopre ſante & humil uiſo
Se adoncha he un paradiſo
El Corpo al mondo, & tanto qui ſe preza
Che fia a ueder del Spirto la belleza
O felice alma che giamai non torſe
El ſanto pe dal dritto ſuo camino
Sempre ſprezando quel chel mondo brama
O animo celeſte & pelegrino
Che hor uede el ſuo Ieſu che tanto lama
La doue tanto col deſir traſcorſe
O quanto ben ſe acorſe
Che ſenza lui ogne altra coſa he frale
Et cio che ſotto il Ciel el tempo rompe
Che paſſan noſtre pompe

Volgendo ſempre al ſecol uan le ſpale
Et coſi al Cielo ando per dritto cale
O miſeri mortali & ciecha gente
Non ue acorgeti anchor che nulla he il mõdo
Et i perſier uoſtri tutti ſi ſon uani
Che ual ſel Spirto dentro non he mondo
Le Gẽme & i Sceptri & tanti honor mondani
Et uoſtre uoglie al uil guadagno intente
Se alfin deno eſſer ſpente
Da lalto Ciel di tanta gratia priue
E la humil gente in ſempiterno
Che ben he coſa degna
Chi pouro & lachrymoſo in terra uiue
La ſu ſe exalti fra quelle alme diue
Vergine adoncha con ſperanza iuegno
Con le man gionte, & le genochie inchine
Ben chio ſia quaſi un uerme e pocho luto
Le tue alte uirtute & pelegrine
In me ſcio ben faranno qualche frutto
Et degna operation nel alto Regno
Dhe pregha quel benegno
Et dolce tuo Signor & Spoſo charo
Che me conducha alla uerace uia
Et queſta Torta he tia
Da me ſi ſuelli oue ogni mal imparo
Tal chi peccati habonda el ben he raro
Catherina el Cor triſto
Quanto piu po contritto te alinnio
Racomandoti il Corpo el Spirto mio

Laus Deo

Laude composta ad honore & laude della Beata Catherina inamorata de Iesu Christo, Abbatessa del Monastero del Corpo de Christo da Bologna

AD Laude & Honor sia
Duna noue & Beata Catherina
Fo questa Catherina
Serua de Dio eletta
Et molto giouinetta questa Verginetta
Da soa Madre partita
Andonne con gran fretta
In Santa Chiara intro una matina
Sempre perseuernte
La so fina alla morte
Alla Oration constante
A tutte dure sorte
Delle Compagne amante
Facendo loro scorte
Piena de charita & disciplina
Visitaua le inferme
Con tanta charitade
Et consortaue le sane
Con tanta humilitade
Non uera pensier uane
Ma piena de bontade
Tutta ioconda da sera & da matina
Humile & mansueta
Era nel conuersare

Con la mente quieta
Che facia inamorare
Con le Compagne lieta
Con dolce fauellare
Da lor fatta Abbateſſa una matina
Vedendoſe exaltata
In queſto pondo gtande
De nouo humiliata
De uita & de uiuande
A Dio racomandata
Aſſai lachryme ſpande
A Ieſu dono el Cor la pelegrina
Andone alla ſoa cella
Con molta admiratione
Dicendo io non ſon quella
Credono le perſone
Che ſon uile Feminella
Et dogni mal caſone
Leterno Dio me dia bona dottrina
Chio poſſa gouernare
A ſoa laude & honore
Feruente adoperare
Et ferma nel mio Core
In laude a Dio donare
Elquale he Sommo honore
Seruendo a Dio la ſira & la matiua
Quando ella uene a morte
Chiamo le ſoe Sorelle
In queſte dure ſorte

Sempre conforto quelle
Acio che ſteſſin forte
Le Vergine polcelle
Tutte preghando Dio per Catherina
Dicendo humilmente
Dhe non ue tribulate
Et ſtate a Dio contente
Et non ue turbate
Che ſempre a dio preſente
Sero uoſtra aduocata
In queſto paſſo uia la Peregrina
Leuoſſe ſi gran pianto
Fra queſta brighatella
La deuotion fu tanto
De ciaſcuna Sorella
Bagnaua tuttol manto
De ſopra el petto a quella
Ando a pie della bonta diuina
Da ſira & da matina
Lauda ſempre el Signore
Et queſta Catherina
Laqual gli dono il Core
Humil & pelegrina
Lo prieghi a tutte lhore
Che ce conduca alla Cita diuina
Amen

Pro Diua Catherina Bonoñ. Thome Becadelli Carmen

AL Corpo che riſguardi he opra diuina
E non come tu forſi eſtimi & credi
Che non ſai la uirtu de Catherina
Coſtei ſo de'li eletti & degni Heredi
Di quel Glorioſo Corpo de Chriſto
Di che ni he un ſpechio el Tempio che tu uedi
Coſtei a Bologna un precioſo acquiſto
Fo in uita & doppo morte una corona
Ch'e ralegra & conforta ogni cor triſto
Coſtei ſo norma & ſingular Collona
Di queſto ſacro e uenerando Loco
Chel nome de Ieſu lauda & riſona
Et come ſempre ſo piena di foco
Di charita, coſi nel Ciel beata
Al ſuo fin merito el piu alto loco
Coſi in terra el Corpo glorificata
Serua incorrupto & integro per ſuperna
Gratia & uirtu, che gli ſo infuſa & data
Migro di queſta patria a Sede eterna
Del Mille quattrocento ſeſſantri
Doue regna in ſecula ſempiterna
Col ſo Spoſo diletto che Re di Ri

Laus Deo

HYMNVS

VT queat lingua, referare tuas, laudes ec/celsas. catherina terge, Deo exosam macu latam uitam precibus tuis. Teneris annis, te antro clausisti, Caput Draconis submisisti tuis pedibus santis, Triplici cathena Demonem fre nans ibi fregisti, alabastrum sacri, Corporis tui celibatum agens, fidem promissam, dilecto ser uasti Lilium cadens. Christum in cruce, recli/nare caput, nesciens unde secuta fuisti, pom/pas ut cenum, amore dilecti, paruipendisti, Le ui sub iugo, colla submisisti propriam negans, uoluntatem sponte, illari uultu, nihil discernen do iussa seruasti. Ille ignitus, charitatis ardor, tua combussit precordia pura,, proximum ge/lans, simul & affectans, gloriam dei.

Catule nomen, impositum docet, q̃ tibi cordi, extitit fixa, humilitas santa, nihil reputata pro/prio sensu. Lapis quadratus, undiq; pertunsus, Sion in santa ponitur structura, monte a San/to Francisco excisus, gratia dei.

Gloria patri, geniteq; proli, & tibi compar, utri usq; semper spiritus alme, Deus unus omni tẽ/pore secli. Amen.

Antiphona Beate Catherine

O Virgo prudentissima dum euolasti Sydera reliquisti in Bononia Lampadam balsemiticã, Egris dantem remedia
O Catherina Francisci noua plantula, ora Deum cui es iuncta, ut eternam possideamus uitã
Versi. Ora pro nobis Beata Catherina.
Respõ. Vt digni efficiamur promissionibus Christi

Oratio

Deus qui liquorem aromaticum de Membris Beate Catherine Virginis ad honorem tui nominis manare uoluisti, Concede propitius, ut sicut odorem Vnguentorum suorum in terris reficimur sic eius apud te in celis suffragia sentiamus. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum qui tecum uiuit &c.

Antiphona

Pane turba paupercula, Virgo uidit in etera, sedem parari horridam, ut iudicetur perfidis.

Hymnus

O Rosa uernans, apprime laudanda, Seculis cunctis Domini post matrem, tua preclara, Collegium sacrum merita pingunt. Ibi inclusa ponitur lucerna, sensu humano terre sub modio, postea diuo istinc tu leuanda, celso in loco Vsq; nunc extat, trattabile Corpus, integrum manet, atq; incorruptũ a quo emanat, Aromata uincens liquor amenus. Ad Sacrum cuius-

Cadauer ſpectandum, undiq; fluunt magni & puſilli,ſicq; ſanantur,Suffragiis eius, languidi multi. Ergo nunc noſtra, iubilent & pſallant, uoces & corda,ipſius honore,laudes promendo ut eius iuuemur, precibus ſantis. Laudant terreſtres ciues & ſuperni unicum deum, pariterq; trinum,cui ſit honor atq; imperium,omne per euum,Amen.

Ad Benedic.Antiphona.

Vergente mundi ueſpere lucet in hac caligine in firmamēto oriens,Sydus Minorū Regule.

Ad Magnificat Antiphona

Roſa rubens caritatis,Lilium candens Virginitatis,Balſamum fragrans paupertatis,de Frā ciſci prodiit ortulo Tu ergo nobis miſeris,quō dāq; comes itineris, Succurre nunc ſuffragiis, iu celeſti Collegio Amen. Antiphona

O Beata Catherina, tanq̄ mundi Lilium, que ſine mundi huius ſpina,Sēper benedixiſti Dominum,Et uſq; ad Anime exitum, illius Sante Clare,ſequuta es principium

Verſic.

O Beata & digna Chriſti Catherina, Ora pro nobis Dominum

Reſpō.

Vt data nobis Gratia diuina, te ſequamur ad Dominum.

ORATIO

DEus qui mundi huius illecebras semper odisti, & seruos tuos ad superna merita dignatus es dirigere. Presta nobis famulis, ut tue plantule Catherine uestigia sequamur & facta sicut ipsa preuie Clare uiam & Regulam secuta est, quamobrem Santa mater Ecclesia inter Beatorum agmina. Non dubitat esse sublatam Per dominum nostrum Iesum Christum Filiũ tuum qui tecum uiuit & regnat in unitate Spiritus sancti deus, per omnia secula seculorum

Amen

Salutatio Beate Catherine Virginis de Bononia

SAlue Virgo speciosa
Salue Mater amorosa
Catherina dulcis Rosa
Bononie collochata
Salue Stella clarissima
plusquam Sole lucidissima
Cordis mei letitia
In celesti exaltata
Salue Francisci Filia
Nobilis Clara Discipula
O Catherina pulcherrima
Inter Angelos sublimata
Salue Salue sine mora
Salue semper omni hora
Pulchra nimis & decora

O Catherina beatissima
Salue lux matutina
Mei cordis medicina
Coronata uelud Regina
In eterna gaudia
Amen

Epitaphium

HOrpns quod modo incorruptum cernis. Diue Catherine Bononiensis est. Huius preclari Cenobii quondam fondatricis. Hec ut casto corpore & mēte santa, ac illibata in uita singulariter floruit, Sic post felicem Anime ingressum a Corporis resolutione, Diuino est munere preseruata.
Hinc Anno Salutis. M. CCCC. LXIII. Feliciter commigrauit. Santitatis sue admirande iudicia equidem euidentissima assiduis demonstrans Miraculis.

¶ Quiui finisse la Vita della Beata Catherina Bolognese del Ordine del Seraphico Francesco. Stāpata in Bologna per li Heredi de Hieronymo de Benedeti Citadino Bolognese Lanno della Salute. M. D. XXXVI.

O Frati o Suore del Seraphico amore
tutti danzando con grande seruore
ueniti a uedere uno gentil Fiore
che fuori he uscito del uostro giardino
Venite Suore damore impacite
correti Frati molto reueriti
presti correndo mirati e uediti
nouella Sella de nouo splendore
Veniti a uedere questa amante fina
detta per nome Beata Catherina
con dritto uolato a modo Seraphina
se la tirata il suo feruente amore
Veniti a uedere qnesta degna Abbatessa
tutti deuoti e reuerenti ad essa
che ha uinto el mondo el fiero dracone
che deuorare uolea la soa belleza
O delicata de splendore adorna
o zentil Sposa e tutta pelegrina
o uerdizante fiore dogni colore
diana Stella e piena de uirtude
O perla adorna delicata e fina
felice el core de ti inamorato
pura innocente o dolce Colombina
a te racomando Bologna pelegrina
O Madre pietosa Beata Catherina
a te racomando la toa Serua meschina
rendime o Rosa amore per amore
& satisfatto harai al mio uolere

HEREDES

8080280
II No19

[illegible]

[illegible]

[illegible]

3

Cap. SF VIII/19
4895 WNN